

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

337^a SEDUTA

MARTEDI' 24 MAGGIO 2016

Presidenza del Vicepresidente LUPO

indi

del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Discussione in ordine alla riforma dello Statuto speciale della Regione siciliana in occasione dell'anniversario della prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana):

PRESIDENTE	11,26
D'ASERO, presidente della Commissione speciale "Statuto" (Nuovo Centro Destra)	11
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	15
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	17
FAZIO (Misto)	18
ANSELMO (Partito Democratico)	21
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	24
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle)	25
LANTIERI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica	26

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	6
(Comunicazione di pareri resi)	6
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	6

Congedi	3,10
----------------------	------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di ritiro)	6

Gruppi parlamentari

(Comunicazione relativa a trasmissione di documentazione del Gruppo parlamentare PD ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS)	10
--	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	6

Missioni	3
-----------------------	---

ALLEGATO 1:**Testo delle interrogazioni presentate**

- Con richiesta di risposta orale.....	31
- Con richiesta di risposta in Commissione....	40
- Con richiesta di risposta scritta.....	42

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta.	69
---	----

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni	72
---	----

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:
 numero 2784 degli onorevoli Falcone ed altri
 numero 2857 degli onorevoli Cancellieri ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.13

RAGUSA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Cani, Milazzo Antonella e Lombardo.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Venturino e Lupo sono stati autorizzati a recarsi in missione a Roma il 24 ed il 25 maggio 2016.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:

N. 2784 - Chiarimenti in ordine al sito industriale dell'ex Fiat di Termini Imerese (PA).

Firmatari: Falcone Marco; Figuccia Vincenzo; Assenza Giorgio; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Savona Riccardo

- Con nota prot. n. 61374/IN.16 del 29 dicembre 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive.

N. 2857 - Chiarimenti in merito alla decisione dell'Assessorato regionale delle attività produttive di affidare a Unioncamere Sicilia la selezione delle eccellenze siciliane nel settore agroalimentare chiamate a rappresentare la Regione a Expo Milano 2015.

Firmatari: Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 20198/IN.16 del 22 aprile 2016 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per le attività produttive.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme in materia di contrasto dello spreco alimentare. (n. 1211)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Cancelleri, Ciaccio, Ciano, Cappello, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino e Zito in data 17 maggio 2016.

- Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Neapolis di Siracusa - Misure per la valorizzazione delle aree archeologiche dei siti UNESCO. (n. 1212)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 17 maggio 2016.

- Modifiche alla legge regionale 3 novembre 2000, n. 20 - Titolo II - Sistema dei Parchi Archeologici Regionali. (n. 1216)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zito e Tancredi in data 20 maggio 2016.

Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB). (1215)

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 17 marzo 2016.

Inviato il 17 marzo 2016.

PARERE VI.

BILANCIO (II)

- Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie. (1213)

Di iniziativa governativa.

Presentato il 17 marzo 2016.

Inviato il 19 marzo 2016.

PARERE I, III, IV, V e VI.

- Disposizioni finanziarie varie. (1214)

Di iniziativa governativa.

Presentato il 17 marzo 2016.

Inviato il 19 marzo 2016.

PARERE III, IV, V e UE.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Trasferimento al Corpo Forestale della Regione siciliana del personale del Corpo di Polizia provinciale delle ex province regionali. (n. 1198)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 maggio 2016.

PARERE IV.

- Pareri sulla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie. (n. 1199)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 maggio 2016.

PARERE VI.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Revisione della normativa di assegnazione dei lotti nelle aree industriali da destinare ad attività commerciali. (n. 1202)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 maggio 2016.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Modifiche alla legge regionale 10 luglio 2015, n. 13. (n. 1186)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 maggio 2016.

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Istituzione di sistemi tariffari agevolati di continuità territoriale per i trasporti aerei e marittimi verso la Sicilia'. (n. 1188)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 maggio 2016.

- Modifiche della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12. (n. 1194)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 maggio 2016.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Misure urgenti per l'attivazione di percorsi formativi in favore dei soggetti detenuti nelle case circondariali della Regione siciliana. (n. 1196)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 maggio 2016.

- Iniziative volte al sostegno delle politiche giovanili in Sicilia. (n. 1197)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 16 maggio 2016.
PARERE UE.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi a favore di soggetti affetti da epilessia. (n. 1201)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 16 maggio 2016.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Palmeri con nota prot. n. 4523/SG.LEG.PG. del 20 maggio 2016, ha ritirato il disegno di legge n. 1179 “Modifica della legge 29 aprile 2014, n. 10 ‘Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto’”, presentato in data 23 marzo 2016.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta ed è stata assegnata alla competente Commissione la seguente richiesta di parere:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. Sezione giurisdizionale. Designazione componente. (n. 76/I).
Pervenuto in data 17 maggio 2016.
Inviato in data 19 maggio 2016.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto il parere reso dalla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Designazione componenti dei Collegi sindacali delle Aziende sanitarie provinciali e delle Aziende ospedaliere (n. 75/I).
Reso in data 17 maggio 2016.
Inviato in data 17 maggio 2016.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa ‘Cultura, formazione e lavoro’ (V) nella seduta n. 320 del 18 maggio 2016 ha approvato la risoluzione ‘Atto di indirizzo finalizzato alla definizione dell’iter procedurale necessario per la definitiva istituzione del Parco archeologico di Siracusa’ (n. 33/V).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 3221 - Notizie sui gravi disservizi presso il Consorzio di bonifica di Catania.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Sammartino Luca

N. 3223 - Notizie sui provvedimenti concernenti l'incameramento dei depositi provvisori cauzionali giacenti presso l'Ufficio provinciale di Cassa regionale di Siracusa.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Vinciullo Vincenzo

N. 3230 - Notizie sui provvedimenti da assumere in seguito all'ordinanza di annullamento del decreto di revoca della selezione per l'assunzione di 267 operatori tecnici dei beni culturali.

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Vinciullo Vincenzo

N. 3231 - Notizie sulla chiusura del punto nascite e sul potenziamento del reparto di ortopedia dell'ospedale di Petralia Sottana (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Alongi Pietro

N. 3234 - Notizie sul mancato accreditamento delle somme per i lavori di recupero e restauro della chiesa di San Sebastiano a Ferla (SR).

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Vinciullo Vincenzo

N. 3241 - Notizie sulla mancata realizzazione del polo manutenzione di RFI a Siracusa.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Vinciullo Vincenzo

N. 3242 - Notizie sulla velocizzazione della tratta ferroviaria Siracusa-Catania, nella parte Augusta-Siracusa.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Vinciullo Vincenzo

N. 3244 - Chiarimenti urgenti sulla decadenza di titolarità delle farmacie del Comune di Belpasso.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Papale Alfio; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Federico Giuseppe; Figuccia Vincenzo; Milazzo Giuseppe; Savona Riccardo

N. 3245 - Notizie sul 'Consorzio ECO3' tra i comuni di Piraino, Sant'Angelo di Brolo e Brolo (ME).

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Germanà Antonino Salvatore

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

N. 3222 - Chiarimenti in ordine all'avviso esplorativo per la manifestazione di interesse, per la selezione di un esperto esterno per l'aggiornamento del piano regionale di gestione rifiuti.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Trizzino Giampiero; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 3239 - Notizie circa la grave situazione relativa alla gestione dell'acqua presso il Comune di Agrigento.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- La Rocca Ruvolo Margherita

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3224 - Chiarimenti in merito alla partecipazione della Regione siciliana alla conferenza Ten-T Days 2015 a Riga.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Fiorenza Dino

N. 3225 - Provvedimenti volti a ridurre i costi per affitti di locali che ospitano uffici regionali, assessorati e servizi sanitari.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Greco Giovanni

N. 3226 - Notizie in merito all'applicazione della determinazione n. 8/2015 dell'Autorità regionale anticorruzione alle società e agli enti di diritto privato controllati o partecipati dalla Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Fiorenza Dino

N. 3227 - Notizie in merito alla rettifica finanziaria proposta dalla Commissione europea nei confronti di AGEA.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Fiorenza Dino

N. 3228 - Notizie in merito alle cause della mancata pubblicazione on line del bollettino sul fabbisogno finanziario della Regione siciliana, istituito con D.A. n. 51 del 16 settembre 2011.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Fiorenza Dino

N. 3229 - Notizie sul sistema di gestione delle procedure di emergenza del Corpo forestale della Regione.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 3232 - Chiarimenti circa la gestione dell'aeroporto Fontanarossa di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

D'Asero Antonino

N. 3233 - Iniziative in merito alle problematiche ed osservazioni sui progetti ANAS per la rete autostradale A19.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 3235 - Chiarimenti sull'applicazione dell'art.18 del CCNL della dirigenza medica da parte delle Aziende sanitarie siciliane.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 3236 - Chiarimenti sulla problematica relativa alla riorganizzazione della rete SEUS 118 - ambulanza/postazione MSB di Ortigia - Siracusa e sulla mancata riapertura H 24 della stessa.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 3237 - Liquidazione a saldo dei progetti di potenziamento e miglioramento dei servizi socio-assistenziali gestiti dalle II.PP.A.B. siciliane.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

N. 3238 - Interventi urgenti per la messa in sicurezza e per il riuso del monumento di archeologia industriale di cui all'ex Fornace Penna sito a Samperi, frazione del Comune di Scicli (RG).

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Assenza Giorgio

N. 3240 - Chiarimenti circa gli atti conseguenziali che il Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali alla luce di quanto statuito con ordinanza n. 442/2015 del C.G.A.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

N. 3243 - Chiarimenti in merito alla concessione ad uso acquedottistico delle acque minerali, accordata alla società SO.GE.A. s.r.l. di Baida (PA).

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

Le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

**Comunicazione relativa a trasmissione di documentazione
del Gruppo parlamentare PD ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Segreteria generale dell'Assemblea il 17 maggio 2016 e protocollata al n. 4465/TraspPG del 18 maggio successivo, l'onorevole Alice Anselmo, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "PD", ha trasmesso copia, ai fini della

pubblicazione sul sito web dell'ARS, dei nuovi testi del "Regolamento per l'amministrazione e la gestione delle risorse, per la contabilità e il bilancio del Gruppo parlamentare 'Partito Democratico (PD)' della XVI legislatura dell'Assemblea regionale siciliana" e della "Disciplina per l'acquisizione di beni e servizi, nonché per il conferimento di incarichi professionali e di lavoro autonomo del Gruppo parlamentare 'Partito Democratico (PD)' - XVI legislatura dell'Assemblea regionale siciliana", come novellati dal suddetto Gruppo in data 12 febbraio 2016.

Avverto che la documentazione di cui sopra sarà oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 bis del Regolamento interno dell'ARS.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Lo Sciuto, La Rocca, Cappello e Ferreri.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione in ordine alla riforma dello Statuto speciale della Regione siciliana in occasione dell'anniversario della prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno, recante "Discussione in ordine alla riforma dello Statuto speciale della Regione siciliana in occasione dell'anniversario della prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana".

Invito i componenti la Commissione Statuto a prendere posto al banco della Commissione. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Asero.

D'ASERO, *presidente della Commissione speciale "Statuto"*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io intervengo oggi nella mia qualità di Presidente della Commissione speciale "Statuto", ma in ogni caso avrei avuto la stessa determinazione ad intervenire, perché l'argomento che oggi noi trattiamo, che coincide con l'anniversario della nostra autonomia speciale, che vede la sua origine in un momento in cui, dopo l'unità d'Italia, tra la separazione e l'autonomia, i padri costituenti scelsero l'autonomia, è molto importante. E quindi intervengo anche nella veste anche di parlamentare, in questo momento particolarmente sentito, perché possa essere in questa direzione espressa una compiuta e forte azione di un sentimento che vede quale ruolo e quale impegno noi dobbiamo poter portare avanti.

Voglio prima di entrare nel merito, spendere una parola su quello che è il significato della nostra ricorrenza, della nostra autonomia siciliana, della specialità dello Statuto siciliano, della capacità di poter rendere momento positivo queste specialità e invece, ahimè, in tanti occasioni ricorrono argomentazioni perché si evidenzino criticità, perché si scivoli sull'onda, talvolta, del populismo, in cui in maniera, a mio avviso azzardata, alcuni propendono nel dire: "cosa ce ne facciamo di questa autonomia speciale, se i risultati non sono quelli auspicati?", perché il senso dell'autonomia qual era? Quello di voler dare alla nostra Terra, alla nostra Sicilia, una possibilità per recuperare, per riequilibrare, per portare in una giusta dimensione quelli che erano i torti subiti, quella che era la condizione che in quel momento noi rappresentavamo, e quindi uno strumento per risarcire i siciliani di ciò che non era stato fatto in materia di infrastrutture e di progresso sociale.

E quindi in questa direzione il nostro popolo, la nostra Terra, noi tutti, probabilmente, ci aspettavamo un risultato e i giusti miglioramenti che questo strumento poteva necessariamente determinare. Ma questa autonomia nasce con due peccati originali. Il primo, quello relativo alla determinazione di una istituzione importante che doveva essere l'Alta Corte per la Regione siciliana, che entro due anni dalla nascita del nostro Statuto doveva di fatto realizzarsi, concretizzarsi, e nella sostanza ciò non avvenne, anzi di fatto venne abrogata.

L'altro momento importante è quello che determina questo rapporto Stato-Regione attraverso una natura pattizia, un continuo momento di rapporti, di confronti, accordi tra Governo nazionale e Governo regionale tramite uno strumento dedicato, che è la Commissione paritetica che contribuisce a determinare questo momento in cui il rapporto tra Stato e Regione e le competenze e gli argomenti vengono sostanzialmente definiti.

Ma, ahimè, da come abbiamo avuto modo di riscontrare dalle audizioni in Commissione Statuto, sostanzialmente la Commissione paritetica non ha una grande capacità di incidere, perché c'è un muro che - particolarmente nel determinare il confronto in materia, ad esempio, finanziaria - viene determinato ed elevato ad un livello insormontabile, sì da creare un momento di nostra debolezza, compresa quella che è rappresentata dall'aspetto logico, o l'aspetto della logistica in cui la Commissione siede a Palermo, e noi, tra i primi atti, chiederemo invece che la Commissione possa essere uno strumento che si trovi anche presso un'istituzione diversa, sarà esso il Ministero delle Regioni, sarà esso la Presidenza del Consiglio, un momento di incontro in cui, sostanzialmente, anche la sede istituzionale possa avere un altro significato.

Allora, dicevo, con queste premesse l'autonomia di fatto non trova reale applicazione. La tendenza a voler essere anche un continuo ostacolo di quelle che sono le nostre reali, giuste, legittime aspettative non trova riscontro. E questo noi dobbiamo denunciare, e questo Parlamento deve farsi interprete, deve avere un momento di grande sussulto, di grande orgoglio, di riscatto perché, al di là delle appartenenze politiche, ci si ritrovi su un unico impegno, su un unico percorso per dire allo Stato centrale, per dire al Governo, che noi abbiamo da rivendicare ciò che ci spetta. Noi non abbiamo da rivendicare o da pietire, in maniera a volte ingiustificata, quello che invece di fatto ci viene tolto. E quindi i torti subiti da questa nostra Terra gridano vendetta, gridano giustizia, gridano impegno comune perché si superi questa fase.

Perché, vedete, l'articolo 41 dello Statuto che dà vita alla sequenza che porta ad adottare le leggi costituzionali per la riforma statutaria, ha un altro collegamento, diciamo i due momenti successivi quali sono all'applicazione e alla nascita del nostro Statuto siciliano. Sono i momenti che poi attraversiamo con un'altra fase istituzionale del decentramento amministrativo, della modifica del Titolo V della Costituzione, siamo quindi alla legge n. 2 del 2001 in cui, introducendo nuove procedure di approvazione delle leggi e di leggi rinforzate, sostanzialmente, viene riconosciuto anche a questo Parlamento, nel determinare una fase diversa anche di, come dire, iniziative che tentano di rivendicare posizioni che dal punto di vista giuridico trovano una nostra definizione a livello di Parlamento regionale, e quindi svincolate da quelli che sono i momenti di modifica e di confronto costituzionale.

Per poi definire, appunto, che in questa direzione tali leggi possono essere approvate direttamente dall'Assemblea e quindi, in questo senso, noi abbiamo anche da fare un preciso approfondimento su quello che è invece il procedimento di revisione di cui all'articolo 138 della Costituzione che, per quanto riguarda le norme inerenti la parte finanziaria, può essere decostituzionalizzata. Quindi si può essere nelle condizioni di modificare le leggi con procedimento ordinario previo accordo fra lo Stato e la Regione. Questo è un aspetto importante di cui noi dobbiamo tener conto, perché, nella sostanza, apre una fase nuova.

Sostanzialmente alcune Regioni a statuto speciale, la Sardegna, il Trentino Alto-Adige e il Friuli Venezia-Giulia hanno in questa direzione determinato, legiferato, e quindi definito questo rapporto fra Stato e Regione che, se volete torniamo al principio di prima, è quel rapporto pattizio che sottintende un po' quella che è la nostra realtà anche dal punto di vista procedurale.

Allora, in questo sicuramente interviene un altro ragionamento che porta alla difesa di quello che è il valore dell'autonomia, a una consapevolezza da parte di tutti, e la Commissione Statuto di questo ne prende atto, ma ne fa anche motivo di impegno dei suoi lavori, di prevedere una necessità di revisione e di adeguamento dello Statuto perché è sicuramente sotto gli occhi di tutti che ci sono delle parti non applicate, delle parti che rappresentano criticità, delle parti che invece devono avere una diversa fase da approfondire, perché io ritengo che lo Statuto deve tornare, - con questo

impegno da parte di tutti -, ad essere quello strumento di crescita e non di ostacolo che era nella sua genesi, nella sua origine.

Allora, in questo senso, io dico che noi abbiamo due aspetti: uno di natura, appunto, formale, quello che è il senso dell'impegno della Commissione di cui vi renderò conto, di quello che è il lavoro, il programma, e la sua attività, e poi c'è l'aspetto che riguarda invece questi momenti che ci devono riguardare più da vicino.

In questo senso, penso a quello che dovrebbe essere, appunto, un momento di regole diverse e quindi un rapporto esecutivo-parlamento su cui distinto, ai sensi anche dell'articolo 9 del nostro Statuto e dell'articolo 41 *bis*, è possibile intervenire.

C'è bisogno di capire anche, a proposito delle criticità, quali sono le fasi che riguardano questa nuova realtà in cui con l'elezione diretta del Presidente - è stato evidenziato anche l'altro giorno in maniera puntuale, il nostro Giovanni Ciancimino ci richiamava all'ordine dicendo *'ma allora noi siamo in una realtà in cui non si definisce in maniera chiara più quello che è il percorso fra un sistema che non è, forse, più parlamentare e non è neanche presidenziale'*, quindi, perché c'è una forma che va definita per evitare che resti un ibrido.

E poi c'è anche una fase importante che ci ha visto, a volte, forse non molto determinati, prudenti ma anche impegnati nelle valutazioni che hanno visto ad esempio il venir meno del Commissario dello Stato, dicendo che è un fatto costituzionale, non tenendo conto che nella sostanza il Commissario dello Stato resta, ma viene nella parte in cui tratta i controlli preventivi di legge ma nella sostanza per noi rappresenta una *diminutio*, per noi rappresenta un momento negativo sotto il profilo istituzionale perché non c'è quel rapporto diretto fra Assemblea e un altro organo costituzionalmente importante che ci consentiva di potere, anche preventivamente definire, limare incongruenze, portare avanti un percorso che vedeva anche una certezza del diritto nell'aspetto dell'applicazione delle leggi. Perché l'approvazione da parte del Commissario dello Stato della legge e la possibilità del Parlamento di pubblicare le parti non impugnate, sostanzialmente, non creava quel *vulnus*, quel momento di debolezza, quel momento di precarietà, preoccupante per quanto mi riguarda, che è quello che il tempo che intercorre fra il momento dell'approvazione delle leggi e i sessanta giorni, quindi il momento della pubblicazione e i sessanta giorni che intercorrono come termine ultimo per la possibilità di impugnativa da parte dello Stato che, di fatto dalle piccole esperienze che già abbiamo visto pare sia diventata una forma, come dire, ricorrente dove sostanzialmente, al di là degli aspetti di carattere normativo, io vedo anche un tentativo di strumentalizzazione sotto il profilo politico e, quindi, questo è un altro fatto delicato che deve portarci a riflettere e che comunque deve portare questa Assemblea regionale siciliana, questo Parlamento, questa nostra Commissione, che mi permetto di presiedere, a determinare nuove iniziative e, quindi, necessità ed opportunità di intervenire sul sistema del controllo e sulla disciplina della loro promulgazione che di fatto crea questa situazione di difficoltà di cui vi parlavo.

Per non dirvi poi che, a mio avviso, - due notazioni ancora importanti -, noi abbiamo oggi uno scenario diverso. Quando nacque si determinò il momento della definizione del nostro Statuto speciale, della nostra autonomia, sicuramente non c'era un'Europa che come organo anche importante dal punto di vista dell'azione giuridica, amministrativa ed anche economico-finanziaria, rappresentava, non rappresentava, non esisteva, non c'era questa nuova realtà che, oggi, dà alle Regioni, contrariamente a questo momento strano che attraversiamo perché, a livello nazionale, passiamo dal decentramento all'accentramento che è un fatto che deve farci riflettere.

Dal punto di vista, invece, dell'Europa passiamo ad un decentramento verso le Regioni di quelli che sono i programmi finanziari e, quindi, una grande capacità, per la nostra realtà Sicilia e, quindi, per la nostra, anche, Assemblea di valutare come intervenire e come meglio difendere questo percorso.

E, poi, sicuramente, non c'era un'altra grande area che è il Mediterraneo che, oggi, è diventato anche un momento importante di possibile crescita, di possibile sviluppo della nostra Terra dove, anche lì, va determinato un nuovo percorso e, quindi, una valutazione attraverso un supporto che,

anche noi, come Commissione Statuto, cercheremo, con esperti esterni che possono darci in questa direzione degli input, delle spinte, delle valutazioni per capire cosa portare anche al risultato per una analisi di questa Assemblea.

E, poi, un altro argomento che ho voluto lasciare per ultimo, non perché meno importante ma perché il più importante, l'aspetto che riguarda la materia finanziaria.

Io dico che, sicuramente, sarà forse sotto gli occhi di tutti una dichiarazione *shock* dell'assessore Baccei, e viene ripresa da alcuni *social network* e da alcuni giornali, che, sostanzialmente, tradotto dal giornalista in termini un po' rudi dice che lo Stato ruba i soldi alla Sicilia se è vero che sette miliardi di importi relativi ad IRPEF ed IVA, nella sostanza, determinano un momento di grande, possibile anche confronto con lo Stato.

Allora, se questi sono gli argomenti, altro che articoli 36, 37 e 38 che, di fatto, trovano anche qui, nella loro fase di applicazione un diverso percorso, c'è bisogno, sicuramente, di avviare, in questa direzione, un confronto forte e serrato per capire quali sono i reali limiti e confini; d'altronde, sulla materia finanziaria vi cito una Regione che ha dato, in questo senso, forse, dimostrazione di concreta applicazione che, probabilmente, va sperimentata e va capito se, anche noi, siamo dell'idea di applicare questo tipo stesso di impegno. L'articolo 8 dello Statuto della Regione Sardegna, in materia finanziaria, definisce e, quindi, dà un rapporto fittizio con lo Stato, quelli che sono i paletti in termini di percentuale in tutte le voci di entrata che riguardano la Regione e, quindi, in questo non c'è bisogno di un confronto che, poi, pone lo Stato in una posizione di forza nei confronti di una Regione quale la Sicilia quasi che è con una condizione di debolezza e siamo sempre portati a rivendicare, col cappello in mano, quello che ci spetta.

Se voi pensate anche, ad esempio, quello che è il rapporto finanziaria fra il risanamento della finanza pubblica e l'importo con cui la Sicilia partecipa a questo finanziamento per circa un miliardo e mezzo, è veramente da riflettere se poi, a fronte di un miliardo e mezzo che ci viene prelevato, dopo una serie di confronti, noi, ad oggi, ci vediamo restituiti novecento milioni di euro con la legge di stabilità, cinquecento milioni con i condizionamenti che ancora voi conoscete e non sono del tutto superati e che, di fatto, ci restituiscono meno di quello che c'è stato prelevato.

E, allora, non vorrei banalizzare ma per semplificare, io ritengo che, anche questo, sia uno dei momenti su cui noi dobbiamo capire come meglio definire.

Concludo dicendo: "Ma, allora, cosa c'è da fare? Cosa ci resta?". Sicuramente noi, come Commissione 'Statuto', abbiamo avviato una fase, oltre l'insediamento, oltre l'elezione degli organi interni, di audizioni, siamo partiti perché, appunto, in materia finanziaria riteniamo importante questa possibilità di vedere la Corte dei Conti come una risorsa che può suggerirci, supportarci, con una serie di elementi perché, di fatto, l'analisi degli aspetti finanziari da parte di una istituzione come la Corte dei Conti porta ad avere un quadro complessivamente articolato.

E' chiaro che può essere utile ai fini di una azione di modifica dello Statuto ed in questo prendiamo atto della disponibilità che c'è stata data dal presidente Graffeo, saremo ben più precisi nel fare richieste formali verso cui ci è stata disponibilità di riscontro.

Per poi dirvi che, dall'audizione dei componenti della Commissione paritetica, prof. Verde e avv. Caleca, purtroppo, noi abbiamo constatato che lo strumento che deve servire a regolare questo momento pattizio, sostanzialmente trova difficoltà nella sua azione di costante momento di confronto, prima perché c'è un muro da parte dello Stato, e quindi ogni argomento diventa motivo di precisa resistenza. In questo io dico che noi abbiamo necessità di capire anche qua, alla luce della nuova riforma costituzionale, che sicuramente è subordinata al *referendum*, quindi, noi prima di quella data continueremo il nostro lavoro, ma sarebbe imprudente definire percorsi diversi.

Ma c'è bisogno di capire quali sono le materie da inserire, la potestà legislativa primaria che viene da qui evidenziata, l'introduzione di procedure legislative più rapide, lo sviluppo infrastrutturale di cui vi ho parlato, la revisione delle norme finanziarie. Questi sono alcuni degli argomenti su cui noi dobbiamo, in maniera più precisa e definitiva, impegnarci e soffermarci.

E, poi, io ritengo che c'è bisogno anche di trovare, cari colleghi onorevoli, all'Assemblea, al Governo, a tutti, una grande sensibilizzazione, perché ci sia un contributo che la Commissione è ben disponibile a ricevere, anzi lo richiede a tutti, perché possa esserci in questo percorso un elemento di novità che porti la nostra Sicilia a dire sullo Statuto speciale, sulla parte non applicata, sulle precarietà da essa determinate, sulle realtà che rappresentano ancora possibili percorsi da modificare e da rendere seria, produttiva e significativa un'azione che, attraverso uno strumento, deve diventare ancora oggi motivo di impegno, di riscatto e di orgogliosa capacità e azione che, attraverso, quindi, la sensibilità di tutti, supera gli steccati di carattere politico che portano a strumentalizzazioni inutili e determinano fragilità. Deve invece determinarsi una fase nuova che vuole essere di reale risposta a quelle che sono le nostre reali possibilità di una Regione siciliana – che, non a caso, viene definita una “perla del mondo” ma che dipende da noi Siciliani e dagli strumenti che sapremo utilizzare ed essere in grado di valorizzarne i contenuti ed anche la capacità che si tramuta in termini giuridici e politici, nonché istituzionali.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, a settant'anni da una data storica per la Sicilia, celebriamo con questo dibattito, assolutamente opportuno e che non vuole essere soltanto un momento di memoria – anche se amo ripetere che senza memoria non c'è futuro - ma vuole essere, soprattutto deve essere, un momento di confronto, per quella che deve essere la prospettiva istituzionale immediata della Sicilia. Poniamo in essere un dibattito che non può non partire da quelle che sono state, a mio parere, le ragioni storiche dell'indipendenza siciliana.

La storia della Sicilia, infatti, è una storia diversa rispetto alla storia del resto del Paese, rispetto alla storia dell'Italia.

La storia della Sicilia è una storia sì fatta di tante dominazioni, partendo dai Fenici e dai Cartaginesi, poi attraverso i Greci, i Romani e, poi, gli Arabi, i Normanni, gli Svevi, gli Angioini e, poi - i Fenici furono i primi, onorevole D'Asero, come ho già detto - i Borboni e, poi, i Savoia. Una storia fatta di dominazioni che, però, ha sempre dimostrato una cosa: quando i siciliani si sono stancati di una dominazione, quella dominazione veniva ributtata in mare e, probabilmente, per una scelta legata ad una sorta di “sicilianitudine” della storia, le dominazioni venivano cambiate ma, in fondo, chi decideva erano sempre i siciliani.

Credo che ai padri costituenti il significato di questo susseguirsi di dominazioni fu assolutamente chiaro, tanto chiaro che compresero - a mio modesto modo di vedere - che era necessario assegnare alla Sicilia uno Statuto speciale, nella speranza, nella prospettiva che questa Regione e questi cittadini siciliani dal '48 italiani avessero, comunque, per quella che era stata la storia di questa Terra, riconosciuta quella specialità che, in buona sostanza, era nelle cose.

Lo stesso compromesso che si consumò fra i due massimi partiti del tempo, la Democrazia Cristiana ed il Partito Comunista, fu un compromesso di carattere economico, occupazionale, di sviluppo che decideva di portare in Sicilia le grandi imprese, le grandi aziende nazionali - dal Petrolchimico alla Fiat - perché questa Terra, avendo una possibilità di sviluppo diverso rispetto a quello che vi era stato fino a quel tempo, potesse avere pace sociale, potesse trovare ragioni di occupazione legittima, potesse porsi, quindi, nelle condizioni di pacificarsi e di vivere in sintonia con il resto del Paese.

A distanza di settant'anni dobbiamo dire, con una buona scorta di amarezza, che lo Statuto siciliano, in realtà, non è vecchio perché, in realtà, non è stato mai attuato. E non è stato mai attuato, soprattutto, in quelle parti fondamentali che avrebbero permesso alla Sicilia autonomia impositiva - l'onorevole D'Asero faceva accenno ai sette miliardi, alla fine, disvelati dall'Assessore Baccei -;

ebbene, guardate che l'autonomia impositiva, imposte dirette e indirette, se non si determina in sette miliardi poco ci manca.

Allora, pensate alla mancata attuazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto cosa ha determinato, in termini negativi di sviluppo, in questi settant'anni, ai danni della Sicilia.

E pensate ancora che, da settant'anni, l'ottanta per cento delle funzioni che vengono svolte dallo Stato nelle altre Regioni, in termini di competenza e di costi economici, anche di cassa, ricadono sulle spalle della Sicilia. L'ottanta per cento di quei costi che sono di pertinenza dello Stato nelle altre Regioni ricadono sulle spalle dei siciliani nella nostra Terra!

Onorevoli colleghi, Parlamento siciliano, abbiamo la necessità di ritrovare una centralità che c'è nella storia, per quello che ho appena detto e che dipende molto da noi per quello che saremo in condizioni di fare e di dimostrare nei prossimi mesi.

Dobbiamo, con forza, per le ragioni storiche e per le ragioni geopolitiche che dobbiamo rivendicare, chiedere una deroga del Titolo V della nuova Costituzione, dobbiamo, con forza, anche creare condizioni di novità sotto il profilo costituzionale per un assetto che sia credibile delle nostre Istituzioni.

Per anni, - citerò qui un solo esempio, non voglio fare invasione di campo al presidente D'Asero che ottimamente conduce la Commissione Statuto - abbiamo ragionato della necessità di distinguere il destino del Presidente della Regione dal destino del Parlamento. Dobbiamo ragionare seriamente sulla necessità di rivisitare il principio "*simul stabunt, simul cadent*" perché questo, a mio parere, soprattutto per quello che è accaduto dal 2001 ad oggi, cioè da quando è stata introdotta nel nostro sistema l'elezione diretta del Presidente della Regione, si è rivelato un *vulnus* piuttosto che una prerogativa. E si è rivelato un *vulnus* non soltanto sotto il profilo istituzionale ma anche sotto il profilo politico e sotto il profilo dell'immagine che è venuta fuori di questo Parlamento, come un coacervo di uomini che dietro l'imposizione o la minaccia del Presidente della Regione di turno, che minacciava il Parlamento di dimettersi e di mandare tutti a casa, ha potuto fare il bello ed il cattivo tempo, attraverso ribaltoni, attraverso il mercato delle vacche, attraverso un *modus operandi* - e non mi riferisco a qualcuno in particolare ma a tutti - ma se vi fosse stato un principio costituzionale diverso, certamente, non si sarebbe verificato.

E, allora, abbiamo la necessità di dimostrare - e l'ho detto per la memoria e per le radici - che la nostra specialità non è un privilegio. La nostra specialità è la specialità di una Regione che guarda, sì all'Europa - dove ormai, cari colleghi, si decide pressoché tutto -, ma che deve guardare all'Europa senza dare le spalle al Mediterraneo.

Allora, anche sotto questo profilo, perché non tornare a ragionare della possibilità concreta, con misure precise, con studi di settore, di fare della Sicilia una zona franca che possa attrarre, non soltanto investimenti, ma turismo, impresa, occupazione, reale sviluppo!

Questo è un tema, caro presidente D'Asero, che bisogna approfondire perché anche di questo si è tante volte parlato ma mai di questo si è davvero approfondita la possibilità concreta di creare i presupposti perché ciò potesse accadere.

E la riforma istituzionale, se ci pensate bene, interviene - e questo è un altro argomento, a mio modesto parere, di riflessione; deve essere un altro argomento di riflessione - in un momento in cui il federalismo fiscale è inevaso, cioè ci siamo trovati in una situazione paradossale in cui avevamo né l'una né l'altra cosa. Un federalismo fiscale che ha ridotto al lumicino le casse regionali; ha portato al fallimento gli Enti locali, senza dare la possibilità, poi, di un'attuazione piena di questo federalismo perché nulla è rimasto in capo agli Enti locali ed alle Regioni e che, a maggior ragione ora, dopo che lo Stato centrale si è riempito la bocca di questo parolone, finisce per tornare indietro e per volere riportare tutto alla centralizzazione senza individuare ruoli, modi e tempi.

Queste sono ragioni che ci portano particolarmente a riflettere, che ci portano a non fare propaganda ma a fare un ragionamento sui temi, sulle norme, sulle regole. E sono fortemente convinto della necessità che questo momento storico debba essere colto dal Parlamento siciliano come tale, perché il nuovo non sempre è il meglio, ma ci troviamo in una situazione ed in un

momento che abbisogna anche del coraggio di chi deve affrontare una svolta nella storia della nostra Regione.

Allora, sono fortemente convinto della necessità che il nostro Statuto vada rivisitato e che la nostra specialità debba essere tutelata.

Ho individuato e sottoposto all'attenzione del Parlamento alcuni spunti rispetto ai quali, nei prossimi mesi, prenderò delle iniziative che siano consequenziali, perché diventino oggetto concreto di discussione e della normativa che porteremo all'attenzione del Parlamento.

Dobbiamo fare tutto ciò non soltanto per tutelare la Sicilia, non soltanto perché resti e continui a resistere rispetto a quelle prerogative europee che hanno finito per delegittimare ogni azione autonomistica ma, soprattutto, perché voglio pensare che un Parlamento che torni centrale possa fare dello Statuto speciale, per la Regione siciliana non una zavorra ma una prerogativa e un'opportunità di sviluppo e di progresso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, ci troviamo ad intervenire per riprendere, ricordare e fare anche un bilancio rispetto alla prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana, quindi, rispetto a settant'anni or sono cosa è cambiato del nostro Statuto, cosa, di fatto, ha determinato per la Sicilia questo Statuto cosiddetto "speciale" rispetto alle altre Regioni del nostro Paese.

E, allora, voglio ribadire come dal mio bilancio, ricordando e leggendo alcune pagine di storia regionale, sempre più penso che questo nostro Statuto non sia stato speciale e non sia stato uno Statuto autonomistico.

Diceva l'onorevole Cordaro che lo Statuto della nostra Regione non è stato mai attuato. Devo ribadire come, invece, lo Statuto della nostra Regione è stato attuato per le parti contrarie alla Regione siciliana. E' stato pienamente attuato in quelle parti che ne hanno determinato il venir meno dell'autonomia e della specialità. E' stato, probabilmente, attuato per affidare in Sicilia delle politiche clientelari che sono state giustificate e consentite dalla politica regionale e dalla politica nazionale, che ha avuto la facilità, negli anni, di coprire le nefandezze di alcune azioni e di dire che la Sicilia ha realizzato alcune condotte perché, di fatto, Regione autonoma, ma ben vediamo come, attualmente, sebbene lo Statuto non sia cambiato, diverse leggi della nostra Regione siano facilmente impugnabili e facilmente non vengano promulgate.

E non è cambiato lo Statuto, è cambiato l'indirizzo politico, probabilmente, ma negli anni vediamo come pochissimi siano stati gli uomini coraggiosi non siciliani che hanno difeso le prerogative di questa Regione dicendo la verità su alcune cose.

Proprio in questi giorni ho letto un interessante articolo di Giuseppe Oddo, editorialista de "Il Sole 24 ore", che richiama quei dati che quest'Assemblea, già nella passata legislatura, aveva posto all'attenzione del Governo nazionale quelle risorse che lo Stato deve alla Sicilia, iniziativa che l'Assemblea regionale, anche in questa legislatura, ha voluto ribadire facendo notare come la solidarietà della Regione rispetto allo Stato è stata ed è notevolmente superiore rispetto a quella che lo Stato dovrebbe ad una Regione di frontiera, ad una Regione del Sud, ad una Regione depressa.

E, tranne l'editorialista de "Il Sole 24 ore" o il testo "Terroni" di Pino Aprile, ricordo pochi personaggi, non siciliani, che hanno difeso le prerogative autonomistiche della Sicilia.

Ed, allora, è vero, questo Statuto nasce da un compromesso che scaturisce da un grande dibattito tra gli indipendentisti e chi, invece, puntava soprattutto allo Stato unitario. Ma da questo compromesso è venuta fuori la truffa nei confronti dei siciliani. La truffa nei confronti di chi, con facilità, osa dire a livello nazionale, nelle trasmissioni televisive, che in Sicilia si può fare ciò che si vuole perché è un'autonomia speciale ma che, di fatto, leggendo le carte e le argomentazioni, vediamo che la situazione è ben diversa.

Ed è ben diversa perché basta leggere le prerogative del Presidente della Regione nel partecipare in Consiglio dei Ministri, con il ruolo di ministro, quando si discute di questioni attinenti la Sicilia. Non so quante volte il nostro Presidente o i presidenti del passato hanno avuto la possibilità di partecipare a quei Consigli dei Ministri e, magari anche, votare contro i provvedimenti nazionali. Così come non penso che l'articolo 38 dello Statuto che, di fatto, rappresenta il vero compromesso del patto che venne siglato, in quegli anni, nel momento in cui con il Fondo di solidarietà nazionale lo Stato è obbligato, in un piano di opere pubbliche quinquennale, ad equiparare i redditi dei siciliani con i redditi di lavoro dei lavoratori del resto del Paese.

Questo articolo 38 è un contratto tra due parti, tra Stato e Regione che è stato ratificato da una norma costituzionale ed è un contratto costituzionale che non viene rispettato e non ha mai avuto una vera attuazione nelle opere pubbliche in Sicilia. Ma ribadire l'articolo 36 dello Statuto, un articolo che è stato, invece, attuato con grande attenzione: alla Regione non vanno attribuite le imposte di produzione.

Su questo argomento, con l'amico collega Tancredi, ci siamo più volte confrontati. L'articolo 36 è una pietra miliare della truffa che i padri costituenti hanno subito perché con l'articolo 36 dello Statuto, la nostra Regione avrebbe diritto a ben 8 miliardi di euro l'anno, e questi non sono dati che spara il sottoscritto ma dati certificati dal Dipartimento delle Finanze nel 2010 e che, oggi, fortunatamente, ho avuto modo di leggere anche nell'editoriale di un noto settimanale a livello nazionale.

Ed, allora, diciamola per davvero: una Regione che non può essere independentista ma una Regione che, purtroppo, non può essere neanche autonoma. E non può essere neanche autonoma perché abbiamo detto sì all'Europa e, guarda caso, non siamo noi gli interlocutori dell'Europa; l'interlocutore dell'Europa è il Governo nazionale ed il Governo nazionale quando deve poter imporre qualcosa alla Sicilia la impone o con un provvedimento del Consiglio dei Ministri, motivato su logiche prettamente di spesa nazionale, o dicendo, invece, che sono problematiche concernenti la Comunità europea.

Forse è proprio arrivato il momento di fare chiarezza, di fare un saldo di questi settant'anni di politica regionale e dire che questo fallimento è dovuto, non tanto e non solo alla politica regionale, ma ad un'azione politica che, sia a livello nazionale che regionale, ha avuto la convenienza di dire che la Regione era una Regione autonoma, tale da dare la possibilità di fare tutto ciò che si voleva quando conveniva al Governo nazionale e dire di no quando, invece, le cose non sono di buon grado.

Probabilmente, oggi, è arrivato il momento di lanciare un appello per dare dignità a questi settant'anni di storia e quest'appello lo rivolgo al nostro Presidente della Repubblica, nostro Presidente della Repubblica siciliano che ha, più volte, approfondito, con i suoi scritti in Corte Costituzionale, le tematiche siciliane per definire, una volta per tutte, se questa Regione deve essere una vera Regione autonoma, sebbene ormai tra le regioni autonome non vi sia neanche motivo di difendere delle battaglie, delle prerogative in modo comune - immaginiamo cosa abbia in comune la Sicilia con il Trentino Alto Adige o, con il Friuli Venezia Giulia, o con la Valle d'Aosta -; la posizione della Sicilia e della Sardegna, da sempre, in Conferenza Stato-Regioni, è stata una posizione marginale, una posizione debole di due Regioni messe in disparte.

L'unico vero tema che abbiamo la possibilità di difendere - tutti insieme -, è quello di poter dire di voler diventare una Regione a Statuto ordinario e ridare allo Stato tutte quelle competenze che la Sicilia ha avuto negli anni senza averne le risorse e fare in modo che tutte quelle competenze che lo Stato ha dato ai siciliani le possa gestire lo Stato con le proprie risorse e, nello stesso tempo, poter fare una battaglia per la Sicilia e la Sardegna per l'insularità perché questo è l'unico vero dramma che, oggi, abbiamo in comune come regioni di questo Paese.

Il mio appello al nostro Presidente della Repubblica è proprio accorato affinché si possa, una volta per tutte, fare un'operazione verità sui conti della Regione, su ciò che lo Stato deve alla Sicilia e come lo Stato, giustamente, da quelle risorse possa creare le condizioni di sviluppo e di riscatto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero, il nostro Statuto, oggi, fa il compleanno e, però, non credo che, sostanzialmente, ricorrano i presupposti perché si possa brindare o perché si possa gioire.

È vero, sono passati quasi settant'anni, o meglio sono passati settant'anni dalla sua redazione, ed è utile ricordare che molto del contenuto del nostro Statuto, sin dalla fase iniziale, è rimasto lettera morta. È rimasto lettera morta in dipendenza del fatto che quando è stato redatto non si aveva ancora il contenuto della nostra, poi, successiva Costituzione. L'unico riferimento che hanno avuto i padri costituenti del nostro Statuto è stato quello, appunto, dello Statuto Albertino, tant'è vero che molta parte del nostro Statuto prende le mosse dallo schema, dalla bozza, dalla struttura, dall'organizzazione dello Statuto Albertino e viene introdotto, ovviamente, dal punto di vista formale, nello Statuto siciliano.

Sono passati, è vero, settant'anni, ed era opportuno, forse, intervenire, non fosse altro per adeguarlo alle mutate esigenze della società siciliana, anche per eliminare quello che era rimasto dal punto di vista formale, ma era impossibile, poi, che potessero trovare concreta applicazione.

Mi piace ricordare, eventualmente, anche se su questo argomento molti si sono sbizzarriti a scrivere capitoli di storia, soprattutto perché fu una sentenza, quella appunto della Corte costituzionale, che eliminò l'Alta Corte per la Regione siciliana, che indebolì dal punto di vista organizzativo tutta la struttura, tutto lo schema dello Statuto ed anche dell'organizzazione e che, peraltro, a mio avviso, sminuì l'importanza e la valenza e, perché no, anche quell'autonomia speciale che era stata, in qualche modo, immaginata e conferita nell'ambito dello Statuto.

Vorrei ricordare anche un'altra, a mio avviso, specialità: il nostro è uno Statuto, almeno dal punto di vista prettamente formale, speciale nella sua specialità e nelle altre specialità, perché non confrontabile, non paragonabile, perché ha elementi che lo differenziano nell'ambito degli altri Statuti. Mi permetto di ricordarne semplicemente e solamente uno: per lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana è necessario che ci sia l'intervento del Parlamento nazionale. Negli altri Statuti non c'è ombra di una disposizione del genere!

Ma non è questo che vorrei in qualche modo che venisse, a mio avviso, evidenziato, quanto una domanda: ai siciliani questo Statuto è stato utile o no? Se dovessimo fare una cronistoria dal punto di vista non formale, non dal punto di vista storico, ma dal punto di vista del merito, cioè qual è il vantaggio che ha portato, eventualmente, questa specialità attribuita ai siciliani, non possiamo che proiettarci in un senso critico negativo.

Molte volte, e devo essere sincero, solo poche sono state le occasioni dove il legislatore siciliano ha anticipato quanto, poi, il legislatore nazionale ha previsto ed introdotto, ma molte delle volte, invece, è arrivato *tarde* e, quindi, questa sua specialità non ha partorito alcun elemento positivo, neanche dal punto di vista prettamente economico, come chi, in qualche modo, mi ha preceduto ha evidenziato che, peraltro, è la cosa più importante e fondamentale. E' fin troppo ovvio che sia importante avere un'organizzazione efficiente, ma senza alcuna risorsa economica ritengo sia un po' difficile, obiettivamente, che l'efficienza possa essere raggiunta.

Quindi, quello che, effettivamente, lo Stato centrale ha minato, sin dalla fase iniziale, sono quegli articoli che sono stati menzionati, cioè gli articoli 36, 37, 38.

Mi permetto solo di ricordare quello che prevede l'articolo 36 dello Statuto siciliano, e cioè che al fabbisogno finanziario della Regione provvede essa stessa con propria deliberazione. Che significa, per certi versi? Significa che avevano autonomia impositiva che, però, così come stabilito con successive sentenze della Corte Costituzionale, bisognava leggerla, poi, nel complesso dell'ordinamento costituzionale, motivo per cui non ha mai potuto trovare piena attuazione.

L'articolo 38, che riguarda i contributi speciali. Nella fase iniziale, obiettivamente, sembrava riguardasse il punto di vista prettamente economico, per poi vedere, ovviamente, questi finanziamenti e queste assegnazioni assottigliarsi sempre di più fino a ridursi, fino addirittura, obiettivamente, ad essere talmente minimi da non essere presi nemmeno in considerazione.

Eppure doveva servire, almeno nella fase dei nostri padri costituenti, a compensare lo squilibrio dal punto di vista prettamente economico, - le Isole come area depressa, la Sicilia area depressa - e quindi doveva in qualche modo ottenere maggiori vantaggi economici, maggiori risorse per potere poi recuperare, eventualmente, ed equipararsi alle regioni del Nord più sviluppate, più avvantaggiate, più ricche dal punto di vista prettamente economico. E così non è stato.

E, quindi, a settant'anni non possiamo che affermare che sono state più le ombre che le luci, sono stati più gli aspetti negativi che gli elementi positivi. E però a settant'anni di distanza forse si è persa anche un'occasione, a mio avviso importante, che credo che il legislatore siciliano dovrà necessariamente cogliere, ha iniziato, forse, molto probabilmente ha intenzione di cogliere con l'istituzione della Commissione 'Statuto' che dovrà fare un lavoro, secondo me, estremamente importante e fondamentale.

Non commettere gli stessi errori del passato. È totalmente inutile, stupido, immaginare obiettivamente normative che siano confliggenti con la normativa di carattere statale, oppure attribuire delle funzioni che già vengono svolte da parte dello Stato con una duplicazione di interventi. A mio avviso le esigenze e le condizioni che sono state menzionate da chi mi ha preceduto, mi riferisco alle condizioni storiche e quant'altro, sono ampiamente superate.

Adesso ci sono scenari che sono estremamente importanti e fondamentali. La Comunità europea non esisteva, forse era nell'immaginario. Ma anche soprattutto in maniera particolare i paesi del Nord Africa. Per certi versi la Comunità europea, che a ben guardare ha anche superato quei limiti, dal punto di vista formale e costituzionale che il nostro ordinamento impone, cioè le regioni, e segnatamente anche la Regione siciliana non gode della personalità giuridica internazionale, non può interloquire direttamente con gli altri Stati, non può interloquire direttamente con la Comunità europea. Ebbene, così non è perché se noi andiamo a ben guardare questi limiti dal punto di vista sostanziale molte volte la stessa comunità li ha superati, preferendo interloquire direttamente con i territori, con le autonomie locali piuttosto, ovviamente, che con lo Stato centrale.

Mi riferisco *in primis*, in maniera secondo me più evidente in alcuni comparti, in alcune materie, in materia di agricoltura per esempio. E quindi a ben ragionare, a ben vedere se questi limiti non sono più così stringenti, così come lo erano nella fase iniziale, ebbene è possibile che possa disegnarsi il contenuto di uno Statuto di diverso contenuto rispetto a quello che effettivamente noi abbiamo immaginato o quello che noi abbiamo pensato o quello che abbiamo visto in tutti questi anni. E introdurre la possibilità di materie cosiddette innovative, capacità in qualche modo di evolversi per riscontrare tutta una serie di esigenze che prima non erano neanche prese in considerazione e che adesso la società, specialmente quella siciliana, evidenzia forse più degli altri.

Ecco perché a mio avviso da un fatto negativo, - ed è un fatto negativo -, e lo è perché a ben guardare quello che sta accadendo non possiamo che osservare una centralizzazione delle funzioni e delle risorse. Mentre avevamo notato una forma di decentramento a favore, ovviamente, degli enti locali con la modifica del Titolo V della nostra Costituzione, con gli interventi ovviamente del 2001 e seguenti, adesso vediamo una totale marcia indietro.

Il Governo Renzi con le riforme, con la stagione delle riforme, sicuramente, ha introdotto elementi che fanno pensare non più a un'attività decentrata ma ad un'attività che si concentra, anche in ordine alle funzioni che bene o male sono previste a favore e in via esclusiva da parte dello Stato e che, se non vado errato, mentre prima si guardava con molta più attenzione e addirittura era argomento anche di carattere politico, di campagna elettorale, ma non solo e mi riferisco all'ipotesi del cosiddetto federalismo; abbiamo visto, comunque, negli ultimi tempi, una totale marcia indietro, una totale inversione e quindi, una ipotesi di centralismo e non affatto di federalismo.

E, in questo contesto, a mio avviso è un po' difficile che possa immaginarsi lo Statuto che possa essere sia adeguato ma che sia fotocopia anche di quelle parti che non siano state oggetto di discussione, ma che poco importa, che poca rilevanza hanno dal punto di vista prettamente del merito, dell'efficacia, della sua ricaduta sotto l'aspetto prettamente territoriale.

Ecco perché, a mio avviso, la Commissione deve sforzarsi, intanto di colmare alcune lacune, - l'abbiamo già detto -, chi mi ha preceduto ha fatto menzione del fatto che si sono modificate alcune parti centrali, io ne ho citate alcune, ma come non rammentare l'eliminazione del Commissario dello Stato, eppure ce ne sono voluti tanti di anni perché la Corte Costituzionale ritenesse che il controllo nei confronti della legge regionale non potesse essere preventivo e che bene o male, sostanzialmente, doveva adeguarsi a quanto accade o a quanto era previsto nell'ambito delle altre regioni. E, a ben guardare, anche nella storia, che lo Stato centrale si spogli così molto facilmente di competenze per cercare in qualche modo di attribuirle ad altri organismi, in questo caso agli Enti locali, consentitemi, è veramente difficile e abbastanza complesso.

Se noi facciamo semplicemente e solamente menzione al fatto che la nostra Costituzione, entrata in vigore il primo gennaio 1948, prevedeva già, agli articoli 116, 117, 118 e 119, le regioni a statuto ordinario, eppure, pensate, dal punto di vista prettamente concreto, sono state attuate dopo tanti, tanti e tanti anni cioè nel 1970. Ci son voluti anni, dal 1948 sino al 1970, perché una parte della nostra Costituzione che prevedeva le regioni a statuto ordinario, finalmente entrasse in vigore. Ebbene, adesso ci troviamo in una posizione completamente inversa, mentre le regioni a statuto ordinario hanno acquisito nel tempo una certa egemonia, una certa, anche, posizione, di contro, non tutte le regioni a statuto speciale, ma segnatamente la nostra, ha perso a mio avviso quella importanza, anche dal punto di vista prettamente giuridico, e anche dal punto di vista economico, subendone le conseguenze, e bene o male degradando, forse, in posizione secondaria rispetto ad altre posizioni che, bene o male, nel tempo anzi sono state, diciamo così, rilanciate e affermate e confermate.

Ecco perché è un momento particolare, molto complesso, forse più di qualsiasi altro momento che ha segnato le vicende del nostro Statuto e questa è un'occasione che non possiamo lasciarci sfuggire e possibilmente non dobbiamo commettere gli errori del passato.

Io sono convinto che la nostra specialità ha ancora una giustificazione purché non immaginiamo obiettivamente di fare voli pindarici e guardare alla realtà così com'è, senza immaginare che possa essere modificata con un tratto di penna, anche se, laddove lo facciamo, poi la realtà ci dice che è totalmente diversa da quella che noi abbiamo immaginato o abbiamo descritto.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ogni anniversario porta con sé l'inesorabile rischio dell'omaggio rituale. Si commemora un accadimento storico, nel nostro anno, l'approvazione, settant'anni orsono, dello Statuto siciliano, per un dovere formale nei confronti di quello che pur si riconosce essere l'atto fondativo dell'autonomia della nostra Regione ma senza passione, senza entusiasmo, ripetendo come un mantra, di anno in anno, formule magari magniloquenti ma del tutto vuote, una memoria ufficiale imposta dal dovere istituzionale di non dover lasciare passare sotto silenzio tale ricorrenza. Ma proprio perché tale, a rischio di assuefazione legata alle formalità del rito.

In definitiva, una memoria di testa e non di cuore che parla al passato ma nulla rischia di dirci sul presente e, soprattutto, sul futuro.

Sono voluta partire da questa considerazione, forse provocatoria, perché il primo aspetto che mi preme approfondire in questa sede riguarda, per l'appunto, il significato di quest'anniversario.

Credo, infatti, che la prima condizione per evitare che esso diventi una sterile celebrazione fine a se stessa sia il discutere, con sincerità e senza preconcetti, sull'attualità del nostro Statuto e, più in

generale, sul senso della specialità della nostra Regione, sui suoi pregi ma anche sui suoi difetti così da sfruttare tale occasione per porre le basi per un percorso di riforma che ne riaffermi l'attualità.

Ciò appare tanto più necessario se, come mi auguro, sarà confermata dal *referendum* la riforma costituzionale approvata dalle Camere nello scorso aprile.

Il comma 13, dell'articolo 39, del disegno di legge, infatti, nel dettare le disposizioni transitorie, prevede che le modifiche da esso introdotte al Titolo V in materia di autonomia legislativa, autonomia amministrativa e finanziaria e di limiti agli emolumenti dei consiglieri degli organi regionali, testualmente la Riforma dice: "Non si applicano alle Regioni a Statuto speciale fino alla revisione dei rispettivi Statuti sulla base di intese con le medesime Regioni e Province autonome"; è la cosiddetta clausola di non applicazione.

Saremo, dunque, chiamati ad una revisione dello Statuto e non ad un semplice adeguamento come prevedeva, originariamente, il disegno di legge del Governo, revisione da effettuare secondo il procedimento di revisione costituzionale delineato dall'articolo 138 ma, stavolta, da effettuarsi d'intesa con il legislatore, con la nostra Regione, introducendo così, per la prima volta, un aggravamento che formalizza espressamente la natura pattizia del nostro Statuto.

Alla suddetta clausola di non applicazione fa eccezione, però, la possibilità di chiedere, sin dalla data di entrata in vigore della suddetta legge costituzionale e fino alla revisione del nostro Statuto, le ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia previste dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, sia nella versione attuale che in quella modificata in materia di organizzazione della giustizia di pace, norme generali sull'istruzione, tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, disposizioni generali e comuni per le politiche sociali, politiche attive del lavoro.

In relazione a tali materie, quindi, non occorrerà una legge di revisione costituzionale ma una semplice legge ordinaria previa intesa, ovviamente, tra lo Stato e la Regione interessata.

In tal modo, il terzo comma dell'articolo 116 che, nel vigente testo costituzionale, segna la strada per un possibile avvicinamento delle Regioni a Statuto ordinario alle Regioni a Statuto speciale, invece, potrà costituire la base per un'ulteriore ampliamento delle competenze delle autonomie speciali.

Infine, sempre solo per le Regioni speciali, il legislatore ha voluto mantenere la potestà legislativa concorrente in materia di governo del territorio, istruzione e formazione professionale e commercio con l'estero e ha voluto tenere ferma la vigente disciplina prevista dal nostro Statuto e dalle relative norme di attuazione ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi del Governo.

La sfida che tali riforme ci impongono è il dovere di interrogarci sul senso e sull'attualità della nostra specialità, inutile nascondercelo.

Oggi esiste un movimento di opinione che vorrebbe livellare, come ricordava l'onorevole Fazio, le Regioni speciali alle Regioni ordinarie.

E' un movimento che, ahimè, trae alimento dal modo con cui l'autonomia è stata utilizzata e che ha portato - non dovremmo mai dimenticarcelo - un elettore siciliano su due a non avvicinarsi alle urne.

Il fatto è che la specialità siciliana non è considerata come un vantaggio, come una risorsa, una formidabile opportunità, potremmo dire la Sicilia come Regione specialissima tra le speciali e, quindi, la specialità vista come un vantaggio per potere affrontare e risolvere i secolari problemi che attanagliano il nostro territorio e che si saldano inscindibilmente con la questione meridionale del nostro Paese.

Piuttosto e paradossalmente direi essa è vista e vissuta come un limite, come un ostacolo allo sviluppo socio-economico della nostra Terra.

Lo Statuto viene così invocato, da parte della classe politica, in nome di una concezione quasi sacrale dell'autonomia siciliana, in un'ottica spesso gelosamente rivendicazionista delle proprie prerogative nei confronti dello Stato senza, però, mai interrogarsi, senza infrangimenti sul modo in cui tale Autonomia è stata impiegata nel corso degli anni.

Per inciso, è appena il caso di rilevare come lo stesso Statuto sia rimasto in molte parti inattuato, oltre alla scontata inerzia del potere centrale è spesso mancata in tal senso un'iniziativa concreta, seria e forte da parte della stessa Regione.

Il rischio è che la specialità siciliana venga venerata come un mitico feticcio che nessuno oggi si azzarda a mettere politicamente in discussione, salvo però svuotarla di senso e di contenuto, quindi, degradandola ad una mera dimensione simbolica.

E' un dato di fatto, noto a livello nazionale, che al massimo dell'Autonomia è corrisposto nella nostra Regione il minimo dei servizi alla collettività.

E' vero che sono mancate le risorse finanziarie necessarie ma è pur vero che quelle a disposizione sono state impiegate prevalentemente per finanziare l'abnorme crescita della spesa corrente e non per supportare investimenti produttivi, con la conseguenza che oggi la Regione si trova con un livello di indebitamento assolutamente allarmante perché frutto di uno squilibrio strutturale.

L'Autonomia, miei cari colleghi, non è un valore in sé ma nella misura in cui si dimostra funzionale alla capacità di generare benessere per la collettività.

Da questo punto di vista, dobbiamo concludere, che la nostra Autonomia ad oggi non ha raggiunto lo scopo prefissato, è stata impiegata male, quando addirittura invocata in chiave isolazionistica per impedire alle leggi statali di riforma di essere applicate nel territorio regionale per mero geloso puntiglio, salvo talvolta riapprovarle tali e quali con qualche piccola modifica.

Di fronte a questo scenario occorre chiedersi quale sia la natura dei problemi che si pongono e, conseguentemente, in quale direzione occorre andare per risolverli.

A differenza delle altre regioni, ordinarie e speciali, con cui il tema della riforma dei rispettivi statuti è al centro dell'agenda politica, nella diffusa consapevolezza che dal modo con cui esso verrà impostato e risolto, dipenderà il futuro dell'identità politica e culturale dell'intera regione, nella nostra Regione, invece, si è privilegiato e si privilegia l'interlocazione politica con il centro, nella convinzione che quello giuridico sia, rispetto al piano politico, sostanzialmente sovrastrutturale.

Al riguardo, non c'è dubbio che la crisi della nostra Autonomia sia essenzialmente una crisi di progettualità politica – dobbiamo essere onesti – e che, pertanto, è su tale livello che si attendono le principali risposte.

Ma sbaglierebbe chi ritenesse a tal fine irrilevante la necessità, invece, di supportare ed agevolare questo mutamento di indirizzo attraverso un adeguato percorso di riforme istituzionali.

Occorre superare le due tesi opposte, estreme e, per questo errate, che la crisi sia essenzialmente politica e, quindi, le riforme istituzionali sono assolutamente inutili, che la crisi, invece, sia eminentemente istituzionale per cui basterebbe cambiare le regole per risolverla.

In realtà, invece, il dato politico e il dato istituzionale non possono non andare di pari passo perché, se è vero che la politica senza strumenti adeguati è incapace di raggiungere i suoi obiettivi, è anche vero che qualunque riforma non avrebbe alcun effetto se non avesse alle spalle una classe politica all'altezza. E' con questa consapevolezza, credo, che vada posto il tema della riforma dello Statuto, senza illusioni palingenetiche ma senza nemmeno alcuna speranza che essa non serve per agevolare in senso maieutico la buona politica.

La sfida che ci attende è innanzi tutto di tipo culturale nel ripensare al significato della nostra Autonomia. E' una sfida che investe gli enti regionali non solo nel nostro Paese ma in Europa e nel mondo intero, come dimostra il fatto che negli stati democratici in cui esistono forti identità regionali – e mi riferisco non soltanto alla Catalogna ed ai Paesi Baschi ma anche alla Scozia, al Quebec ed alla Groenlandia – ci si interroga sulle perduranti ragioni che stanno alla base della loro autonomia da declinare, non più ormai in senso secessionista, ma in direzione di una maggiore capacità di governo, in funzione del raggiungimento di specifici obiettivi politici.

Si consideri, in tal senso, come lo Statuto del 1947, il nostro Statuto, sia nato in un diverso contesto storico e giuridico rispetto a quello attuale. Il legislatore del tempo non poteva certo prevedere quale ruolo, pervicace ed importante, avrebbe assunto il percorso unitario europeo, allora neppure iniziato, e come il diritto e le decisioni politiche comunitarie avrebbero avuto un peso

rispetto alla vita quotidiana dei cittadini, delle imprese e delle stesse istituzioni rispetto ai fondamentali dello sviluppo.

Proprio riguardo alla dimensione comunitaria, anche nella considerazione del progressivo ampliarsi degli spazi di iniziativa per le realtà non statali.

La Regione, se vuole giocare un ruolo politico di qualche rilievo e di reale rappresentanza degli interessi legittimi del territorio amministrato, non può limitarsi passivamente a dover dare attuazione agli obblighi comunitari e a gestire – spesso purtroppo male – i fondi strutturali ma dovrebbe sviluppare anche la capacità di proposte di dialogo con Bruxelles.

Ripensare alla specialità della nostra Regione significa chiedersi se oggi essa abbia ancora un senso, se sia un modello ancora attuale cui ispirarsi, una risorsa aggiuntiva che permetta lo sviluppo regionale oppure un anacronistico privilegio da superare.

In tal senso, la specialità è una questione costituzionale di livello nazionale e non un'eccezione che riguarda soltanto le Regioni ad autonomia speciale.

Ciò va compreso se si vuole tenere in piedi un concetto di specialità che non trovi giustificazione, unicamente, nella volontà di difendere a qualunque costo una prerogativa.

Tale disegno riformatore dovrebbe muoversi in una prospettiva ampia, coinvolgendo non solo la riforma dello Statuto e delle relative norme di attuazione ma anche la riforma delle strutture di governo giacchè lo Statuto ci permette di modificare la vigente forma di governo prevista dagli articoli 9 e 10 dello stesso senza ricorrere alle leggi costituzionali.

C'è poi il tema della riforma della legge elettorale non solo per gli effetti che la riduzione da 90 a 70 deputati regionali avrà sulla distribuzione territoriale dei seggi ma anche per consentire al presidente eletto di potere avere una maggioranza che ne sostenga l'azione di governo e per dare un'adequata rappresentanza di genere attraverso l'introduzione del doppio voto di preferenza.

Infine, in questo sforzo riformatore, un ruolo determinante, - anche se dai più ignorato -, può essere svolto dalle norme che regolano il funzionamento dell'Assemblea regionale e che andrebbero, a mio parere, riformate per rendere più rapidi e trasparenti i processi decisionali e più efficace la funzione di informazione e di controllo.

Ripensare la specialità significa interrogarsi sulla persistente attualità delle peculiari ragioni storiche, culturali, sociali, economiche che di essa furono alla base così da andare ad elaborare nuovi e più aggiornati strumenti che possano adeguare l'ordinamento regionale a tali peculiarità, mantenendo la sua marcata differenziazione rispetto alle regioni ordinarie.

Siamo di fronte ad un bivio, Presidente. La specialità statutaria è oggi chiamata a ritrovare una sua missione, una sua ragion d'essere, una nuova frontiera per lo sviluppo economico e civile, diversamente, il percorso di totale assimilazione alle regioni ordinarie non solo sarà inevitabile ma – a ben guardare e stando così le cose – sarebbe forse il male minore.

Grava sulla classe politica la responsabilità di avere la capacità e l'autorevolezza di trasmettere ai siciliani il senso di appartenenza ad un progetto e ad un'avventura comune evitando che l'opportunità istituzionale, oggi offerta, si trasformi nell'ennesima occasione mancata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

Se ricordo bene durante la precedente seduta, lei Presidente, in occasione di questo anniversario, ha fatto un invito dicendo che doveva essere una seduta solenne.

Il Presidente Lupo, che ha presieduto prima di lei, ha invitato la Commissione "Statuto" a prendere posto nel banco delle Commissioni.

Sono curioso di sapere chi faccia parte della Commissione "Statuto" perchè, come ben può vedere, tutti i posti sono vuoti, quindi, a priori, questo anniversario che dovevamo festeggiare con una seduta solenne, per l'importanza stessa e come è sentito questo anniversario, si vede.

L'onorevole Cimino si lamentava di tutte le prerogative che non vengono poste in essere in questo Statuto.

Faccio riferimento ad un comunicato stampa che, mesi fa, abbiamo quasi tutti letto, ma non ho visto nessuna presa di posizione da parte di alcun deputato o alcuno del Consiglio di Presidenza. E' uscito un comunicato con cui si diceva che l'Assemblea della Regione siciliana era fatta da deputati "mediocri". Voi pensate che se quest'articolo lo avessero pubblicato ai tempi di Alessi o ai tempi di La Loggia restava inosservato? Restava senza nessuna presa di posizione su chi l'aveva fatto? Quest'articolo l'ha fatto il decano dell'Ufficio Stampa, signor Presidente. E noi siamo stati tutti zitti. Forse perché lui ha detto la verità. Però, forse, era pure giusto che lui dicesse la verità sui giornalisti. Dove sono andati a finire i giornalisti con tutte le loro inchieste giudiziarie? Le loro inchieste che facevano emergere quello che manca in questa Regione siciliana. Ma di che ci lamentiamo se fino all'altro ieri abbiamo approvato un emendamento con cui abbiamo buttato a mare una delle prerogative importanti della Regione siciliana? Questo perché noi dovevamo recepire la legge Delrio! E' stata un'occasione mancata, signor Presidente.

Oggi per me non è una festa. Per me oggi è una constatazione che in questa Assemblea noi dobbiamo festeggiare per l'unica cosa che ci possiamo vantare: sono rimasti inalterati tutti i privilegi di questa Assemblea. E lei sa a quali privilegi io mi riferisca. E per alcuni privilegi lei è d'accordo. Guardi quanti della maggioranza sono presenti in questa seduta solenne, signor Presidente! Quattro o cinque.

Oggi leggo una intervista dell'onorevole D'Alia che riporta che uno degli elementi più brutti di questa Assemblea è il voto segreto. Onorevole D'Alia, se mi ascolta, è la sua maggioranza che non va, non il voto segreto che è un istituto di democrazia a cui lei si deve inchinare.

Per me oggi è una giornata brutta. Brutta perché noi deputati non abbiamo dato la giusta caratura a questa seduta, che è il settantesimo anniversario dell'Assemblea regionale della Regione Sicilia. E quindi mi dispiace, signor Presidente, penso che lei sarà deluso perché in queste cose ci crede e, purtroppo, noi non la collaboriamo per niente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, settant'anni dello Statuto, oggi una data importante. Molto importante che però nasconde anche un'altra data contestuale. Perché se è vero che lo Statuto è stato un elemento pattizio tra il Governo e la Regione siciliana, contemporaneamente ha sancito l'inizio di una guerra nascosta. Una guerra economica fatta dallo Stato nei confronti della Regione siciliana.

Perché se è incontrovertibile il dato che la nostra Regione in questo momento si trova ai gradini più bassi dello sviluppo economico e sociale di tutta Europa, è dovuto soprattutto a quegli scippi continui fatti anno dopo anno, dall'inizio dello Statuto siciliano che hanno determinato, di fatto, un arretramento anche culturale della nostra Regione.

Personalmente conosco tanti nostri concittadini che sono emigrati altrove per le enormi difficoltà. Stanno ricominciando ad emigrare in maniera continua, forte.

La settimana scorsa sono stato a Messina. Ho visto tre *pullman* di nostri concittadini che emigravano verso la Germania, quindi è vero che noi dobbiamo assolutamente festeggiare quella che è un'opportunità unica: la salvaguardia del nostro Statuto, ma è pur vero che dobbiamo riuscire politicamente ad interrompere questa guerra, una guerra che è continuamente spinta, nutrita dallo Stato centrale.

Io non vorrei dovermi trovare di nuovo qui, tra pochi mesi, a dover discutere su accordi che il nostro Assessore - in accordo con il Ministro Padoan - fa per dare risorse, che ci spettano statutariamente da decenni, come semplici concessioni di qualcosa che è già nostro, nostro da settant'anni!

Anch'io, come l'onorevole Cimino, ho letto l'intervista sull'Espresso, anch'io ho letto l'Assessore Baccei certificare con le sue parole che lo Stato sottrae risorse per oltre sette miliardi l'anno; nonostante il buon Baccei, qui in Aula, più volte abbia detto che a lui non risultano queste somme, ma lui lo sa, lo ha certificato lui stesso.

Il nostro compito adesso è sì dire che questo evento solenne va ricordato, ma è anche nostro compito politico cominciare a porre le basi per poter avere un decennio di nostre risorse, poi magari potremmo tornare al vecchio corso, quello del farci rubare tanti soldi, tante risorse, perché forse in un decennio riusciamo a riportare questa Regione al livello delle altre regioni d'Europa.

Non ci vuole tanto, ci vuole solo un poco di coraggio politico e cominciare a porre in essere quella forza politica che non c'è stata fino ad oggi, anche per convenienza di una classe politica siciliana che nei decenni ha utilizzato una parte di quelle risorse che ci spettavano per creare un enorme bacino clientelare che adesso si sta rivelando per quello che è: un bacino di voti che non possiamo più andare a raccogliere perché non abbiamo più le risorse.

Questa è stata l'Autonomia siciliana, un'enorme opportunità per la classe politica che l'ha gestita utilizzando una parte di quello che era per i propri esclusivi interessi.

Lo Statuto è come un matrimonio: i matrimoni si fanno o per amore o per interesse, in questo momento dall'Italia verso la Sicilia non c'è né l'amore, né l'interesse ed è nostro dovere provare a riportare tutto allo spirito iniziale.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi per gli interventi che sono stati fatti e non mi vorrei ripetere anche perché hanno spiegato benissimo il percorso dei settant'anni del nostro Statuto.

Volevo solamente evidenziare che mai come adesso la specialità, lo Statuto speciale della Regione Sicilia si trova in difficoltà, perché siamo in un momento attuale dove la riforma delle province, tutte le regioni d'Italia hanno avuto un contributo da parte dello Stato e la Regione siciliana è rimasta esclusa. Non è polemica ma è per evidenziare quello che lo Stato fa nei nostri confronti.

Sono state evidenziate tante criticità ma anche tante cose positive che ha fatto lo Statuto ma in questo momento le criticità superano le cose positive.

Lo Statuto, indubbiamente, come diceva l'onorevole Fazio deve essere rivisto, è stato fatto settant'anni fa, in questo percorso è cambiato il mondo, è cambiata l'Italia, abbiamo l'Europa, sappiamo che le leggi dell'Europa sono incisive e determinanti anche per lo Stato immaginiamoci per lo Statuto speciale.

Indubbiamente è il momento di evitare di fare le vittime, perché molte colpe sono dei siciliani ma come diceva l'onorevole Anselmo, lo voglio specificare perché possa essere la possibilità di mettere veramente in atto una riforma vera da portare avanti per dare dignità alla Sicilia ed ai siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ringrazio tutti gli intervenuti. Con questa convocazione non si celebra assolutamente niente, non era questo lo spirito, né c'era da solennizzare alcunché. Negli interventi che si sono sviluppati, partendo da quello del presidente della Commissione, onorevole D'Asero, all'ultimo, quello dell'onorevole Tancredi, si sono evidenziate le difficoltà del procedere nel corso di questi settant'anni. Si sono dette tante cose giuste, peraltro evidenti.

Diceva l'onorevole Cimino che lo Statuto non è stato mai attuato, soprattutto per quello che riguarda l'autonomia finanziaria. E perché si è voluta la giornata di oggi? Per evidenziare che c'è una commissione, la Commissione 'Statuto', che ha avviato un lavoro, e su questo bisogna accendere i riflettori perché, come ben diceva l'onorevole Anselmo, lo Statuto non è un feticcio, per alcuni è un feticcio, per altri è un totem, quindi noi ce lo teniamo, ma sappiamo che l'opinione pubblica ha ragione, tra virgolette, non è favorevole alla specialità.

Perché, così come si è detto, la specialità è stata motivo di differenziazione per quello che sono stati i sistemi di *governance*, se vogliamo, la quasi necessità che i nostri assessori fossero ministri, che il nostro Parlamento fosse equiparato in tutto e per tutto al Parlamento nazionale, e noi abbiamo

colto già in questa legislatura questi disagi, se non altro perché già erano evidenti nel 1959 e, addirittura, da Don Sturzo. Quindi i problemi si sono sempre ripercorsi.

Perché non si è attuato lo Statuto, soprattutto nella materia finanziaria? Perché, probabilmente, nel corso degli anni non se n'è sentito il bisogno, in quanto, dal punto di vista finanziario, si è attivato solo l'articolo 38. Somme ne sono state trasferite alla Sicilia, a non finire, e come siano state utilizzate, per carità ognuno di noi ha le proprie convinzioni e farà le proprie considerazioni. Certo la Sicilia non è più quella del '46, è una Sicilia obiettivamente più moderna, meno moderna di altre regioni che sono a statuto ordinario, ed allora dov'è che lo Statuto è mancato? E questo è un motivo di riflessione.

L'onorevole D'Asero nel suo intervento ha evidenziato, opportunamente, che lo Statuto è nato in un contesto in cui non esisteva "l'Europa". E questo è evidente, questo significa non adeguare, perché nella riforma richiamata, per il quale ci sarà un voto ad ottobre, non si parla di adeguamento degli statuti speciali, di tutte le cinque regioni a statuto speciale, ma si parla di una revisione previa intesa e che significa l'intesa? L'onorevole Anselmo, dal suo punto di vista, ha cercato di evidenziarlo, credo anche altri deputati che sono intervenuti, e sono questi i motivi che ci dovranno vedere, comunque, protagonisti sapendo che, intorno a noi, dobbiamo però creare una opinione pubblica che ci permetta di dire che sussistono ancora le ragioni della specialità, se sussistono obiettivamente, perché le ragioni della specialità sussistono se si dà una prospettiva di sviluppo economico ai nostri cittadini, alla nostra Terra.

Ci sono le condizioni? Lo dobbiamo vedere tutti insieme, ma se noi giriamo intorno ai problemi che sono noti, che sono evidenti, che è il fallimento, tutto sommato, certamente, di una classe dirigente, laddove si è puntato solo alla visione di uno statuto come privilegio, ed allora è chiaro che noi non avremo l'opinione pubblica favorevole se come diceva l'onorevole Tancredi continueremo a vedere i pullman che partono per il Nord Italia o, addirittura, per il resto d'Europa; è inutile nascondercelo nella nostra Sicilia abbiamo non quattro università, Enna, Catania, Messina e Palermo, abbiamo cinque università, abbiamo ben quarantasettemila giovani che vanno a studiare fuori e questa è una risorsa in termini umani che si perde, una sorta di emigrazione, diversa, di gran lunga diversa, da quella del dopoguerra e, quindi, ancora più pesante. Siamo in grado di dare delle risposte?

Noi dobbiamo fare la nostra parte fino in fondo, la deve fare il Parlamento, la deve fare la Commissione "Statuto", certo dobbiamo evidenziare che siamo costretti ad accelerare la nostra attività su questo fronte perché, comunque, è partita la revisione degli Statuti; è partita su *input*, dobbiamo dire, di carattere nazionale – si è più volte sottolineato il carattere pattizio dello stesso e l'intesa rafforzerebbe questo carattere pattizio, anche se si discute nella cosiddetta "Commissione Bressa" nel caso in cui non si raggiunge l'intesa, cosa fare: si riparte oppure sarà il Parlamento nazionale a votare le modifiche statutarie?

Io non credo che sia il caso di innamorarsi ognuno delle proprie idee, mi è piaciuto il concetto «non è un feticcio» questo Statuto, cerchiamo, ognuno di noi, di fare la propria parte.

Guardate, io lo farò adesso e lo ripeterò giorno 26: devo ringraziare gli Uffici dell'Assemblea per avere voluto, loro, concentrare l'attenzione, per questa che non è una solennità, tutt'altro, ma è un momento di riflessione che ha carattere pedagogico, la riflessione sul periodo storico che ci ha portato allo Statuto, gli anni 1943-1946.

Noi parliamo dello sbarco degli alleati, che non è poco, parliamo dei fenomeni indipendentistici da Finocchiaro Aprile ad altri; dalla risposta che lo Stato, attraverso l'Alto Commissario, l'onorevole Mussotto prima e Salvatore Aldisio successivamente, la Consulta. Si è data una risposta.

E addirittura noi abbiamo uno Stato unitario su base regionale perché, sostanzialmente, la Regione, come si è detto, partiva prima rispetto allo Stato italiano, ripetiamo cose a noi note, è chiaro che il nostro Statuto viene prima della Costituzione, però sono passati settant'anni, e, quindi, ci dobbiamo adeguare e attualizzare uno Statuto.

Io, peraltro, nel mio intervento di insediamento ebbi a dire – addirittura fui accusato di esser un ascaro - che non aveva più senso la persistenza dell’Alta Corte, ma se non esiste nei fatti l’Alta Corte che senso ha dire “noi vogliamo l’Alta Corte, noi vogliamo la Corte di Cassazione”. Non esiste. In settant’anni non c’è stata, c’è stata il primo periodo e poi sappiamo perché è stata cancellata, dobbiamo ancora ritornare a distanza di settant’anni in termini di rivendicazione, quello che è stato tolto, quello che non ci è stato dato, assolutamente no!

Il popolo siciliano è stato sempre caratterizzato come un popolo intelligente, e un popolo intelligente merita una classe dirigente altrettanto intelligente.

Dovremo fare gli sforzi, fino in fondo, affinché non sia lo Stato a dettare le regole ma sia l’Assemblea regionale siciliana, in sinergia con il Governo regionale – perché ha fatto bene l’assessore Lantieri ad evidenziare, poi, quelle che sono le difficoltà, le dinamiche che in questi anni, soprattutto, hanno riguardato l’interlocuzione con lo Stato italiano – perché, ove non fosse sfuggito, e questo lo ritroverete in un catalogo che verrà distribuito, se noi non revisioniamo il nostro Statuto, rispetto alle altre regioni a Statuto ordinario siamo parametrati a quattro fonti legislative: quello che residua dal Titolo V del 1949, quello che risulta dalle leggi ordinarie in generale e, soprattutto, dalla Costituzione, quello che tutti noi dimentichiamo che con la legge n. 1 del 2012, tutti siamo tenuti al pareggio di bilancio, e questo lo abbiamo dimenticato - spesso quando siamo costretti a fare i cerberi, in generale, è perché non ci sono le coperture finanziarie; una volta si andava avanti, non c’era neanche l’obbligo di pareggio di bilancio, ed è stato costituzionalizzato dal primo gennaio 2012 e riguarda tutti -, e quello che residua dalla legge n. 3 del 2001.

C’è molta carne al fuoco, gli interventi che ci sono stati fanno ben sperare che ci possa essere un confronto, ripeto, non in termini di rivendicazione, ma un confronto sereno per presentarci, come diceva Piersanti Mattarella, noi classe dirigente siciliana, con le carte in regola.

Prima di rinviare la seduta a martedì 7 giugno, perché ovviamente ci sono di mezzo le elezioni amministrative, permettetemi – già lo hanno fatto gli Uffici – di riformularvi l’invito per giorno 26 maggio, per la manifestazione che penso che voi condividiate - altro che solennità - che abbiamo voluto sobria, che riguarda l’intitolazione delle due più importanti sale del nostro Palazzo a Piersanti Mattarella e a Pio La Torre e non a caso a questi due illustri personaggi, che loro malgrado sono diventati eroi, e dovremmo anche discutere in questo momento del concetto di eroe, ma erano due persone fortemente impegnate politicamente nel sociale, come potrete vedere in un video di apertura.

Intollereremo alla presenza del Ministro Alfano queste due sale, e quindi non ricorderemo Pio La Torre solo il 30 aprile e Piersanti Mattarella solo il 6 di gennaio, a seguire faremo un *excursus* su questa mostra, che comunque verrà aperta al pubblico; apriremo al pubblico le sale che sono chiuse dal 2002, sono state restaurate, la sala ex Presidenti, la sala dei Vicerè e la sala pompeiana, oltre a quella cinese, e apriremo alla città, ed è fondamentale evidenziarlo e sottolinearlo, i cosiddetti “Giardini Reali” a seguito di un’opera di recupero che abbiamo fatto con grande “*sobrietà*” grazie al concorso degli Uffici, - ma era scontato, e diventa pure antipatico spesso ringraziare gli Uffici che fanno il loro dovere -, e con l’Università di Palermo, il Dipartimento di biologia e di farmacia e con l’Orto botanico di Palermo, quindi c’è una sinergia che abbiamo avviato in questi anni con le istituzioni e che posso dire sta dando i suoi frutti.

Onorevoli colleghi, l’Aula è rinviata a martedì 7 giugno 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione e della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI – FOTI -
LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO
– TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 2) - “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali.” (nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Panepinto

- 3) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

IV - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO – MANGIACAVALLO - ZITO -
CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI -
PALMERI - LA ROCCA – CAPPELLO

V - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA - PAPALE - FIGUCCIA

VI - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO – FERRERI –
LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO
– TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

La seduta è tolta alle ore 18.18

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato 1: Testo delle interrogazioni***Con richiesta di risposta orale***

n. 3221 - Notizie sui gravi disservizi presso il Consorzio di bonifica di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i Consorzi di bonifica, istituiti con legge regionale 25 maggio 1995, n.45, sono enti di diritto pubblico ad indirizzo economico, sottoposti al controllo della Regione, ed hanno come principale finalità istituzionale l'erogazione del servizio idrico alle imprese agricole per finalità irrigue;

i Consorzi, per varie e complesse ragioni, presentano diverse e rilevanti criticità gestionali ed economiche, che hanno condotto il legislatore regionale a prefigurarne l'accorpamento ed il Governo ad introdurre dei Commissari unici in vista di un profondo e complessivo riassetto del settore, tutt'ora non del tutto realizzato;

in particolare, presso il Consorzio di bonifica n.9 di Catania, si stanno manifestando gravissime criticità rispetto all'erogazione del servizio, con pesantissime ricadute per il settore agricolo, già provato da altre e diverse problematiche;

a dispetto della sufficiente dotazione di risorse idriche, invero per effetto dell'insufficiente - quando non del tutto assente - manutenzione degli impianti di adduzione e distribuzione, diverse aree a vocazione eminentemente agricola non ricevono, in pratica, alcun servizio;

in particolare, in diversi territori (fra le quali le contrade Nuova Sigona e Tanasi) tutte oggetto di attività agricole di pregio, risulta ai coltivatori impossibile effettuare alcuna irrigazione, con il concreto rischio non solo di vedere azzerata la produzione ma anche di danni a lungo termine agli impianti arborei;

considerato che:

gli agricoltori sono chiamati a pagare onerose quote consortili a fronte della totale assenza o comunque della grave insufficienza del servizio, col rischio d'insorgenza di contenziosi;

l'impossibilità di irrigare, che si protrae purtroppo da oltre due mesi, sembra sia dovuta ad una serie di guasti di minore entità che potrebbero e dovrebbero essere prevenuti con una corretta attività manutentiva e comunque essere oggetto di rapido intervento volto a ripristinare il servizio;

appare incomprensibile come un ente titolare di rilevanti trasferimenti monetari da parte della Regione, che si sommano alle entrate proprie dei canoni irrigui, rimanga inerte di fronte alle gravi carenze di servizio;

le problematiche evidenziate, sommandosi ad ulteriori criticità gestionali, richiedono un immediato intervento da parte del competente Assessorato, al fine di evitare ulteriori danni per un settore di vitale importanza per l'economia regionale e l'occupazione;

per sapere:

se, e con quali termini e modalità, s'intenda intervenire sul Consorzio di Bonifica n.9 per addivenire all'immediato ripristino del servizio irriguo in favore degli agricoltori;

se s'intendano comunque adottare le opportune azioni al fine di far sì che la gestione del Consorzio assicuri il corretto e puntuale espletamento delle attività manutentive sulle reti e gli impianti, evitando che la grave situazione rappresentata abbia a ripetersi nel futuro;

se e con quali modalità s'intendano accertare le eventuali responsabilità rispetto all'accaduto;

quali interventi s'intendano complessivamente adottare per assicurare che la gestione del Consorzio - e/o dell'ente che ad esso subentrerà - risulti ispirata a stringenti criteri di efficienza, assicurando la continuità di un servizio essenziale per un settore strategico per l'economia siciliana qual è quello agricolo.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

SAMMARTINO

n. 3223 - Notizie sui provvedimenti concernenti l'incameramento de depositi provvisori cauzionali giacenti presso l'Uffici provinciale di Cassa regionale di Siracusa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che con decreto n. 786 del 10 aprile 2015 del ragioniere generale della Ragioneria generale della Regione, vistato dalla Ragioneria centrale dell'Assessorato regionale dell'economia con il n. 709 del 25 maggio 2015, si è provveduto, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 9 del 15 maggio 2013, all'incameramento dei depositi provvisori cauzionali giacenti da oltre cinque anni presso l'Ufficio provinciale di cassa regionale di Siracusa, per l'importo complessivo di euro 228.351,46;

preso atto che il provvedimento de quo è stato emesso solo per le province di Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, escludendo invece tutte le rimanenti province;

tenuto conto che non si comprende perché il provvedimento sia stato assunto non in 9 bensì solamente in 5 province siciliane;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali motivi urgenti e non più rinviabili abbiano spinto ad assumere questo comportamento e se le risorse verranno restituite alle 5 province siciliane, oppure verranno incamerate dalla Regione siciliana, arrecando un danno consistente ai cittadini delle 5 province interessate dal provvedimento.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

n. 3230 - Notizie sui provvedimenti da assumere in seguito all'ordinanza di annullamento del decreto di revoca della selezione per l'assunzione di 267 operatori tecnici dei beni culturali.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che con ricorso n. 1942/2105 presentato davanti al Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sede di Palermo, è stato proposto ricorso per l'annullamento previa sospensione dell'efficacia:

a) del decreto del Dirigente Generale del Dipartimento della funzione pubblica e del personale dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica n.945 del 9 marzo 2015 pubblicato sulla G.U.R.S. serie speciale concorsi n.5 del 27/03/2015 di revoca del decreto del 7 aprile 2000, relativo alla selezione per l'assunzione di n.267 operai tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali;

b) della nota prot. n.53646 del 3 dicembre 2014 del Dirigente Generale del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana con la quale si comunica 'che non sussiste più un interesse attuale del Dipartimento alla prosecuzione della selezione per l'assunzione di n.267 operai tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali di cui alla Tabella A della legge regionale 27 aprile 1999' indetta con D.A. n.5480 del 7 aprile 2000 dell'Assessorato beni culturali ed ambientali, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, serie speciale concorsi n.4 del 14 aprile 2000;

preso atto che si sono costituiti in giudizio l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica e l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana e la Presidenza della Regione siciliana;

tenuto conto che è stata presentata domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato, presentata in via incidentale dalla parte ricorrente;

considerato che secondo i giudici aditi 'il ricorso presenta consistenti elementi di fondatezza e che l'esigenza cautelare rappresentata può essere tutelata, attesa la natura del provvedimento impugnato, solo attraverso la definizione nel merito della controversia';

considerato altresì che 'nelle more secondo i giudici del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sezione di Palermo - vanno acquisiti a carico del resistente Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica chiarimenti in ordine alle modalità di avvenuta pubblicazione dell'impugnato decreto del 9 marzo 2015 e, in particolare, su quella presso il sito internet della Regione siciliana';

ritenuto a giudizio sempre dei medesimi giudici, che il predetto 'Assessorato dovrà adempiere alla predetta richiesta istruttoria entro il termine di trenta giorni dalla comunicazione o notificazione della presente ordinanza, attraverso il deposito in Segreteria di una nota contenente le informazioni richieste';

visto che il TAR Palermo 'pone a carico del resistente Assessorato delle autonomie locali e della Funzione pubblica l'incombente istruttorio di cui in motivazione, entro i termini ivi indicati' e 'condanna le Amministrazioni resistenti al pagamento delle spese della presente fase in favore dei ricorrenti, in misura pari a 1000 euro, (mille euro), oltre accessori;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare per adempiere, nei tempi e nei modi previsti dalla legge, all'ordinanza emessa dal TAR Palermo (sezione terza) in data 24/06/2015 e depositata in segreteria il 25/06/2015.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

n. 3231 - Notizie sulla chiusura del punto nascite e sul potenziamento del reparto di ortopedia dell'ospedale di Petralia Sottana (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

apprendiamo, con grande stupore che, nonostante, sinora, si fosse sempre detto che a causa della marginalità territoriale (per usare un aggettivo 'comunitario'), si sarebbe dovuto potenziare la struttura, del punto nascite dell'ospedale di Petralia Sottana;

la notizia arriva, da Roma proprio nel momento nel quale, a causa delle note vicende legate alla interruzione della autostrada Palermo/Catania, il trasferimento di pazienti dai comuni delle Madonie ad altri nosocomi risulta certamente più difficoltoso per via stradale e onerosissimo, in barba alla spending review, quando si usi l'elicottero per il trasferimento di tali pazienti;

considerato che il tempo medio che intercorre tra la rottura delle acque e la nascita oscilla da 20 minuti a due ore al massimo, ci si chiede quale scienziato, in barba ad ogni principio legato ai livelli essenziali di assistenza (LEA) abbia potuto prevedere la chiusura di un reparto ospedaliero;

ritenuto che i tagli delle strutture ospedaliere si fanno per ottenere, certamente, un equilibrato risparmio ma non a discapito della efficienza del servizio sanitario che deve rispondere a precisi standard di qualità;

accertato che sempre a proposito di questo ospedale era stato previsto tra l'altro il potenziamento del reparto ortopedico;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte:

avviare un'interlocuzione immediata con il Ministero della salute affinché venga immediatamente revocato il provvedimento di chiusura del centro nascite di Petralia Sottana nella certezza che la sua chiusura non porterà alcun risparmio complessivo del servizio sanitario regionale, anche alla luce del fatto che tutte le partorienti dovranno essere trasportate con i mezzi di elisoccorso e conseguente considerevole, aumento dei relativi costi;

attivare ogni iniziativa per il potenziamento del reparto ortopedico, anche in relazione al fatto che i lavori per la realizzazione dei nuovi impianti sciistici di Piano Battaglia vedranno la luce tra pochissimi mesi e porteranno, già nel prossimo inverno, un aumento enorme di nuovi sciatori ai quali occorre fornire un congruo servizio sanitario, parte integrante di una buona ed adeguata offerta turistica.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ALONGI

n. 3234 - Notizie sul mancato accreditamento delle somme per i lavori di recupero e restauro della chiesa di San Sebastiano a Ferla (SR).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che con decreto della Presidenza della Regione siciliana n. 141 del 31/03/2011 è stato concesso il finanziamento del progetto per i lavori di recupero, restauro e completamento della Chiesa di San Sebastiano in Ferla, in provincia di Siracusa - cap.504430;

preso atto che il progetto de quo è stato approvato con deliberazione della Giunta municipale del Comune di Ferla n. 104 del 23/08/2010;

considerato che i lavori di che trattasi sono stati già ultimati da tempo;

tenuto conto che occorre procedere alla consegna ed inaugurazione della Chiesa di San Sebastiano, chiusa da oltre 30 anni e, nello stesso tempo, al pagamento delle spettanze dovute alla ditta senza ulteriori indugi;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare per procedere al pagamento delle spettanze dovute alla ditta che ha eseguito i lavori e poter così procedere, con serenità, all'inaugurazione della Chiesa di San Sebastiano in Ferla.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

n. 3241 - Notizie sulla mancata realizzazione del polo manutenzione di RFI a Siracusa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la recente interruzione dell'autostrada Palermo-Catania, in seguito al crollo del viadotto Hymera, ha riportato all'attenzione l'importanza di una infrastruttura antica quanto essenziale che è la ferrovia;

premessi ancora che a Siracusa due questioni sono dolorosamente aperte: quella contingente del collegamento con Palermo e l'altra, strutturale e duplice; la mancata realizzazione del progetto di velocizzazione della tratta Catania-Siracusa e il mancato utilizzo di strutture come lo scalo merci Pantanelli, la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione;

preso atto che per la questione strutturale va poi ricordato che nel luglio 1998 le Ferrovie dello Stato inaugurarono un rilevante complesso di opere a Siracusa, appunto il restyling della stazione centrale, lo scalo merci Pantanelli, la platea di lavaggio, la fossa di manutenzione, la variante Siracusa-Targia;

tenuto conto che dopo l'inaugurazione, la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione non sono mai entrate in esercizio, mentre lo scalo merci è rimasto in funzione per breve tempo ed è stato poi declassato a parcheggio treni e spazio di manovra. Eppure si tratta di strutture moderne, in una posizione autenticamente strategica, con ampi spazi di servizio circostanti, per non parlare dello spreco colossale di un investimento rimasto senza utilizzo;

visto che l'esercizio di impianti come lo scalo Pantanelli, la fossa di manutenzione e la platea di lavaggio aprirebbe serie opportunità di lavoro e offrirebbe un segno di attenzione per una popolazione, ahinoi, pericolosamente sfiduciata nei confronti di tutto ciò che è pubblico o sa di esserlo;

tenuto conto che per RFI e Trenitalia, infine, si tratterebbe di mettere a profitto un investimento lasciato colpevolmente improduttivo ed utilizzare strutture moderne e funzionali da tempo disponibili ma inutilizzate, recuperare efficienza ed efficacia del servizio: a proposito, non va dimenticato, ad esempio, che più volte si sono registrate proteste di viaggiatori i quali hanno trovato sporchi i treni che si fermano a Siracusa;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

quali provvedimenti, urgenti e non più differibili, l'Assessorato in indirizzo intenda adottare per far sì che RFI e Trenitalia procedano alla riapertura dello scalo Pantanelli ed all'entrata in esercizio della platea di lavaggio e della fossa di manutenzione, come ampiamente programmato anni orsono, anche in considerazione del fatto che la zona sia stata interamente devastata da migliaia di metri cubi di cemento.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

n. 3242 - Notizie sulla velocizzazione della tratta ferroviaria Siracusa-Catania, nella parte Augusta-Siracusa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la recente interruzione dell'autostrada Palermo - Catania, in seguito al crollo del viadotto Hymera, ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica l'importanza di una infrastruttura antica quanto essenziale che è la ferrovia;

premessi ancora che a Siracusa due questioni sono dolorosamente aperte: quella contingente del collegamento con Palermo e l'altra, strutturale e duplice: la mancata realizzazione del progetto di velocizzazione della tratta Catania-Siracusa e il mancato utilizzo di strutture come lo scalo merci Pantanelli, la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione;

preso atto che meritoriamente e prontamente, Trenitalia ha istituito sette coppie di treni veloci sulla tratta Palermo-Catania, ignorando invece la richiesta di prolungare il collegamento fino a Siracusa. Eppure, la tratta Catania - Siracusa gode di un ampio bacino di utenza: sempre che, naturalmente, sia coperta da un servizio efficiente che alle esigenze di questa utenza sappia, appunto, rispondere;

considerato che proprio per offrire a questa utenza un servizio utile e dignitoso era stato a suo tempo approvato il progetto di velocizzazione della tratta Catania-Siracusa, ma questo progetto è rimasto silenziosamente in stand by;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

quali provvedimenti, urgenti e non più differibili, l'Assessorato in indirizzo intenda adottare per far sì che RFI e Trenitalia proceda a prolungare il collegamento veloce Palermo-Catania fino a Siracusa e a realizzare il progetto di velocizzazione della tratta Catania-Siracusa, nella parte Augusta-Siracusa, ancora non finanziato.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

n. 3244 - Chiarimenti urgenti sulla decadenza di titolarità delle farmacie del Comune di Belpasso.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con D.A. n. 393, del 12 marzo 2009, l'Assessorato regionale per la salute ha istituito a Belpasso una VI^a Sede Farmaceutica, in aggiunta alle cinque allora già esistenti;

ricorrendone i presupposti di legge, la gestione di tale sede farmaceutica, di nuova istituzione, con nota dipartimentale n. 0201, del 15 giugno 2009, è stata offerta allo stesso Comune di Belpasso, in prelazione ai sensi degli articoli 9 e 10 della Legge n. 475/68 e 10 della Legge n. 362/91;

rilevato che il Comune di Belpasso, attivandosi nei perentori termini a tal fine previsti dalla normativa di riferimento, con Deliberazione del proprio Consiglio Comunale del 5 agosto 2009, n. 57, immediatamente esecutiva e notificata in Assessorato per la Salute il successivo 7 agosto 2009, ha dichiarato di esercitare il diritto di prelazione, decidendo per l'effetto di assumere la gestione diretta di tale VI Sede Farmaceutica di nuova istituzione, prevista dalla pianta organica revisionata ed approvata dall'Assessorato per la Salute in indirizzo col Decreto menzionato;

tenuto conto che:

con D.D.G. n. 1801 del 7/9/2009 l'Assessorato Regionale per la Salute assegnava al Comune di Belpasso la titolarità della VI Sede Farmaceutica di nuova istituzione, giusta delibera di accettazione del Consiglio Comunale n. 57 del 5/8/2009;

l'Assessorato Regionale per la Salute con nota Prot./Serv.7/n. 61998 dell'1/8/2014 chiedeva al Comune di Belpasso quali atti fossero stati posti in essere per l'apertura della farmacia per le successive determinazioni;

in data 29/08/2014, con nota Prot./Serv.7/n.66132, lo stesso Assessorato comunicava il provvedimento di decadenza nei confronti del Comune di Belpasso;

atteso che lo stesso Assessorato Regionale per la Salute, Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica, Servizio 7° Farmaceutica, col D.D.G. n. 1825/2014 del 30 ottobre 2014,

ha decretato la decadenza del Comune di Belpasso dalla titolarità della farmacia della VI Sede, dichiarandola per l'effetto vacante e disponendone la successiva assegnazione, ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 389/99;

preso atto che il Comune di Belpasso ha prodotto ricorso innanzi al T.A.R. di Catania (R.G. 230/2015), sia avverso il provvedimento di decadenza che avverso il successivo Decreto di assegnazione della sede farmaceutica: con ordinanza n. 277/2015, in accoglimento dell'istanza cautelare avanzata dal Comune, sono stati sospesi gli effetti dei provvedimenti impugnati;

considerato, altresì, che nel mese di giugno 2012, a seguito delle dimissioni del Sindaco dell'allora amministrazione, il Comune di Belpasso fu commissariato dalla Presidenza della Regione sino al mese di maggio 2013, data di insediamento della nuova amministrazione e pertanto si sono succeduti cinque diversi vertici con inevitabili rallentamenti della macchina comunale, tenendo inoltre in considerazione la complessità della procedura relativa ad una farmacia comunale;

per sapere:

le motivazioni per cui l'Assessorato regionale della Salute abbia voluto privare il Comune di Belpasso di un introito economico scaturente dalla gestione diretta del servizio farmaceutico pubblico che avrebbe consentito alla cittadinanza uno sgravio di tasse comunali, la cui gestione avrebbe favorito occupazione attraverso un bando comunale;

se ritengano dover colmare i mancati introiti del Comune di Belpasso attraverso nuovi finanziamenti della Regione siciliana;

quali siano i profili di legalità violata causati dal ritardi nella procedura di apertura della farmacia;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine ispettiva al fine di conoscere:

i motivi di ordine pubblico o di calamità naturale che abbiano causato l'improvvisa urgenza con la quale il dirigente del Serv. 7, dell'Assessorato per la Salute, ha avviato tutte le procedure sia conoscitive, del 1° agosto 2014, sia della comunicazione di revoca datata 29 agosto 2014, dopo cinque anni di indifferenza;

sapere se sia prassi dell'Assessorato, prima di revocare la titolarità di una farmacia, sollecitare la apertura della stessa come è stato fatto ad esempio al Comune di Santa Maria di Licodia (cfr. GURS n. 48 del 14.11.2014), il quale ha ricevuto ben 5 solleciti ovvero la prassi è di revocare improvvisamente l'autorizzazione come è stato fatto per il Comune di Belpasso. Inoltre, se la prassi è quest'ultima quali sono i motivi della differenza di trattamento e l'abbandono dell'atteggiamento *super partes* che dovrebbe avere la dirigenza di un assessorato;

se fosse doveroso da parte dell'Assessorato far precedere l'atto di decadenza da un'intimazione contenente un termine perentorio entro il quale definire il procedimento e per quali motivi non sia stato compiuto tale necessario passaggio;

se non ritengano alquanto sospetta la solerzia usata dal dirigente del Serv.7 del suddetto Assessorato, che dopo 5 anni di inerzia, in un periodo estivo notoriamente privo di personale perchè collocato in ferie abbia preteso in particolare risposte in pochi giorni;

se la correttezza della procedura amministrativa e la sospetta solerzia non sia frutto di interessi particolari che stanno arrecando e arrecheranno ulteriormente gravi danni economici

all'amministrazione comunale interessata,
privilegiando interessi di privati al primario interesse pubblico da fare gestire alla collettività Belpaese;

la procedura che l'Assessorato intenda perseguire al fine di ottemperare all'Ordinanza n. 277/2015 della IV sezione del TARs di Catania.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PAPALE - FALCONE - ASSENZA
- FEDERICO - FIGUCCIA - MILAZZO G. - SAVONA

n. 3245 - Notizie sul 'Consorzio ECO3' tra i comuni di Piraino, Sant'Angelo di Brolo e Brolo (ME).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che tra i comuni di Piraino, Sant'Angelo di Brolo e Brolo, in provincia di Messina, esiste un consorzio denominato 'ECO3', istituito negli anni 90, per la progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di trattamento delle acque reflue provenienti dai tre comuni;

il depuratore consortile, per il trattamento delle acque fognarie posto in funzione dopo la sua ultimazione, nel 2008, è investito dal 2012 da indagini dell'autorità giudiziaria che ne hanno riscontrato criticità nella depurazione e che sino ad oggi è posto sotto sequestro amministrativo;

considerato che oggi, nonostante il sequestro giudiziario, ed in piena stagione balneare, il mare, nelle zone limitrofe al punto di sbocco della condotta sottomarina dell'impianto (Brolo e Gliaca di Piraino) presenta chiazze di un colore torbido, misto ad una schiuma maleodorante in prossimità della riva, fenomeno che causa irritazione temporanee a coloro che fanno il bagno, con la conseguenza che viene limitata la fruizione del mare in alcune zone;

evidenziato che il mare, con le sue attività collaterali, rappresenta un importante volano per l'economia dei paesi prettamente a vocazione turistica come Brolo e Piraino, nonché per tutto l'hinterland;

accertato che:

nessun addebito può essere mosso all'attuale Amministrazione del Comune di Brolo per il ritardo nell'erogazione della propria quota dovuta al Consorzio e ciò nella considerazione che nell'ultimo bilancio approvato dall'Ente (esercizio 2012) nessuna somma era stanziata a titolo di pagamento quote consortili;

il Comune di Brolo, con delibera del Consiglio comunale n. 6 del 23.02.2015, è stato costretto a dichiarare il dissesto finanziario ai sensi dell'art. 246 del TUEL e che conseguentemente si trova in assenza di bilancio approvato e che, nelle more degli adempimenti scaturenti dalla dichiarazione di

dissesto, deve fare fronte a spese limitatamente a quanto previsto nel bilancio 2012, ove non era stata prevista alcuna somma per tale tipologia di spesa;

sottolineato che l'attuale Amministrazione del Comune di Brolo si è già attivata, presentando apposita proposta di delibera di Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 250, comma 2, del TUEL, per poter erogare a favore del Consorzio almeno la quota relativa all'annualità in corso;

per sapere:

quali interventi siano stati eseguiti dal consorzio ECO3 per porre rimedio, in modo definitivo, alle criticità riscontrate nell'impianto al tempo del sequestro, escludendo pertanto eventuali soluzioni 'tampone' poiché di natura non risolutiva;

qualora gli interventi definitivi non si siano eseguiti, quali siano stati i motivi;

se allo stato attuale venga eseguita una corretta gestione dell'impianto, con personale specializzato e/o qualificato;

se attualmente il refluo di uscita rispetti i parametri di depurazione secondo la tabella 3, all.05, d.lgs. 152/06;

se lo scarico della condotta sottomarina rispetti, quanto autorizzato in sede di rilascio della concessione e quanto previsto dalla normativa vigente in materia.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GERMANA'

Con richiesta di risposta in Commissione

n. 3222 - Chiarimenti in ordine all'avviso esplorativo per la manifestazione di interesse, per la selezione di un esperto esterno per l'aggiornamento del piano regionale di gestione rifiuti.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'art. 199 del d.l.vo 3 aprile 2006, 152, prevede che le Regioni predispongano e adottino i piani regionali di gestione dei rifiuti;

il piano regionale per la gestione dei rifiuti, redatto nel 2012 dal Presidente della Regione siciliana, attualmente è sottoposto ad una procedura di revisione e aggiornamento;

considerato che:

l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, sentita anche la IV Commissione 'Ambiente e Territorio' in data 18.02.2015, riferiva sullo stato di avanzamento del suddetto procedimento di aggiornamento del piano regionale dei rifiuti;

lo stesso assessore dichiarava che l'aggiornamento del piano dovesse essere necessariamente fondato sia sui sistemi di raccolta differenziata sia sulle 'best practice' del settore, ciò al fine di avviare un percorso di normalizzazione nel territorio della regione, posto che il piano venne elaborato in una situazione di emergenza;

nella medesima seduta, l'Assessore rilevava, sempre in merito all'aggiornamento del Piano, di avere iniziato e avuto proficui confronti sulla materia sia con rappresentanti delle associazioni del terzo settore sia con professionisti operanti nel settore delle politiche ambientali, evidenziando, altresì, che i suddetti professionisti prestavano la loro consulenza gratuitamente;

atteso che:

in data 08.06.2015 il Dipartimento regionale dei rifiuti dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ha emanato un avviso esplorativo per la selezione di un esperto esterno per l'aggiornamento del piano regionale di gestione rifiuti: avviso, quest'ultimo, dal valore economico di 39.500,00 euro;

la pubblicazione di detto avviso appare in contrasto con quanto dichiarato dallo stesso Assessore in seno la IV Commissione 'Ambiente e Territorio', avendo, appunto, dichiarato di avere iniziato una proficua collaborazione con un gruppo di professionisti del settore per la revisione del piano di gestione dei rifiuti. Professionisti, questi ultimi, resisi disponibili a prestare la loro consulenza gratuitamente;

non appaiono chiare le motivazioni del suddetto avviso esplorativo;

per sapere quali siano le ragioni di opportunità sottese alla scelta, da parte del Dipartimento regionale dei rifiuti, di ricercare un solo esperto per l'aggiornamento del piano regionale di gestione rifiuti, piuttosto che continuare la collaborazione con il sopradetto gruppo di professionisti del settore, resisi disponibili a prestare la loro consulenza gratuitamente.».

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI
MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - FOTI - PALMERI
LA ROCCA

n. 3239 - Notizie circa la grave situazione relativa alla gestione dell'acqua presso il Comune di Agrigento.

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

i cittadini di Agrigento lamentano una inefficiente gestione dell'intero complesso del sistema idrico da parte di Girgenti Acque, poiché la poca acqua che arriva nelle case, presenta seri problemi di potabilità e costringe i cittadini stessi a ricorrere all'utilizzo di autobotti per garantire l'approvvigionamento sostenendone tutti relativi costi;

sarebbe anche necessario esercitare controlli sull'approvvigionamento da parte delle autobotti per verificare non soltanto la potabilità dell'acqua ma anche le relative fonti di approvvigionamento;

le criticità e le sofferenze dei cittadini sono acuite dal fatto che nel corrente mese di luglio le elevate temperature estive aumentano il fabbisogno idrico per garantire le condizioni igienico-sanitarie;

le inefficienze della gestione da parte di Girgenti Acque sono connesse anche ad una fatturazione all'utenza abnorme rispetto agli effettivi consumi, a lavori di manutenzione che ancorché necessari non vengono effettuati nei giusti tempi, ai costi relativi ai servizi dei quali una parte del territorio non fruisce e non ultimo, per la gravità delle conseguenze nei confronti dei soggetti più esposti alle situazioni di disagio sociale, anche ai distacchi di utenze che determinano condizioni di invivibilità;

l'acqua, ed il relativo servizio di distribuzione, devono essere privi di rilevanza economica e conseguentemente di profitto, in considerazione della loro funzione di beni ed attività primarie per la vita delle persone;

per sapere:

se sia a conoscenza dei problemi della gestione di Girgenti Acque esistenti ormai da troppo tempo in Agrigento;

se ritenga di dovere intervenire per garantire il ripristino di un sistema di gestione che tenga in debito conto le esigenze di vita della cittadinanza di Agrigento in un momento in cui, per le emergenze connesse alla stagione estiva, è ancora più importante garantire le condizioni igienico-sanitarie;

se ritenga di dovere esercitare, quale Organo governativo di vigilanza, i dovuti controlli sulle attività di Girgenti Acque, secondo le previsioni contrattuali nonché sulle condizioni in cui avvengano approvvigionamento e trasporto dell'acqua a mezzo delle autobotti.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

LA ROCCA RUVOLO

Con richiesta di risposta scritta

n. 3224 - Chiarimenti in merito alla partecipazione della Regione siciliana alla conferenza Ten-T Days 2015 a Riga.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il 22 e il 23 giugno 2015 si è svolto a Riga l'evento annuale organizzato dalla Commissione Europea per la presentazione dei più importanti progetti cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito delle politiche comunitarie di sostegno allo sviluppo della rete paneuropea della mobilità. Questa edizione delle giornate TEN-T ha trattato in particolare il rapporto tra le reti di trasporto transeuropee e le necessarie iniziative di finanziamento innovative che richiedono ai fini della loro realizzazione. Evento nel corso del quale Violeta Bulc, commissario europeo per i trasporti, ha delineato gli scenari presenti e futuri del trasporto integrato europeo e nel corso del quale la Commissione europea si è confrontata con il Parlamento europeo, Stati nazionali, autonomie locali e centinaia di stakeholder provenienti da tutta Europa sulla definizione delle reti di trasporto transeuropee;

i ministri dei trasporti di 12 Stati membri dell'Unione Europea, centinaia di delegati di regioni ed enti locali, gli amministratori delegati delle imprese di trasporto e oltre 1000 operatori del settore hanno partecipato alla conferenza "TEN-T". Le reti transeuropee di trasporto (TEN-T), che sono al centro della strategia dell'Unione in materia di infrastrutture, intendono colmare le lacune tra le reti di trasporto degli Stati membri, eliminare le strozzature e superare gli ostacoli tecnici. Questa edizione delle Giornate TEN-T verte sulle sfide che le nuove reti transeuropee (TEN-T) devono affrontare per attirare soluzioni di finanziamento innovative;

violeta Bulc, commissaria dell'UE per i trasporti, ha dichiarato: 'È giunto il momento di unire le forze per realizzare la rete transeuropea dei trasporti. La base per i progressi futuri è l'attuazione dei piani di lavoro, compresi i principali progetti transfrontalieri. Auspico che tutti gli attori nazionali e regionali, pubblici e privati utilizzino al meglio i nostri strumenti, quali il meccanismo per collegare l'Europa e il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici. A tale proposito, le raccomandazioni formulate nella relazione ChristophersenBodewig-Secchi hanno un ruolo essenziale nell'attrarre i necessari investimenti privati';

Anrijs Matiss, ministro lettone dei Trasporti, ha dichiarato: 'Sono lieto di ospitare le Giornate TEN-T a Riga, un importante evento organizzato alla vigilia della positiva conclusione della prima storica presidenza lettone dell'Unione. Noto con piacere il posto di riguardo che lo sviluppo innovativo e coeso delle infrastrutture e i relativi finanziamenti occupano in questa conferenza ad alto livello. Rail Baltica è un eccellente esempio di tali infrastrutture di coesione: non solo collega le principali città baltiche con lo scartamento standard europeo, gettando le basi per nuove soluzioni di mobilità per passeggeri e merci, ma sancisce anche la simbolica riconnessione della regione del Baltico al cuore dell'Europa. Siamo quindi lieti che tutti i principali portatori d'interessi abbiano firmato la dichiarazione relativa al progetto Rail Baltica';

tra i tanti risultati delle Giornate TEN-T vi è la firma apposta dai ministri di Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia a una dichiarazione sulla realizzazione del progetto Rail Baltica, che costituirà la spina dorsale del corridoio Mare del Nord-Mar Baltico della rete centrale. Inoltre, il commissario Bulc e i ministri degli Stati dei Balcani occidentali hanno concordato l'estensione indicativa della rete centrale e dei corridoi nei paesi dei Balcani occidentali. Il mandato dei coordinatori dei corridoi dovrà di conseguenza essere esteso anche a questa regione;

in occasione della conferenza, la Commissione ha presentato anche i risultati di uno studio sui corridoi della rete centrale. I risultati principali indicano che l'impatto degli investimenti dell'UE nelle infrastrutture di trasporto è elevato e corrisponde all'1,8 per cento di crescita del PIL e alla creazione di 10 milioni di posti di lavoro. Questi effetti positivi sull'economia e sul mercato del lavoro si protrarranno fino al 2030;

diversi delegati delle regioni italiane hanno partecipato alla conferenza, ritenendo strategica e fondamentale la loro presenza al fine di perorare al meglio gli interessi in materia di sviluppo infrastrutturale delle proprie regioni;

a titolo di esempio, i rappresentanti della regione Liguria, a margine della conferenza, hanno organizzato un'esposizione dedicata ai progetti co-finanziati dalla Commissione europea, tra i quali si pone anche il progetto GATE (acronimo di 'Genoa Airport, a Train to Europe'), che prevede il collegamento diretto tra Aeroporto di Genova e ferrovia. In particolare, sono stati presentati gli ultimi avanzamenti del lavoro di progettazione, che prevede la realizzazione di una nuova fermata ferroviaria 'Aeroporto - Erzelli', oltre a una cabinovia di collegamento tra aerostazione e fermata ferroviaria. Il progetto ha l'obiettivo di collegare l'aeroporto di Genova alle grandi reti ferroviarie di

trasporto europee, rendendo nel contempo il territorio più accessibile ai turisti in arrivo all'aeroporto di Genova e ampliando il bacino di utenza dello scalo. Lo studio è cofinanziato dall'Unione Europea nella misura del 50% (576.000 euro su 1.152.000). I partner del progetto sono Regione Liguria, Comune di Genova, Società per Cornigliano e Aeroporto di Genova;

ritenuto che CONNECTING EUROPE FACILITY - CEF, con un bilancio di circa 3,2 miliardi, è il nuovo strumento fondamentale dell'Unione Europea per accelerare i finanziamenti per la creazione di nuove infrastrutture promuovendo la crescita, l'occupazione e la competitività attraverso investimenti mirati a livello europeo;

considerato che il 10 luglio 2015, il 'Connecting europe facility' voterà i progetti selezionati per l'assegnazione dei fondi. Per migliorare i collegamenti di trasporto europei, sono disponibili 11,9 miliardi di euro di finanziamenti dell'UE;

per sapere:

se siano a conoscenza della conferenza Ten-T di Riga;

in caso positivo, se siano stati delegati a rappresentare gli interessi della Regione siciliana;

quali tematiche siano state poste dai soggetti delegati e quali risultati siano stati conseguiti;

se siano a conoscenza di quali progetti, ricadenti nel territorio siciliano, potrebbero ottenere i finanziamenti UE, previa votazione dell'apposito comitato europeo.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FIORENZA

N. 3225 - Provvedimenti volti a ridurre i costi per affitti di locali che ospitano uffici regionali, assessorati e servizi sanitari.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che le recenti dichiarazioni rese dall'Assessore per l'economia, a margine della cosiddetta 'Leopolda' siciliana, sull'obiettivo di risparmiare sulle spese milionarie per il pagamento degli affitti di locali che ospitano uffici regionali e assessorati, mostra un interesse concreto del Governo regionale sul fronte della necessità di razionalizzare l'utilizzo degli immobili a disposizione dell'Amministrazione per i servizi resi alla cittadinanza;

considerato che:

a tal fine, l' U.O.C. PTA 'Biondo' di via Gaetano La Loggia e l'U.O.C. PTA 'Enrico Albanese' di via Papa Sergio a Palermo, costituiscono due esempi di grave spreco di immobili potenzialmente utilizzabili per offrire un'ampia gamma di servizi sanitari all'utenza;

in entrambi i plessi, potrebbero infatti ricondursi, in vista della realizzazione di una concreta azione di razionalizzazione dei costi sostenuti per affitti immobiliari, numerose strutture sparse in tutto il territorio cittadino, con notevole risparmio in un settore fortemente deficitario come quello della sanità siciliana;

ritenuto che la scelta di offrire taluni spazi delle suddette strutture ad associazioni del terzo settore, sebbene sia rispondente ad una logica solidaristica con quanti svolgono nobili attività sociali, non sembra rispondere alle necessità contingenti, dettate dall'esigenza di contenere quanto più possibile i costi dell'Amministrazione regionale;

per sapere se non ritengano opportuno, nel quadro di una rinnovata volontà di ridurre i costi sostenuti dalla Regione per affitti di immobili, valutare un impiego razionale dei plessi dell' U.O.C. PTA 'Biondo' di via Gaetano La Loggia e dell'U.O.C. PTA 'Enrico Albanese' di via Papa Sergio a Palermo, con l'intento di accorpare in essi quanti più servizi sanitari oggi fruibili presso singole strutture sparse sul territorio comunale.».

GRECO GIOVANNI

n. 3226 - Notizie in merito all'applicazione della determinazione n. 8/2015 dell'Autorità regionale anticorruzione alle società e agli enti di diritto privato controllati o partecipati dalla Regione siciliana.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e funzione pubblica, premesso che:

la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (acronimo CiVIT) era un'Autorità amministrativa indipendente italiana, istituita con la cosiddetta riforma Brunetta nel decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;

la commissione è entrata in funzione nel 2010: in seguito all'entrata in vigore della legge 6 novembre 2012, n. 190, (cd. legge anticorruzione) la CIVIT ha operato anche come Autorità nazionale anticorruzione;

con il successivo decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari) è stata istituita l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) trasformando la CIVIT ed assorbendo le funzioni e le relative strutture amministrative dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che è stata contestualmente soppressa;

il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014, sopprimendo l'AVCP e trasferendo le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha ridisegnato la missione istituzionale dell'ANAC. Questa può essere individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione;

il 22 gennaio 2013 il Consiglio dei Ministri ha approvato il d.lgs. 33/2013 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 35, della legge 190/2012;

la trasparenza non è un fine oggettivo, ma uno strumento per contrastare i fenomeni di corruzione, difatti, il comma 1 dell'articolo 1 del D. Lgs n. 33/2013 recita: 'La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche';

ritenuto che:

l'art 45 del d.lgs. n.33/2013 disciplina i compiti della Commissione per la valutazione, l'integrità e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (CIVIT);

la CIVIT, anche in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa vigente, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza;

la CIVIT, anche in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, controlla l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni;

la CIVIT può inoltre chiedere all'organismo indipendente di valutazione (OIV) ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente;

la CIVIT può inoltre avvalersi delle banche dati istituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica per il monitoraggio degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;

in relazione alla loro gravità, la CIVIT segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente all'ufficio di disciplina dell'amministrazione interessata ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile o del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni;

la CIVIT segnala altresì gli inadempimenti ai vertici politici delle amministrazioni, agli OIV e, se del caso, alla Corte dei conti, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità;

la CIVIT rende pubblici i relativi provvedimenti. La CIVIT, inoltre, controlla e rende noti i casi di mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 14 del presente decreto, pubblicando i nominativi dei soggetti interessati per i quali non si è proceduto alla pubblicazione.

considerato che in data 17 giugno 2015 l'ANAC ha emanato la determinazione n.8/2015 : Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;

per sapere se:

abbiano verificato l'applicazione, da parte di società ed enti di diritto privato controllati dalla Regione siciliana, degli obblighi derivanti dell'art.14 d.lgs. 33/2013, con riferimento a tutti i componenti i rispettivi organi di indirizzo politico amministrativo;

abbiano verificato l'applicazione, da parte di società ed enti di diritto privato controllati dalla Regione Siciliana, dei dettami dell'art 15 d.lgs. 33/2013 co.1 lettera d), così come meglio specificati nella determinazione: Fermi restando tutti gli altri obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 15, per gli incarichi dirigenziali le società e gli enti pubblicano per ciascun soggetto titolare di incarico il relativo compenso, comunque denominato, salvo che non provvedano a distinguere chiaramente, nella propria struttura, le unità organizzative che svolgono attività di pubblico interesse da quelle che svolgono attività commerciali in regime concorrenziale. Di tale distinzione deve essere dato conto anche all'interno del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità pubblicato sul sito istituzionale. A tal proposito, al fine di assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di trasparenza, le amministrazioni controllanti o vigilanti, laddove dette funzioni siano in capo ad amministrazioni diverse, sono chiamate ad una attenta verifica circa l'identificazione delle attività di pubblico interesse, anche sulla base di quanto contenuto negli atti organizzativi di costituzione degli uffici. In quest'ultimo caso, ferma restando la pubblicazione dei compensi individualmente corrisposti ai dirigenti delle strutture deputate allo svolgimento di attività di pubblico interesse, la pubblicazione dei compensi relativi ai dirigenti delle strutture che svolgono attività commerciali potrà avvenire in forma aggregata dando conto della spesa complessiva sostenuta ciascun anno, con l'indicazione dei livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti;

le società e gli enti controllati o partecipati dalla Regione siciliana abbiano individuato e distinto chiaramente, dandone evidenza anche all'interno del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, pubblicato sul sito istituzionale, le consulenze e le collaborazioni connesse ad attività di pubblico interesse e quelle correlate allo svolgimento di attività commerciali in regime concorrenziale;

abbiano verificato l'applicazione, da parte di società ed enti di diritto privato controllati dalla Regione siciliana, dell'obbligo di pubblicare, su base annuale, il numero e il costo del personale a tempo indeterminato e determinato in servizio e i dati sui tassi di assenza;

abbiano verificato l'applicazione da parte di società ed enti di diritto privato controllati o partecipati dalla Regione siciliana, dell'obbligo di pubblicare i regolamenti e gli atti generali che disciplinano la selezione del personale e i documenti e le informazioni relativi all'avvio di ogni singola procedura selettiva - avviso, criteri di selezione e all'esito della stessa;

abbiano verificato l'applicazione, da parte di società ed enti di diritto privato controllati dalla Regione siciliana, dell'obbligo di pubblicazione relativi alla performance ai sistemi di premialità in essi esistenti, rendendo comunque disponibili i criteri di distribuzione dei premi al personale e l'ammontare aggregato dei premi effettivamente distribuiti annualmente;

abbiano verificato l'applicazione, da parte di società ed enti di diritto privato partecipati dalla Regione siciliana, degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 15, secondo cui le società e gli enti pubblicano i compensi relativi agli incarichi di collaborazione o consulenza conferiti in forma aggregata, dando conto della spesa complessiva sostenuta ciascun anno, con l'indicazione dei livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, salvo che la società o l'ente non provveda ad identificare e distinguere chiaramente le consulenze e le collaborazioni connesse ad attività di pubblico interesse. In tale ultimo caso, deve essere indicato il compenso percepito da ciascun consulente o collaboratore.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FIORENZA

n. 3227 - Notizie in merito alla rettifica finanziaria proposta dalla Commissione europea nei confronti di AGEA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in violazione degli obblighi comunitari relativi alla Politica Agricola Comune ed in particolare del regolamento CE 1663/95 (oggi sostituito dal regolamento CE 885/2006, per il quale il D.M. 27/03/2007 detta apposite disposizioni attuative); del regolamento CE 1258/1999, recepito nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 165/1999 recante disposizioni relative alla soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA); in violazione del regolamento CE 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, la Regione siciliana continua ad abdicare all'obbligo comunitario di costituzione di un proprio organismo pagatore ed affida, ormai ultima regione d'Italia, il ruolo di organismo pagatore all'AGEA per mezzo di convenzioni onerose;

tali illegittime convenzioni assegnano ad AGEA i compiti di: autorizzare, eseguire e contabilizzare tutti i pagamenti nel settore agricolo, oltre ad eseguire i controlli ed eventuali attività di recupero degli importi erogati in caso di irregolarità di tutto il mondo agricolo siciliano;

considerato che:

ormai da diversi anni, la gestione di AGEA è finita sotto la lente di ingrandimento dell'autorità giudiziaria, nonché degli organismi di controllo europei per gravissime inadempienze nella gestione dei fondi comunitari;

nelle ultime settimane, diversi quotidiani nazionali si sono occupati della richiesta della Commissione europea di rettifica finanziaria, che ammonterebbe a circa 388.743.938 euro, per 11 anni di gravi carenze contestate all'AGEA;

un'indagine della GDF e dell'ufficio antifrode europeo (OLAF) sul sistema informatico agricolo nazionale (SIAN), utilizzato per gestire tutte le operazioni relative alla politica agricola comunitaria in Italia, ha condotto alla scoperta di un registro parallelo, dove veniva registrata la contabilità debitoria di posizioni irregolari o fraudolente legate all'uso dei fondi Ue, per il periodo che va dal 1999 al 2013. L'ammanto derivante ammonterebbe a circa 152 milioni di euro;

considerato inoltre che:

l'art. 40 della legge regionale n. 9/2015 ha posto in liquidazione l'Agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura, istituita con l'articolo 60 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, nonostante negli ultimi 30 mesi l'amministrazione regionale abbia disposto spese per il funzionamento della sopracitata agenzia, per diversi milioni di euro ma, inspiegabilmente, senza

completare l'iter amministrativo per

l'implementazione della sua attività e rinnovando, parallelamente, le convenzioni illegittime con AGEA;

se è vero che l'art. 7, capo II, comma 2 primo capoverso, del regolamento UE n.1306/2013 del 17 dicembre 2013 ha esplicitamente abrogato parte della normativa che disciplinava la materia delle erogazioni in agricoltura, tuttavia non ha in alcun modo riconsiderato la decisione di rimettere ai singoli Stati membri, avuto riguardo alle peculiarità dei vari ordinamenti costituzionali, la scelta relativa al numero di organismi pagatori da attivare sul territorio nazionale;

il citato comma 2 dispone che: 'In funzione del proprio ordinamento costituzionale, ogni Stato membro limita il numero degli organismi pagatori riconosciuti ad un massimo di uno per l'intero territorio nazionale o, eventualmente, di uno per regione. Tuttavia, se gli organismi pagatori sono costituiti a livello regionale, gli Stati membri sono anche tenuti a costituire un organismo pagatore a livello nazionale per i regimi di aiuti che, per loro natura, devono essere gestiti a questo livello o ad affidare la gestione di tali regimi ai loro organismi pagatori regionali';

per sapere:

quali recenti interlocuzioni vi siano state con AGEA in merito alla restituzione di 500 milioni di euro agli organismi comunitari;

se i Dipartimenti competenti dell'Amministrazione regionale in materia abbiano, anche in forma approssimativa, valutato quale impatto finanziario avrà questa restituzione nei confronti del mondo agricolo siciliano;

se, nel caso di restituzione di tali fondi, AGEA, possa rivalersi sui beneficiari (singoli agricoltori o aziende agricole) in relazione ai fondi comunitari interessati;

se nel caso di risposta affermativa alla precedente domanda, quali parti delle convenzioni stipulate negli ultimi anni con AGEA, e sottoscritte da assessori e direttori generali della Regione siciliana, tutelino gli agricoltori siciliani in buona fede, che abbiano ricevuto fondi non dovuti a causa delle gravi carenze ed inadempienze del sistema di gestione AGEA;

se non ritengano, alla luce degli innumerevoli scandali che hanno avuto ad oggetto AGEA, di creare e implementare un organismo pagatore regionale capace di adempiere agli obblighi di legge comunitaria e nazionale, attuando il principio di sussidiarietà e recidendo il legame con gestioni opache che giorno dopo giorno stanno emergendo.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FIORENZA

n. 3228 - Notizie in merito alle cause della mancata pubblicazione on line del bollettino sul fabbisogno finanziario della Regione siciliana, istituito con D.A. n. 51 del 16 settembre 2011.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Corte dei Conti - Sezione riunite per la Regione siciliana già nel giudizio di parificazione sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'anno 2010, richiedeva l'attivazione di uno strumento

di monitoraggio sulla situazione debitoria della Regione, nonché l'adozione di azioni di protezione con particolare riguardo alle operazioni *swap* e di *mark to market*;

venne avviata un'attività di monitoraggio sulle forme di ricorso al mercato finanziario in Sicilia, già avviata nel gennaio 2011 con l'istituzione della 'Cabina di monitoraggio degli strumenti derivati degli enti locali', con lo scopo di supportare, con la struttura dell'Assessorato regionale dell'economia, i Comuni e le province regionali nell'ottimizzazione del loro utilizzo e nella riduzione delle spese di estinzione di tali strumenti finanziari;

con D.A. del 16 settembre 2011 n. 51, l'Assessore in indirizzo istituiva l'Osservatorio del fabbisogno finanziario dell'Assessorato regionale della Regione siciliana e la contestuale pubblicazione trimestrale di un bollettino;

in un'ottica di trasparenza e di partecipazione attiva dei cittadini, scopo del bollettino era quello di riportare con esposizione chiara l'andamento dei mercati finanziari, le informazioni sullo stock e sulla composizione del debito, le controparti dei contratti e i derivati che assistono le operazioni di finanziamento; ovvero le risultanze relative alle posizioni della Regione di ricorso al mercato del credito, nonché ai derivati ad esso collegato;

considerato che:

la pubblicazione del bollettino sul fabbisogno finanziario della Regione siciliana si proponeva di sviluppare e rendere nota l'analisi di sostenibilità del debito pubblico siciliano ma dopo la seconda pubblicazione, non è stato più pubblicato sul sito dell'Assessorato dell'economia;

nella relazione della Corte dei conti del 3 luglio 2015, in merito al giudizio di parifica del bilancio della Regione siciliana del 2014, la Corte afferma che per effetto di tale ulteriore operazione, l'importo complessivo dell'onere restitutorio dell'Amministrazione regionale ammonterà a circa 7.900 milioni di euro. A tale incremento del debito consegue un aumento del rapporto fra lo stock ed il PIL regionale, pari, secondo le stime fornite dalla Regione, al 6,65 per cento (nel 2013, invece, era pari al 6,37 %). Particolarmente preoccupante appare il livello assunto dal debito pro/capite, che, dai 1.028 euro dell'anno precedente, raggiunge i 1.040 euro nel 2014. Al suddetto fenomeno si accompagna l'allungamento della vita media residua del debito, che, a chiusura dell'esercizio, era pari a 22 anni, segnando così un leggero incremento rispetto al 2013, come conseguenza diretta dell'ammortamento trentennale dei mutui perfezionati dal 2008 in poi;

per sapere:

per quale motivo, da quasi 3 anni, non venga più pubblicato il bollettino sul fabbisogno finanziario della Regione siciliana sul sito dell'Assessorato per l'economia;

se alla base della mancata pubblicazione vi siano ragioni tecniche o precise volontà politiche;

se il Presidente della Regione fosse già a conoscenza della mancata pubblicazione di tale bollettino.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

n. 3229 - Notizie sul sistema di gestione delle procedure di emergenza del Corpo forestale della Regione.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

è stato costituito un sistema di gestione delle procedure di emergenza del Corpo Forestale della Regione siciliana denominato 'Astuto';

questo sistema consente la gestione degli eventi (incendi, calamità naturali, illeciti) e delle risorse disponibili dislocate e geolocalizzate sul territorio (personale, squadre, presidi, mezzi terrestri e aerei) in tempo reale;

il sistema permette di individuare, anche da aree limitrofe, le risorse più idonee da inviare prontamente sul luogo dell'emergenza, così da ridurre i tempi di reazione limitando l'impatto dell'evento, ambientale ed economico. La piena integrazione con il sistema informativo forestale (SIF) consente al Corpo forestale di verificare l'attuazione del piano antincendio boschivo della Regione siciliana, nonché l'analisi del costo di estinzione e il danno ambientale avvenuti sul territorio a seguito degli incendi;

considerato che:

il sistema 'Astuto' non affronta le reali esigenze della prevenzione degli incendi boschivi e della repressione;

sarebbe stato fondamentale, per agevolare nel migliore dei modi il lavoro del Corpo forestale della Regione siciliana, provvedere all'inserimento dei dati catastali all'interno del sistema, aspetto importantissimo ed utile all'individuazione dei terreni di proprietà privata che non rispettano le ordinanze sindacali nonché gli obblighi derivanti dalla legge-quadro n. 353/2000, che obbliga i proprietari dei terreni siti vicino alle aree demaniali alla realizzazione dei viali parafuoco;

con i fondi stanziati per il sistema 'Astuto' occorre in primo luogo realizzare una rete completa di monitoraggio del patrimonio boschivo siciliano;

ritenuto che prima di procedere alla realizzazione di un sistema come 'Astuto', sarebbe stato necessario porre in essere alcune misure preventive connesse alle esigenze del territorio, come il monitoraggio di tutti i terreni privati che circondano il demanio;

per sapere:

se non ritengano opportuno inserire all'interno del sistema di gestione 'Astuto' i dati catastali del territorio siciliano;

se intendano realizzare una rete di monitoraggio del patrimonio boschivo siciliano;

se intendano porre in essere misure concrete dirette alla prevenzione del territorio ed alla repressione delle relative minacce;

se intendano dotare il Corpo forestale della Regione siciliana, come avviene per la gran parte degli enti pubblici, di telecamere per il controllo del territorio;

se intendano rinnovare i mezzi a disposizione del Corpo forestale della Regione siciliana, che risultano per la maggior parte obsoleti.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI
LA ROCCA - ZITO

n. 3232 - Chiarimenti circa la gestione dell'aeroporto Fontanarossa di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'aeroporto di Catania è il più grande del meridione con un traffico di circa 7,5 milioni di passeggeri l'anno;

considerato che esso costituisce una infrastruttura essenziale per lo sviluppo commerciale, turistico, industriale e sociale della Sicilia orientale;

ritenuto pertanto che la gestione dell'Aeroporto di Catania debba svolgersi seguendo i necessari indirizzi di competenza del Governo regionale, nell'ambito delle attività di sviluppo e crescita della Sicilia, connessi alla gestione delle infrastrutture di trasporto ed in particolare degli aeroporti;

considerato altresì che la SAC, società di gestione dell'aeroporto di Catania, è costituita da soci pubblici, e precisamente: dalla Camera di Commercio di Catania con n. 3 quote su 8, dalla Camera di Commercio di Siracusa con n. 1 quota su 8, dalla Camera di Commercio di Ragusa con n. 1 quota su 8, dall'IRSAP con 1 quota su 8, dalla Provincia di Siracusa con n. 1 quota su 8 e dalla provincia di Catania con un'ulteriore quota;

verificato che attualmente la Camera di Commercio di Catania, la Provincia di Siracusa e la provincia di Catania, sono gestite da Commissari nominati dalla Regione (Presidenza, Assessorato attività produttive, Assessorato autonomie locali e funzione pubblica);

per rispettare i programmi di sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale, la SAC sta avviando procedure di ricerca di risorse finanziarie sul mercato;

visto che le iniziative avviate se pur lodevoli per l'impegno e per il rispetto degli impegni assunti nei confronti di ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), non risultano supportate da una adeguata condivisione politica, necessaria quando siano da tutelare gli interessi dei cittadini e quando le azioni intraprese possano avere refluenze dirette sulle attività e lo sviluppo del territorio nei settori menzionati;

per sapere:

quali indirizzi di ordine politico siano stati assunti dal Governo regionale in merito allo sviluppo ed alla gestione degli aeroporti siciliani ed in particolare di quello di Catania;

se siano state date indicazioni ai Commissari nominati dalla Regione negli Enti pubblici soci della SAC, circa le iniziative avviate per la ricerca di risorse finanziarie, atteso che essi rappresentano, con 5 quote su 8, il capitale di maggioranza della società di gestione del principale aeroporto della Sicilia.».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

D'ASERO

n. 3233 - Iniziative in merito alle problematiche ed osservazioni sui progetti ANAS per la rete autostradale A19.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, visto che:

l'area in oggetto situata tra la galleria di Tremonzelli e il paese di Scillato costituisce l'alta valle dell'Imera settentrionale. Tale vallata è costituita da rocce della catena siciliana denominata Catena Appenninico-Maghrebide. I terreni che costituiscono la sinistra orografica sono dati, lato Caltavuturo, da Argille Scagliose, altrimenti dette argille varicolori dal rosso al grigio e da argilliti grigie del Flysch Numidico. Esse presentano fenomeni geomorfologici molto accentuati che vanno dalle incisioni calanchive a vere e proprie frane di vaste dimensioni: di esse due di queste interessano le pile dell'Autostrada e l'alveo del fiume. In destra orografica, vale a dire fra Scillato e Polizzi i maggiori affioramenti sono dati da Argilliti nerastre del Flysch Numidico; e proprio vicino Scillato un trentennio fa l'Anas fece un intervento di consolidamento su una frana di vaste dimensioni che incombeva sull'Autostrada, più a monte verso Polizzi incontriamo un'area chiamata Contrada Valanghe, il cui nome dice tutto;

siamo in una zona i cui versanti, sia in destra che in sinistra orografica, sono in uno stato di continua evoluzione geomorfologica sia per scalzamento al piede da parte del fiume sia per erosione delle acque di scorrimento superficiale esercitate sui versanti. Quindi intervenire su versanti in queste condizioni pone dei problemi di consolidamento e di mitigazione del rischio idrogeologico: per tali motivi l'Anas ha evitato di costruire l'autostrada interessando i versanti;

considerato che per i motivi sopracitati, realizzare una bretella su quei versanti impone opere costose anche per un'opera emergenziale e provvisoria. Da quanto proposto parlare di realizzare una RAMPA con rilevato in terra armata su terreni con frane quiescenti è da escludere a meno che non si prevedano prima opere di consolidamento del versante e poi realizzazione delle opere medesime: inoltre, è necessario anche intervenire in alveo fiume e renderlo agibile attraverso opere di salvaguardia. Questi interventi sono tutti da realizzare su argille scagliose alterate e/o Argilliti già in passato soggette a fenomeni franosi;

preso atto che:

esiste invece sul fondo valle una pista, che corre parallelamente all'autostrada, chiamata Strada Lodigiani, il cui tracciato potrebbe essere utilizzato per un'opera emergenziale e provvisoria; essa oggi viene utilizzata dai contadini della zona. Non si riesce a capire come questa ipotesi non sia stata presa in considerazione, visto che la Sp24 presenta delle zone soggette a frane ed erosione e, per un certo periodo verrà chiusa al traffico per i lavori di demolizione. Quindi, se le carreggiate autostradali dovranno essere smantellate durante i lavori, la Sp24 non sarà agibile poiché le stesse

passano sopra di essa, quindi sarà necessario prevedere una variante per rendere fruibile al comune di Caltavuturo l'accesso all'area di Scillato (potrebbe essere, appunto, la strada Lodigiani);

per quanto riguarda la frana del 2005, trattasi di una frana di scorrimento con spessori di oltre 18 metri, il cui piano di scorrimento investe le pile delle due carreggiate, come viene disegnato dall'Anas. Quindi è necessario fare un progetto di consolidamento della stessa prima di intervenire sull'autostrada. Inoltre prioritariamente si deve intervenire sulla frana in atto e poi sistemare l'alveo del fiume Imera. Solo dopo studi accurati sul versante e sulla sua cinematica si potrà intervenire nel tratto autostradale in crisi;

queste annotazioni vengono fuori leggendo attentamente le relazioni allegate ai progetti Anas e alle cartografie e ai sondaggi eseguiti sia sulla zona della frana del 2005 che sull'area dove deve essere realizzata la rampa in terra armata;

la Direzione Centrale progettazione dell'ANAS SpA ha predisposto tre progetti esecutivi riguardanti:

- 1) La decostruzione della carreggiata dir. Catania tra le pile 16 e 22;
- 2) La realizzazione di una rampa di collegamento alla SP 24 che consenta di bypassare il tratto interrotto;
- 3) Bretella di collegamento - Sp 24;

il progetto di decostruzione è completo e ben articolato, anche se non si giustifica l'enorme ritardo per la sua redazione;

il progetto della rampa presenta alcune criticità derivanti dalla presenza della frana che interessa gran parte della rampa stessa;

i progettisti hanno ipotizzato di realizzare in affiancamento all'impalcato della A19 una spalla in cemento armato fondata su pozzi. Questi ultimi sono costituiti da 26 pali trivellati disposti secondo una circonferenza avente raggio in asse ai pali di m 3,25;

il diametro dei pali è di mm 1000 e la lunghezza di m 30,00. Detti pali sono secanti ed in particolare un palo è armato ed i due adiacenti sono in calcestruzzo non armato;

il collegamento tra la spalla e la A19 è previsto con un impalcato di profilati in acciaio HEB 140;

il tracciato scelto è frutto della comparazione di 6 soluzioni alternative, delle quali 4 in destra idraulica del fiume e due in sinistra idraulica. La scelta è stata operata con riferimento alla geologia dei siti interessati ed ai costi degli interventi. La strada che deriverà dall'intervento è classificabile come di tipo F con larghezza di m 7,50 comprendente due corsie da m 3,25 ciascuna e due banchine da m 0,50 ciascuna. Sono previsti gli elargimenti in curva regolamentari in relazione alla velocità di progetto fissata in 40 km/h. In corrispondenza del ponte esistente della SP 24 sarà effettuato l'adeguamento dei sicurvia e dei relativi cordoli di ancoraggio. In tutto il percorso sarà adeguata la pavimentazione stradale alle nuove esigenze del traffico;

gli interventi che richiedono particolare attenzione sono quelli di carattere geologicogeotecnico, connessi alla stabilizzazione della frana del 2005, che non sembrano sviluppati con lo stesso grado di approfondimento dedicato ai problemi strutturali e stradali;

quanto alla bretella di collegamento - Sp 24 dalle relazioni si evince che i versanti interessati dalla Bretella di Collegamento provvisoria sono interessati da fenomeni erosivi che determinano sia in destra che in sinistra un ambiente geomorfologico fragile (sic ANAS). Le indagini eseguite lungo la Sp24 e in particolare i sondaggi S4 e S5 si trovano in prossimità di un dissesto a fenomenologia complessa. In particolare il sondaggio S4 ha riscontrato uno spessore di materiale rimaneggiato fino alla profondità di circa 13 metri. Tale materiale poggia sulle Argille varicolori che a sua volta poggiano su Argilliti del Flysch Numidico. Il sondaggio S7 ha riscontrato uno spessore di materiale rimaneggiato pari a circa 20 metri sovrastante la formazione del Flysch Numidico. In particolare il sondaggio S7 eseguito nel versante in frana-viadotto Himera presenta una zona rimaneggiata di spessore compreso fra i 13 e i 20 metri con presenza di acqua a circa 18 metri di profondità e presenta livelli plastici fino alla profondità di 28 metri. Questo fenomeno fa pensare ad una superficie di scorrimento profonda almeno 28 metri con una notevole massa di terreni in frana (frana 2005): si tratta di una frana di scorrimento e/o movimento rotazionale. Quindi da quanto messo in evidenza dall'Anas emerge la complessità geologica e geomorfologica e i notevoli interventi di consolidamento che devono essere effettuati sia lungo la Sp24 che sulla frana del 2005, di cui oggi non si sa nulla sul progetto di consolidamento, che è prioritario ad un intervento sull'autostrada;

quanto alla rampa di collegamento alla SP 24 che consenta di bypassare il tratto interrotto, dalla bretella provvisoria per entrare in Autostrada, carreggiata Pa-Ct, si dovrebbe realizzare una rampa che passi sotto l'attuale autostrada, e dalla sponda sinistra lato Scillato la Sp 24 passa in destra, lato Caltavuturo, riportandosi gradatamente in quota autostradale con un rilevato in terra armata, fondato su pali. Essa ha una lunghezza di 1800 metri. Dal punto di vista geologico l'area è interessata da argilliti grigie del Flysch Numidico. A seguito degli studi e indagini eseguiti si sono analizzate alcune alternative, ma quella scelta prevede la costruzione della Rampa in una zona interessata da fenomeni franosi che vanno dallo scorrimento, a deformazioni superficiali, a frana complessa quiescente. Da notare la necessità di reperire cave per il materiale necessario per il rilevato. Tempi previsti di realizzazione 90 giorni. In particolare nell'area della rampa sono stati rilevati lenti colamenti di masse terrigene superficiali della coltre alterata e vere e proprie frane a fenomenologia diversa. Il tracciato interessa un pendio argilloso con vistose interruzioni topografiche e alternanza di forme tipicamente mammellonari, spianate e terrazzi in contropendenza. In una sezione geologica dell'Anas, l'area presenta depositi di frana fra i 15 e i 20 metri poggianti sulle Argilliti grigie. Da quanto letto nelle relazioni Anas, si deduce che prima deve essere consolidato e sistemato il pendio e poi provvedere alla realizzazione del grosso rilevato in terra armata. I tempi previsti a mio giudizio sono molto ristretti, sia per la ricerca dei materiali nelle cave viciniori sia per le difficoltà topografiche dei luoghi, escludendo le piogge autunnali che complicherebbero il tutto;

quanto alla decostruzione della carreggiata dir. Catania tra le pile 16 e 22 prima di parlare di interventi sulle pile e sulle due carreggiate è necessario consolidare e sistemare la grossa frana del 2005 che incombe sul fiume e spinge le fondazioni delle pile. I tempi previsti per la demolizione della carreggiata fra pila 16 e la 22 della PA-CT è di 130 giorni, ottimisticamente parliamo di dicembre. I sondaggi eseguiti e in special modo i sondaggi S1 e S8 rinvennero argille rimaneggiate e alterate con talora livelli plastici fino a - 18 metri, che potrebbero indicare la presenza di una superficie di scorrimento o di più superfici di scorrimento una sull'altra, con delle colate di materiale successive, una sull'altra. Quindi in primo luogo è necessario sistemare e consolidare la frana del 2005, di cui si sconosce l'esistenza di un progetto, poi modificare il tracciato della strada provinciale Sp24 che in parte interseca il tracciato autostradale, dove essa passa sotto la sede autostradale. Da notare inoltre che andando verso Tremonzelli dopo la rampa, tale carreggiata (PA-CT) verrà utilizzata in doppio senso di marcia, in quanto l'Anas non autorizza la apertura della CT-PA poiché ritiene, come si vede dai disegni, che le pile siano anch'esse interessate dal movimento della frana del 2005;

osservato che:

il progetto redatto dall'ANAS riguarda lo studio della bretella provvisoria e la decostruzione delle campate del viadotto Himera. Nessun dato o studio emerge in merito allo stato delle campate adiacenti a quelle danneggiate e relative alla carreggiata Catania-Palermo. Anche sulle campate danneggiate non si riportano dati sullo stato attuale. In termini di documentazione storica l'ANAS riporta i disegni di contabilità delle strutture da cui si evincono la geometria degli elementi strutturali e le posizioni dei rinforzi siano essi cavi da precompressione o armature lente;

la prima indagine permette di comprendere il comportamento strutturale della pila 19 e della sua fondazione evidenziando anche eventuali difetti costruttivi che possono avere giocato un ruolo nella formazione del meccanismo di collasso. Dall'analisi della singola fotografia presente nella relazione del progetto di decostruzione si evince la formazione di una cerniera plastica proprio alla stessa quota della sommità del terreno franato e spingente sulla struttura. La quota è circa 9 m sopra il dado di fondazione. Una ipotesi da verificare poi in situ è che la spinta della terra sulla pila abbia determinato una cerniera plastica al piede della stessa e uno spostamento per rotazione rigida della sommità della struttura fino a determinare il contatto fra gli impalcati adiacenti. Per effetto del contatto si è verificata una forza che ha permesso di porre in equilibrio la pila plasticizzata. Tale forza è responsabile della seconda cerniera plastica posta alla quota di circa 9 m. Se tale ipotesi fosse confermata da apposite indagini in sito, sarebbe semplice calcolare la forza trasmessa all'impalcato Ct-Pa e verificare le condizioni attuali dello stesso viadotto. Quindi questo studio potrebbe concludersi con due differenti diagnosi: il viadotto Ct-Pa è in condizioni di sicurezza e rimuovere la forza di contatto significa far ritornare lo stesso viadotto nella condizione indeformata. Oppure il viadotto è danneggiato e rimuovendo la forza rimarrebbe fuori asse per effetto delle deformazioni residue. Questa diagnosi è quindi fondamentale ai fini decisionali in quanto se il viadotto Ct-Pa non fosse danneggiato potrebbe essere messo in esercizio subito dopo la decostruzione dell'impalcato sicuramente danneggiato, rendendo inutile la realizzazione della bretella;

per sapere se non ritengano opportuno:

nell'ottica di porre in esercizio quanto prima il viadotto Ct-Pa, svolgere una apposita campagna di indagine mirata da un lato ad individuare il meccanismo di collasso verificatosi nella pila 19 e dall'altro a verificare lo stato di danneggiamento delle pile attigue, a cui attualmente si appoggia parte della carreggiata Pa-Ct;

un coordinamento Stato - Regione che dia la priorità ai lavori e realizzi un cronoprogramma dei lavori.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO - LA ROCCA - ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO
- CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI
- SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

n. 3235 - Chiarimenti sull'applicazione dell'art. 18 del CCNL della dirigenza medica da parte delle Aziende sanitarie siciliane.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'art. 18 del CCNL dell'8.6.2000 - comparto Sanità area dirigenza medica e veterinaria - parte normativa 1998/2001 e parte economica 1998/1999, come modificato dall'art. 11 del CCNL del 3.11.2005

- comparto Sanità area dirigenza medica e veterinaria - parte normativa 2002/2005 e parte economica 2002/2003, disciplina le sostituzioni dei dirigenti sanitari nei casi di assenza per ferie, malattia o altro impedimento;

in particolare, la sostituzione del direttore di dipartimento è affidata dall'azienda ad altro dirigente con incarico di direzione di struttura complessa preventivamente individuato dal direttore di dipartimento con cadenza annuale. Nei casi di assenza del dirigente con incarico di direzione di struttura complessa, la sostituzione è affidata dall'azienda ad altro dirigente della struttura medesima con rapporto di lavoro esclusivo, indicato all'inizio di ciascun anno dal responsabile della struttura complessa;

nella scelta del sostituto, si deve tenere conto esclusivamente dei dirigenti titolari di un incarico di struttura semplice ovvero di alta specializzazione, comparando il curriculum dei dirigenti interessati;

nel caso in cui l'assenza sia determinata dalla cessazione del rapporto di lavoro del dirigente interessato, la sostituzione è consentita per il tempo strettamente necessario ad espletare le procedure di cui ai DPR. 483 e 484/1997 ovvero dell'art. 17 bis del D.Lgs. 502/1992: sei mesi, prorogabili fino a dodici mesi;

qualora l'assenza dei dirigenti sia dovuta alla fruizione di una aspettativa senza assegni per il conferimento di incarico di direttore generale ovvero di direttore sanitario e di direttore dei servizi sociali, per mandato elettorale ai sensi dell'art. 71 del D.Lgs. 29/1993 e della Legge 816/1985 e successive modifiche, ovvero per distacco sindacale, l'azienda provvede con l'assunzione di altro dirigente con rapporto di lavoro ed incarico a tempo determinato per la durata dell'aspettativa concessa, nel rispetto delle procedure. Il rapporto di lavoro del dirigente assunto con contratto a tempo determinato si risolve automaticamente allo scadere in caso di mancato rinnovo ed anticipatamente in caso di rientro del titolare prima del termine. Al rientro in servizio, il dirigente sostituito completa il proprio periodo di incarico ed è soggetto alla verifica e valutazione;

le sostituzioni non si configurano come mansioni superiori, in quanto avvengono nell'ambito del ruolo e livello unico della dirigenza sanitaria. Al dirigente incaricato della sostituzione non è corrisposto alcun emolumento per i primi due mesi.

Qualora la sostituzione si protragga continuativamente oltre tale periodo, al dirigente compete una indennità mensile;

rilevato che:

con interrogazione n. 730 del 7.05.13, l'On. Oddo ha chiesto chiarimenti circa gli incarichi di Responsabile di

U.O.C. presso il P.O. 'Muscatello' di Augusta (SR): '...all'A.S.P. di Siracusa non è applicato l'articolo 18 del CCNL della Dirigenza Medica, come nella quasi totalità degli ospedali dell'Azienda e segnatamente presso l'ospedale 'Muscatello' di Augusta; al P. O. 'Muscatello' di Augusta risulta infatti che, per le UOC Chirurgia e Otorino, gli incarichi ex art. 18 sono stati conferiti allo stesso

medico da diversi anni e, dunque, ben oltre i sei mesi previsti...' Secondo l'interrogante '...tali atti sono ritenuti assolutamente illegittimi e possono configurare un comportamento di tipo clientelare...gli incarichi sono stati conferiti da un Coordinatore Sanitario di P.O. e non, come prevede il CCNL, dal Direttore Generale...';

con nota prot. n. 75984 del 4.10.13 l'Assessorato alla salute, in risposta alla predetta interrogazione, ha fatto presente che l'ASP di Siracusa - regolarmente interpellata - riferisce l'osservanza dell'art. 18 per le procedure di nomina della dirigenza, escludendo l'applicabilità della norma alla sola U.O.C. Chirurgia e Otorino in quanto U.O. Semplice incardinata all'interno di una U.O.C.. Si è, poi, specificato che l'art. 18 non prevede e non esplicita alcun principio di rotazione tra dirigenti, ma detta un tempo entro il quale l'azienda sanitaria dovrebbe provvedere alla sostituzione mediante procedure concorsuali, non escludendo che il mancato rispetto dei termini indicati possa comportare la proroga delle funzioni assegnate nelle more della procedure concorsuali stesse. Nel caso specifico dell'ASP di Siracusa, l'incarico di Direttore della U.O. di Chirurgia è vacante dal 16.05.2007, non potendosi procedere all'indizione di concorsi per asserite inibizioni normative;

visto che:

con nota del 12.05.2008 del Dirigente Generale dell'ARAN si è interpretato l'art. 18 del CCNL come norma finalizzata ad assicurare la continuità nei compiti organizzativi ed assistenziali. I termini indicati di durata della sostituzione dirigenziale (sei mesi prorogabili fino al massimo di dodici) sono stati ritenuti dall'Agenzia come strettamente necessari alla indizione delle procedure concorsuali, ma non possono essere estesi a periodi ulteriori di sostituzione;

con parere del 24.06.09, lo stesso Dirigente Generale dell'ARAN ha nuovamente fornito una interpretazione dell'art. 18 del CCNL, prendendo spunto da un giudizio instaurato innanzi al giudice del lavoro (Tribunale di Salerno) da un dirigente contro l'Azienda sanitaria di riferimento. Il giudice del lavoro ha affrontato in via pregiudiziale la questione concernente l'interpretazione autentica dell'art. 18 del CCNL 8.6.2000 per l'area della dirigenza medica, rimettendola all'ARAN. In particolare:

1. se l'art. 18 nello stabilire che, in caso di cessazione del rapporto di lavoro del dirigente interessato, la sostituzione è consentita per il tempo strettamente necessario ad espletare le procedure di cui ai DPR 483 e 484 del 1997 (6 mesi prorogabili fino a 12), abbia implicitamente previsto una conseguenza nell'ipotesi di superamento del termine suddetto;

2. se, in definitiva, superato il termine di 6 mesi, prorogabili fino a 12, l'incarico non debba più considerarsi sostitutivo, ma definitivo, con la conseguente attribuzione del trattamento economico accessorio correlato alle funzioni attribuite e alle connesse responsabilità di risultato;

3. se il medesimo art. 18, allorché disciplina gli emolumenti corrisposti in caso di sostituzione, abbia inteso limitare l'erogazione dell'indennità mensile alle sole ipotesi di sostituzione previste dai commi 1 e 2, con esclusione della sostituzione di cui al comma 4 o se invece la predetta indennità debba essere corrisposta anche per le assenze determinate dalla cessazione del rapporto di lavoro del dirigente interessato;

in data 24 giugno 2009 si è svolta presso l'ARAN apposita riunione allo scopo di pervenire all'interpretazione autentica della succitata norma, alla quale sono state invitate le organizzazioni e confederazioni sindacali originariamente firmatarie del CCNL 8.6.2000. L'ARAN, in premessa, ha fatto presente che l'art. 18 del CCNL 8.6.2000 (come integrato dall'art. 11 del CCNL 3.11.2005) prevede, sia per il direttore di dipartimento sia per il dirigente di struttura complessa o di struttura semplice che non sia articolazione interna di struttura complessa (ad es. struttura semplice dipartimentale), assenti a vario titolo, la sostituzione, nel primo caso, con altro dirigente con incarico

di direzione di struttura complessa da lui stesso preventivamente individuato e, nel secondo, da altro dirigente della medesima struttura anch'egli preventivamente individuato, con le scadenze temporali ed i criteri ivi indicati. Le ipotesi di sostituzione previste dal comma 4 del predetto art. 18 si applicano in caso di assenza determinata dalla cessazione del rapporto di lavoro dei dirigenti di cui sopra, per il tempo strettamente necessario (sei mesi, prorogabili fino a dodici) all'espletamento delle relative procedure concorsuali e selettive previste dalla normativa vigente. Inoltre, tenuto conto del livello unico della dirigenza sanitaria, opportunamente l'art. 18 esclude che tali sostituzioni siano configurabili come mansioni superiori. Nel caso in cui la sostituzione si protragga continuativamente oltre i primi due mesi, al dirigente compete un'indennità mensile. L'art. 18 in questione non ha peraltro previsto la possibilità che l'incarico in sostituzione, affidato del tutto provvisoriamente al solo fine di assicurare la continuità nei compiti assistenziali dei servizi sanitari ed evitare disagi organizzativi dovuti all'assenza del precedente dirigente, divenga automaticamente un incarico definitivo, con la corresponsione delle relative differenze retributive. Infatti tale ipotesi contrasterebbe con quanto stabilito dagli artt. 28 e 29 del CCNL 8.6.2000 che dettano i sistemi e i principi per l'affidamento degli incarichi, con ciò ottemperando il disposto dell'art. 15 del D.Lgs. 502/1992, rinnovellato, demandando, peraltro, la definizione in concreto dei criteri e delle procedure alle aziende, previa concertazione con le organizzazioni sindacali. Qualora poi le aziende non possano fare ricorso alla sostituzione interna sopra descritta, la struttura temporaneamente priva di titolare può essere affidata ad interim ad altro dirigente con corrispondente incarico (art. 18, comma 8). In questo caso, il maggior aggravio di responsabilità del sostituto può essere compensato esclusivamente nell'ambito della retribuzione di risultato. Ovviamente la clausola contrattuale in argomento disciplina la fisiologia dell'incarico temporaneo (preventiva individuazione del dirigente con cadenza annuale, provvedimento formale, svolgimento dell'incarico per un massimo di 6 mesi, prorogabili fino a dodici) e non la patologia (durata sine die dell'incarico, mancata chiarezza circa le procedure di affidamento dello stesso, ecc.). E' evidente quindi che un'applicazione non rigorosa dell'istituto di che trattasi può generare contenzioso e determinare oneri aggiuntivi a carico dell'Azienda. Infine, la mancata citazione del comma 4, nel terzo periodo del comma 7, non è da considerarsi impeditiva per la corresponsione dell'indennità sulla base dell'interpretazione logica dell'art. 18 nel suo complesso dalla quale si evince che non può essere esclusa dalla corresponsione della specifica indennità proprio quella sostituzione in cui la cessazione dal servizio del titolare garantisce più agevolmente anche il rinvenimento delle risorse per il suo pagamento. Conferma tale interpretazione il fatto che il corrispondente articolo dell'area della dirigenza dei ruoli sanitario professionale, tecnico ed amministrativo non prevede alcuna limitazione. Ove questa sia stata attuata, come previsto da tale ultima clausola contrattuale, all'inizio dell'anno, la sostituzione avrà corso anche se l'individuazione del sostituto sia stata proposta dal dirigente di struttura complessa uscente, tenendo conto che l'incarico di sostituzione comunque è conferito dall'azienda. Nell'ipotesi, invece, in cui la procedura di individuazione non sia stata attuata, si ritiene che essa sia di competenza dell'azienda che vi provvederà secondo i criteri indicati nel comma 2 dell'articolo in esame. Quanto sopra affermato è coerente con le finalità della disposizione volta ad assicurare, come già detto, la continuità dei servizi sanitari nei momenti di emergenza per il tempo strettamente necessario alla loro copertura con le regole ordinarie, ove il posto sia divenuto vacante;

rilevato che:

sono state svolte considerazioni in ordine all'ambito di applicazione dell'art. 18 CCNL dalla Corte d'Appello di Roma (sentenza n. 408 del 18.05.2012) in un giudizio avente per oggetto la domanda di un medico nei confronti dell'azienda sanitaria datore di lavoro per ottenere il pagamento delle differenze retributive relative allo svolgimento (per tre anni) dell'incarico di direttore di Unità Operativa Complessa in sostituzione del precedente responsabile andato in pensione. L'appellante lamentava violazione e falsa applicazione dell'art. 18 del CCNL Dirigenza medica e veterinaria

nonché dell'art. 56 del D.Lgs. n. 29/93, come sostituito dall'art. 25 D.lgs. n. 80/98, modificato dall'art. 15 D.Lgs. n. 387/98. Deduceva in proposito che il Tribunale aveva respinto la domanda ritenendo non applicabili alla fattispecie le suddette disposizioni, per cui sarebbe stata teoricamente riconoscibile la speciale indennità stabilita dall'art. 18 per il caso di sostituzioni. Osservava, in estrema sintesi, che, invece, in base al citato art. 56, nel caso in cui il prestatore di lavoro venga adibito a mansioni corrispondenti alla qualifica superiore, il medesimo aveva diritto alle corrispondenti differenze retributive, per cui, non ricorrendo i presupposti della sostituzione, giacché egli aveva svolto per tre anni le funzioni superiori mentre l'azienda non aveva avviato le procedure per la nomina del nuovo responsabile dell'unità operativa, avrebbe dovuto essere riconosciuto in suo favore il trattamento economico corrispondente. Secondo la Corte d'Appello tali argomenti sono parzialmente condivisibili. Al riguardo, si richiama la sentenza 1.10.08 n. 24373 con cui la Corte di Cassazione ha avuto occasione di esporre con chiarezza quali sono i principi che regolano il caso in cui un dirigente medico venga chiamato a svolgere mansioni proprie di un incarico superiore. Nella controversia così decisa il medico, dirigente di I livello, aveva chiesto la condanna dell'azienda al pagamento delle differenze retributive per aver svolto le funzioni superiori di dirigente di 2° livello. Si riportano i passaggi salienti della sentenza secondo cui '...la ricorrente rileva che l'art. 18 del CCNL al comma 7 stabilisce che le sostituzioni del direttore di 2° livello non si configurano come mansioni superiori in quanto avvengono nell'ambito del ruolo e livello unico della dirigenza; il contratto prevede la corresponsione di una indennità fissa mensile al dirigente incaricato qualora la sostituzione si protragga per oltre due mesi. Ricorda che sia il D.Lgs. n. 29 del 1993, art. 19, che il D.Lgs. n. 502 del 1992, art. 15 ter, espressamente dichiarano l'inapplicabilità dell'art. 2103 c.c., al dirigente di 1° livello nell'ipotesi di sostituzione del responsabile di struttura complessa o del Dipartimento...In primo luogo, trattandosi di dirigente, la disposizione della L. n. 29 del 1993, applicabile non era l'art. 56, relativo ai dipendenti non dirigenti con contratto a tempo indeterminato, bensì l'art. 19, relativo agli incarichi di funzioni dirigenziali, nel testo risultante dalle modifiche e integrazioni introdotte dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 80, art. 13...In questa prospettiva va letta anche la disposizione contenuta nell'ultimo periodo del dell'art. 19 cit., comma 1, che con riguardo ai dirigenti dispone che al conferimento degli incarichi e al passaggio ad incarichi diversi non si applica l'art. 2103 c.c.. Da tale disposizione si ricava che in materia di assegnazioni di mansioni e di passaggio a mansioni diverse dei dirigenti non si applicano i principi fissati dal codice civile, ma occorre aver riguardo a quanto disposto dalla legislazione speciale e dalla contrattazione collettiva. Tale disposizione è ribadita dal D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, (Riordino della disciplina in materia sanitaria) che all'art. 15 ter comma 5, stabilisce che il dirigente preposto ad una struttura complessa è sostituito, in caso di sua assenza o impedimento, da altro dirigente della struttura o del dipartimento individuato dal responsabile della struttura stessa; alle predette mansioni superiori non si applica l'art. 2103 c.c., comma 1. Il D.Lgs. n. 502 del 1992, art. 15, comma 1, dispone che la dirigenza sanitaria è collocata in un unico ruolo, distinto per profili professionali, ed in un unico livello, articolato in relazione alle diverse responsabilità professionali e gestionali. Il D.Lgs. n. 29 del 1993, art. 24, comma 1, stabilisce che la retribuzione del personale con qualifica di dirigente è determinata dai contratti collettivi per le aree dirigenziali, prevedendo che il trattamento economico accessorio sia corrispondente alle funzioni attribuite e alle connesse responsabilità. Al comma 3 dispone che: il trattamento economico determinato ai sensi del comma 1 remunera tutte le funzioni ed i compiti attribuiti ai dirigenti in base a quanto previsto dal presente decreto, nonché qualsiasi incarico ad essi conferito in ragione del loro ufficio o comunque conferito dall'amministrazione di appartenenza presso cui prestano servizio. Il D.Lgs. n. 29 del 1993, ha dunque rimesso alla contrattazione collettiva di settore la disciplina del trattamento economico dei dirigenti, ivi compreso il trattamento accessorio spettante nel caso di conferimento temporaneo di mansioni diverse...Il CCNL dell'area relativa alla dirigenza medica pubblicato nella G.U. del 30.12.1996 ed il successivo CCNL pubblicato nella G.U. del 22 luglio 2000, in attuazione del D.Lgs. n. 29 del 1993, art. 24, hanno previsto la graduazione delle funzioni cui è correlato il trattamento economico di posizione

(formato da una parte fissa prevista dal CCNL e di una parte variabile determinata dall'Azienda), che è volto a remunerare le reali responsabilità assegnate a ciascun dirigente, a prescindere dal livello retributivo spettante al dirigente medesimo. Con tale meccanismo contrattuale al dirigente assegnato temporaneamente a mansioni diverse e di grado superiore compete il trattamento economico di posizione corrispondente alle funzioni effettivamente svolte. Null'altro può competere al dirigente assegnato a funzioni diverse, non operando l'art. 2103 cod. civ.. Neppure è invocabile il disposto dell'art. 36 Cost.. La previsione legislativa di un ruolo unico di dirigenza, ancorchè articolato in relazione alle diverse responsabilità professionali e gestionali, e la previsione contrattuale di una retribuzione di posizione in relazione alla graduazione delle funzioni, esclude la violazione del principio costituzionale di corrispondenza della retribuzione alla quantità e qualità del lavoro prestato, poichè la retribuzione di posizione, secondo l'autonomia contrattuale, remunera in modo pieno e soddisfacente il lavoro prestato...';

nel caso sottoposto alla Corte d'Appello, l'azienda non ha specificamente contestato lo svolgimento da parte del dirigente appellante di tutte le funzioni proprie di responsabile dell'unità operativa complessa, pertanto deve ritenersi non applicabile la disposizione di cui all'art. 52 del D.Lgs. n. 165/2001, stante la specifica diversa disposizione speciale di cui all'art. 19, comma 1, dello stesso D.Lgs. n. 165/2001 dettata per i dirigenti e la ancora più speciale disposizione di cui all'art. 15-ter, comma 5, del D.Lgs. n. 502/1992, introdotto dall'art. 13, D.Lgs. n. 229/1999, secondo cui il dirigente preposto a una struttura complessa è sostituito, in caso di sua assenza o impedimento, da altro dirigente della struttura o del dipartimento individuato dal responsabile della struttura stessa; alle predette mansioni superiori non si applica l'articolo 2103, comma primo, del codice civile. Tuttavia, deve rilevarsi che nella specie non viene in considerazione un'ipotesi di sostituzione di altro dirigente assente o impedito, giacchè è pacifica la quiescenza del dirigente uscente, per cui deve escludersi che la designazione dell'appellante abbia avuto luogo in attesa dell'espletamento della detta procedura, così come consentito dall'art. 15 comma 4 del CCNL per la dirigenza medica e veterinaria 1998/2001, secondo cui nel caso che l'assenza sia determinata dalla cessazione del rapporto di lavoro del dirigente interessato, la sostituzione è consentita per il tempo strettamente necessario ad espletare le procedura di cui ai DPR. 483 e 484 del 1997 ovvero dell'art. 17 bis del D.Lgs. 502/1992. In tal caso può durare sei mesi, prorogabili fino a dodici. Nel caso ora in esame, invece, l'appellante, al di fuori di ogni ipotesi contrattuale, ha svolto per ordine del suo superiore, le funzioni proprie del capo di struttura complessa, senza che il direttore generale, pur formalmente reso dedotto di tale incarico, avesse rilevato alcunché di anormale né avesse avviato la procedura di nomina di nuovo responsabile né avesse fatto cessare l'incarico di supplenza. Posto che, per quanto sopra, pur essendo unica la qualifica dirigenziale e pur non essendo applicabile l'art. 2103 c.c., considerato che la previsione contrattuale di una retribuzione collegata alla graduazione delle funzioni consente appunto di adeguare il trattamento economico all'effettivo livello di responsabilità attribuito, venendo per questo escluso ogni possibile profilo di contrasto della disposizione che preclude l'applicazione dell'art. 2013 c.c. con l'art. 36 Cost., deve ritenersi spettante al dirigente appellante la differenza tra la retribuzione percepita e quella corrispondente al livello di responsabilità della struttura complessa;

rilevato inoltre che a seguito di formale richiesta di accesso agli atti presso tutte le strutture sanitarie siciliane, avente ad oggetto anche l'indicazione dei conferimenti di incarico ai sensi dell'art. 18, è emerso che:

a) non tutte le strutture sanitarie hanno dato risposta;

b) talune strutture sanitarie hanno fornito documentazione non esaustiva, tanto che non è stato possibile valutare la presenza di conferimenti di incarichi ex art. 18 che abbiano superato o meno i limiti temporali massimi consentiti;

c) nella maggior parte dei casi i conferimenti di incarichi di cui all'art. 18 del CCNL dell'8.6.2000 superano di gran lunga il periodo consentito (6 mesi prorogabili di altri 6 mesi);

per sapere se non ritenga opportuno:

provvedere ai dovuti accertamenti (così come effettuati dallo scrivente primo firmatario dell'atto ispettivo) in merito ai conferimenti di incarichi ex art. 18 ed al rispetto o meno da parte delle strutture sanitarie regionali del termine previsto dall'articolo in questione;

una volta in possesso dei dati che attestano il superamento dei limiti temporali consentiti dalla norma in esame (di cui lo scrivente primo firmatario è già in possesso), prendere i conseguenziali provvedimenti, tenendo in debito conto l'interpretazione autentica dell'art. 18 del CCNL 8.6.2000 effettuata dall'ARAN e dalle organizzazioni e confederazioni sindacali originariamente firmatarie del CCNL medesimo e, in particolare, tenendo in considerazione come l'ARAN abbia espressamente evidenziato come un'applicazione non rigorosa dell'istituto possa generare contenzioso e determinare oneri aggiuntivi a carico della Aziende sanitarie;

evidenziare l'attuale situazione delle strutture sanitarie a seguito del superamento dei limiti temporali (se permanga l'incarico in capo allo stesso dirigente, se venga corrisposta un'indennità ad oltranza, se il protrarsi oltre i limiti temporali consentiti abbia inciso sulla possibilità di bandire nuovi concorsi, etc.);

verificare se tale modus operandi dei direttori generali vecchi e nuovi porterà alla creazione di curricula dopati, che falserebbero gli eventuali concorsi per primario in quanto permetterebbero a molti facenti funzione di accumulare punteggio su un'esperienza molto più lunga rispetto a quella consentita.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

n. 3236 - Chiarimenti sulla problematica relativa alla riorganizzazione della rete SEUS 118 - ambulanza/postazione MSB di Ortigia - Siracusa e sulla mancata riapertura H 24 della stessa.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da quando, in seguito al distacco di parte del controsoffitto in cartongesso, nei locali che ospitavano la postazione del 118 di Ortigia in via Logoteta, si procedeva alla chiusura momentanea della stessa;

da varie testate giornalistiche si apprende che, ormai da un anno continua a non trovare soluzione la problematica relativa all'estensione dell'operatività H24 della postazione MSB di Ortigia, nonostante la Regione abbia già autorizzato la rimodulazione oraria;

rilevato che:

ad oggi la postazione 118 più vicina ad Ortigia si trova a parecchi chilometri di distanza dall'isola, presso la struttura ospedaliera 'Alessandro Rizza', nella zona della Pizzuta;

nonostante il Ministero delle infrastrutture abbia concesso i locali della Casermetta Mazzini in Ortigia, il Comune di Siracusa, non ha, ad oggi, posto in essere i provvedimenti consequenziali necessari all'effettivo trasferimento della postazione 118 nell'Isola di Ortigia;

considerato che:

soprattutto nel periodo estivo, visto lo spostamento in massa dei residenti verso le zone balneari, il traffico risulta praticamente paralizzato, soprattutto nel tratto di strada che l'ambulanza deve percorrere per raggiungere l'isola di Ortigia;

la popolazione di Ortigia subisce un considerevole aumento, sempre nello stesso periodo, per la presenza di turisti, residenti e non;

più volte la questione è stata posta all'attenzione del Governo regionale, anche da parte dell'on. Vinciullo, senza ad oggi ricevere riscontro alcuno;

considerato inoltre che ad Ortigia, in via Gargallo, esistono dei locali di proprietà dell'Asp, ad oggi in gran parte inutilizzati;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

se non ritengano assolutamente indispensabile attivarsi al fine di ripristinare la postazione MSB di Ortigia, anche in una postazione in prossimità dell'ingresso nell'isola;

se non ritengano opportuno mantenere la postazione H24 per tutto l'anno;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare quali siano le motivazioni dell'inerzia del Comune di Siracusa avuto riguardo ad una problematica che risulta tutt'altro che secondaria e su cui si auspica il più pronto intervento;

quali provvedimenti intendano eventualmente intraprendere nei confronti del Comune di Siracusa qualora si dovessero accertare inadempienze dovute a sua esclusiva colpa.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - La ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA

n. 3237 - Liquidazione a saldo dei progetti di potenziamento e miglioramento dei servizi socio-assistenziali gestiti dalle II.PP.A.B. siciliane.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con D.P.R.S. n. 454/serv. 4 S.G. del 17 novembre 2011, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 218 del 13 settembre 2011, è stato disposto di destinare la somma di euro 4.500.000,00, derivante dalla riprogrammazione del F.N.P.S., al finanziamento di progetti per il potenziamento dei servizi socioassistenziali presenti sul territorio, al fine di innalzare la qualità e l'offerta delle attività rese e gestite dalle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza aventi sede in Sicilia;

con D.A. n. 2111/2011 di Codesto Assessorato, è stato emanato un avviso pubblico per la selezione dei progetti proposti dalle II.PP.A.B. per le finalità di cui sopra;

con D.A. dell'Assessorato all'Economia, n. 825 del 30/04/2012, è stata disposta la variazione sul capitolo 183338 della somma di euro. 4.500.000,00 a copertura dell'avviso in questione;

sulla G.U.R.S. -parte prima- n.52 del 07/12/2012, è stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento;

dopo notevoli ritardi, all'inizio del 2014 Codesto Assessorato ha autorizzato l'avvio dei progetti ammessi al finanziamento e concesso alle II.PP.A.B. l'anticipo del 50% della somma finanziata;

tutti i progetti sono stati regolarmente ultimati entro la fine dell'anno 2014;

molti progetti prevedevano l'acquisto di attrezzature finalizzate al miglioramento dei servizi, il cui costo è stato anticipato dalle II.PP.A.B.;

tutti i progetti prevedevano l'utilizzazione di personale interno alle II.PP.A.B. medesime al fine di utilizzare parte delle somme finanziate per il pagamento di emolumenti ai dipendenti viste le gravissime e deficitarie condizioni economiche delle II.PP.A.B. che ne mettono seriamente a rischio la sopravvivenza e che, quindi, comporterebbero la chiusura dei servizi espletati in favore della collettività e dei soggetti deboli, nonché la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro per gli operatori - come testualmente indicato nel D.A. di Codesto Assessorato del 18/10/2012 di approvazione della graduatoria;

rilevato che:

ad oggi, nonostante i numerosi solleciti delle II.PP.A.B. e dell'Associazione di Tutela e Rappresentanza delle stesse, non si è provveduto alla liquidazione del saldo dei suddetti progetti, ultimati da oltre sette mesi;

il Servizio 7 IPAB di Codesto Assessorato non riesce a dare alcuna spiegazione plausibile di tale colpevole ritardo, stante che le somme sono già state reiscritte per l'esercizio finanziario in corso;

evidenziato che:

la situazione di chi lavora nelle II.PP.A.B. è critica, anche a causa dell'azzeramento dello stanziamento del cap. 183307 - L.R. n. 71/82 contributo per l'applicazione del CCNL dei dipendenti del bilancio della Regione del corrente esercizio;

le somme per il saldo del finanziamento dei progetti sono da tempo disponibili e di provenienza del F.N.P.S.;

preso atto dello stato di agitazione dei dipendenti delle II.PP.A.B. esasperati dai notevoli ritardi di Codesto Assessorato e della indifferenza mostrata verso i bisogni delle fasce deboli della popolazione e di centinaia di dipendenti pubblici;

per sapere quali motivazioni ostino alla concessione del saldo del finanziamento dei suddetti progetti, nonché quali provvedimenti intendano adottare al fine di provvedere alla immediata liquidazione delle somme dovute alle II.PP.A.B. nei confronti dei funzionari del Servizio 7/IPAB che da mesi non ottemperano ad un loro preciso dovere d'ufficio.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI –
LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA –
TRIZZINO - TANCREDI - CANCELLERI – ZITO

n. 3238 - Interventi urgenti per la messa in sicurezza e per il riuso del monumento di archeologia industriale di cui all'ex Fornace Penna sito a Samperi, frazione del Comune di Scicli (RG).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana premesso che l'Assessorato regionale dei beni culturali emetteva il decreto n. 9409, del 30 dicembre 2005, impegnando la somma di euro 500.000,00 quale contributo a favore dei proprietari per la messa in sicurezza e per il riuso dell'ex Fornace Penna, monumento sito a Samperi, frazione del Comune di Scicli;

atteso che con decreto assessoriale n. 11182 del 27 dicembre 2006, a valere capitolo 377753, è stata impegnata la somma di euro 250.000,00, quale contributo a favore dei proprietari per la messa in sicurezza e riuso dell'ex Fornace Penna, ovvero il cinquanta per cento in meno della somma impegnata con il precedente decreto n. 9409/2005;

rilevato che:

il 16 maggio 2014, il Soprintendente di Ragusa, dott.ssa Rosalba Palvini, a seguito di un incontro fra diverse associazioni con il Prefetto di Ragusa, alla presenza del Capo di Gabinetto dell'Assessorato ai BB.CC.AA., dott. Martino Russo, ha inoltrato all'Assessore del suddetto Assessorato regionale una nota per attivare tutte le procedure idonee per recuperare la somma di euro 250.000,00;

a seguito del deposito del progetto redatto in data 16 luglio 2014, parrebbe che dei 250.000 euro ne oggi sarebbero disponibili solo 165.000 per cui il progetto di messa in sicurezza predisposto dalla Soprintendenza dovrà essere adeguato alla nuova somma;

parrebbe, altresì, che la somma di cui sopra non possa essere comunque utilizzata in quanto con il decreto n. 9409/2005 si impegnava una cifra superiore, quale contributo a favore dei proprietari per la messa in sicurezza e riuso dell'ex Fornace Penna, che, nel frattempo, per la totale incuria, subisce il persistente degrado del tempo;

considerato che ad oggi non è stato fatto nessun passo avanti per l'utilizzo della somma di cui sopra per la messa in sicurezza e riuso dell'ex Fornace Penna;

per sapere:

se risulti vero quanto su descritto e, qualora lo fosse, conoscerne i motivi ostativi che, a distanza di 10 anni, hanno impedito la messa in sicurezza e il riuso della ex Fornace Penna in considerazione che la somma necessaria fosse già stata impegnata con il predetto D.A. 9409/2005;

se non ritengano, con l'urgenza resasi ormai necessaria e non più rinviabile, porre rimedio alla inadempienza a fronte del su citato D. A. n. 9409/2005 e della mancata applicazione dell'art. 33 del Codice dei Beni Culturali in virtù di vincoli sull' ex Fornace Penna, e precisamente legge 431/85; vincolo tutela fascia costiera; vincolo paesaggistico; art. 15 della l.r. n.78/76, vincolo di immodificabilità dei luoghi; D.D.S. n. 7018/2009, vincolo Bene culturale su sito espressione di archeologia industriale; decreto Assessoriale n. 8410/2009 in tema di Carta regionale dei luoghi dell'identità e della memoria;

se non ritengano altresì, attivare tutte le procedure d'urgenza per concedere, nell'immediatezza dovuta, il contributo, di cui al D.A. 9409/2005, a favore dei proprietari, per utilizzarli per la messa in sicurezza e per il riuso dell'ex Fornace Penna, monumento sito a Samperi, frazione del Comune di Scicli, essendo trascorsi dieci anni dall'emanazione del citato decreto assessoriale.».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ASSENZA

n. 3240 - Chiarimenti circa gli atti conseguenziali che il Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali alla luce di quanto statuito con ordinanza n. 442/2015 del C.G.A.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con deliberazione commissariale n. 9 del 22/11/2014 del Commissario straordinario dell'IPAB Oasi Cristo Re di Acireale veniva riapprovato e trasmesso all'organo tutorio, con nota prot. 5626 del 24/11/2014, il bilancio di previsione per l'esercizio 2014 ed al contempo anche il piano di risanamento, di durata decennale, dopo che l'organo tutorio aveva precedentemente annullato le deliberazioni consiliari di approvazione del bilancio di previsione ed del piano di risanamento, rispettivamente approvate con delibera consiliare n. 28 del 19/06/2014 e n. 27 del 19/04/2014;

rilevato che con nota Assessoriale del Servizio 7 - IPAB prot. n. 4497 del 15/12/2014 venivano richiesti chiarimenti, in particolare in riferimento alla durata, circa il piano di risanamento di cui alla deliberazione commissariale n. 9 del 22/11/2014 del Commissario straordinario dell'IPAB Oasi Cristo Re, chiarimenti successivamente trasmessi dall'IPAB con nota prot. n. 6459 del 30/12/2014;

preso atto che con Decreto D.D. n. 138 Servizio 7 IPAB del 27/01/2015, trasmesso con nota assessoriale Servizio/7 IPAB prot. n. 2330 del 28/01/2015, venivano eccepiti rilievi con specifico riferimento al bilancio di previsione per l'anno 2014 dell'IPAB in oggetto e contestualmente veniva restituito all'IPAB acese il bilancio di previsione, sospendendo il giudizio sul documento di previsione in attesa di una non meglio specificata ma soprattutto inusuale richiesta di parere sulla durata del piano di risanamento alla Corte dei Conti;

considerato che l'I.P.A.B Oasi Cristo Re ha adito il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia sezione staccata di Catania per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del succitato D.D. n. 138 Servizio 7 IPAB del 27/01/2015, vedendo però respinto il ricorso proposto dall'Opera Pia con Ordinanza n. 00312/2015;

rilevato che l'I.P.A.B Oasi Cristo Re ha opposto ricorso avverso la già citata l'ordinanza del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia sezione staccata di Catania, ottenendo in appello dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana l'accoglimento del ricorso, deciso con l'ordinanza n. 00442/2015;

per sapere quali atti consequenziali il Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali dell'Assessorato in indirizzo porrà in essere alla luce di quanto statuito con ordinanza n. 00442/2015 dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana, ed in particolare se il Servizio7 - IPAB procederà all'approvazione del piano decennale di risanamento presentato dall'IPAB Oasi Cristo Re e del relativo bilancio per di previsione per l'anno 2014.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO –
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO –
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI –
CANCELLERI - ZITO

n. 3243 - Chiarimenti in merito alla concessione ad uso acquedottistico delle acque minerali, accordata alla società SO.GE.A. s.r.l. di Baida (PA).

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'art. 14 della legge regionale 9/2013 ha modificato i canoni delle acque minerali;

gli scriventi interroganti hanno appreso dal dipartimento regionale di competenza che solo la SO.GE.A. s.r.l., l'azienda che fa arrivare l'acqua nel comprensorio di Baida, utilizza per fini acquedottistici le acque minerali e che la suddetta anomalia avrebbe dovuto essere risolta per via amministrativa, mediante la richiesta di concessione ad uso acquedottistico;

considerato che:

in seguito ad apposita richiesta di accesso agli atti si è appreso che è stata trasferita all'azienda SO.GE.A. s.r.l. con D.A. n. 2 del 14 gennaio 1983 la concessione ad uso acquedottistico delle acque minerali già accordata con D.A. n. 227 alla ditta Manna e LO Porto;

la vigente normativa prevede che: 'Il competente Ufficio del Genio civile, valutata la necessità dell'uso di acqua minerale a fini idropotabili, ne determina la portata necessaria al fabbisogno della popolazione, identifica i relativi pozzi e/o sorgenti e, nelle more che si ripristinino le condizioni previste dal Piano regionale degli acquedotti, e quindi per un periodo transitorio, provvede al rilascio della concessione';

per sapere:

se abbia in programma di risolvere l'avviluppata questione relativa alla concessione accordata alla società SOGEA che gestisce il servizio idrico nel comprensorio di Baida;

se abbia intenzione di fare chiarezza sulla transitorietà del periodo di rilascio della concessione accordata all'azienda Sogea.».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI –
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI –
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA –
PALMERI - FOTI – TRIZZINO – ZITO

Allegato 2:**(Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il Gruppo Fiat s.p.a., già nel 2009, ha manifestato l'intenzione di cessare la propria attività presso lo stabilimento di Termini Imprese (PA), con la motivazione di un presunto svantaggio competitivo che inciderebbe sui bilanci dell'azienda, rendendo antieconomica la gestione dello stabilimento;

la chiusura dello stabilimento, nel 2011, ha destato preoccupazione, allarme e sconforto in Sicilia per le ricadute occupazionali, sociali ed economiche, non solo nell'intero comprensorio di Termini Imprese: circa 1700 lavoratori ed altre centinaia di occupati nell'indotto;

il Gruppo Fiat ha più volte beneficiato, nel corso di decenni, di significativi interventi pubblici a sostegno delle relative politiche industriali;

la Regione siciliana, con deliberazione della Giunta regionale nel 2009, ha delineato un progetto produttivo del sito industriale e siciliano;

nel 2014, il Gruppo Fiat s.p.a. ha acquisito la totalità del pacchetto azionario di Chrysler Group, fondendo a seguito di ciò le due società in un unico grande gruppo denominato Fiat Chrysler Automobiles (FCA);

il Presidente della Regione ha più volte annunciato l'interlocuzione con il Management Fiat al fine di giungere ad un nuovo progetto produttivo per il sito di Termini Imerese;

presso il Ministero dello sviluppo economico il 23.12.2014 è stato siglato un accordo tra FCA, Metec e le delegazioni sindacali, prevedendo per Termini Imerese la costruzione dell'auto 'ibrida';

la nuova azienda subentrante a FCA, Metec, sembra produrre componentistica per auto per la stessa FCA;

tenuto conto:

dell'accordo di programma del dicembre 2014, che prevede lo sblocco di 300 milioni di euro di fondi pubblici destinati al sito di cui 140 milioni di sono messi a disposizione dalla Regione siciliana;

che da notizie assunte a mezzo stampa del 13.01.2015, FCA annuncia l'assunzione di 1500 lavoratori per il sito industriale di Melfi, in Basilicata, lasciando fuori dall'annuncio novità su termini Imerese;

per sapere quali:

urgenti provvedimenti saranno assunti per alleviare le preoccupazioni delle migliaia di lavoratori che fremono a causa di un futuro incerto, attualmente posti sotto il regime della CIG;

prospettive si intendano delineare per un piano industriale che possa recare uno sviluppo di tutta l'area comprensoriale di Termini Imerese e del suo indotto». (2784)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FALCONE - FIGUCCIA - ASSENZA - GRASSO -
MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'Expo Milano 2015 è il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione, che si prefigge come obiettivo quello di educare la comunità globale sulle problematiche a cui l'umanità è chiamata a rispondere collettivamente al fine di lasciare un'eredità alle generazioni future;

la Regione siciliana è l'unica regione italiana partner di Expo 2015 e ciò costituisce un importante riconoscimento delle tradizioni, della multiculturalità dell'isola e dell'importanza della dieta mediterranea in una esposizione universale che ha per tema 'nutrire il Pianeta energie per la vita';

Expo Milano 2015 rappresenta un'occasione unica in cui la Sicilia si sposterà a Milano per presentare le eccellenze siciliane e le sue produzioni;

in ragione dell'importanza economica dell'esposizione universale Expo Milano 2015, l'Autorità nazionale contro la corruzione, il 16 gennaio u.s., ha annunciato per mezzo del proprio Presidente, dott. Raffaele Cantone, di aver avviato su Expo Milano 2015 il più grande controllo antimafia di tutti i tempi;

considerato che:

si è appreso da organi di stampa come l'Assessorato regionale delle attività produttive si sia accorto, solo all'imminente vigilia dell'apertura della prestigiosa esposizione universale, di non essere più in tempo per porre in essere tutti gli adempimenti necessari per perfezionare l'accordo con Sviluppo Italia Sicilia per l'individuazione delle imprese eccellenti nel settore agroalimentare a cui affidare il delicatissimo e prestigioso compito di rappresentare la Sicilia a Expo Milano 2015;

l'Assessorato regionale delle attività produttive, al fine di ovviare al problema sopra enunciato, avrebbe deciso di delegare a Unioncamere Sicilia la selezione delle aziende siciliane che rappresenteranno il territorio regionale a Expo Milano 2015;

organi di stampa rappresentano, inoltre, la circostanza per cui in Sicilia ci sia una 'vicinanza molesta fra imprenditori e rappresentanti dello Stato' ed una 'prossimità imbarazzante con le toghe, tanto evidente che ha portato il nuovo Presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Fernando Asaro, a invitare i suoi colleghi 'a una ineludibile concreta distanza da centri di potere economici';

tenuto conto che:

attualmente, la carica di Presidente di Unioncamere Sicilia è ricoperta dal cav. Antonello Montante, Presidente di Confindustria Sicilia, Presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta, Consigliere per Banca d'Italia, delegato nazionale di Confindustria e attualmente indagato per reati di contesto mafioso dalle Procure di Caltanissetta e Catania per la propria vicinanza a delle 'famiglie' mafiose, come dichiarato da 5 pentiti;

il nome del cav. Antonello Montante è legato alla realizzazione della 'Zona Franca della Legalità' in provincia di Caltanissetta, sulla cui istituzione lo scrivente ha interrogato ed interpellato, nell'ormai lontano 2013, l'Assessorato in indirizzo per chiarimenti, senza ricevere alcuna risposta;

per sapere:

se i fatti di cui in narrativa corrispondano al vero;

le ragioni per cui non si sia provveduto per tempo a porre in essere tutti gli adempimenti necessari per addivenire ad un accordo con Sviluppo Italia Sicilia e l'iter necessario per addivenire alla sottoscrizione del predetto accordo;

le ragioni per cui l'Assessorato in indirizzo abbia ritenuto di affidare la selezione delle aziende siciliane che rappresenteranno il territorio regionale a Expo Milano 2015, a Unioncamere Sicilia, tenuto conto che al momento dell'affidamento il Presidente di Unioncamere era già indagato per reati di contesto mafioso, come sopra evidenziato;

se l'Assessorato in indirizzo abbia valutato o interpellato altri enti o istituzioni per il compimento della selezione delle imprese rappresentative della Sicilia a Expo Milano 2015, prima di affidare l'incarico a Unioncamere Sicilia, vista la delicata posizione di indagato assunta dal Presidente della stessa;

il contenuto dell'eventuale accordo siglato dall'Assessorato in indirizzo e la Unioncamere Sicilia;

quali siano i criteri e le modalità di selezione fissati dal predetto accordo e se si provvederà all'uso dello strumento dei bandi di gara per la selezione delle aziende;

se l'Assessorato in indirizzo non ritenga opportuna la scelta di affidare la selezione delle 'eccellenze' siciliane al Presidente dell'Autorità Nazionale contro la corruzione, dott. Raffaele Cantone, a garanzia della massima trasparenza nell'operazione, vista l'indagine della magistratura nei confronti del Presidente della Unioncamere Sicilia;

se l'Assessorato in indirizzo non ritenga opportuno investire l'Autorità nazionale contro la corruzione del compito di vigilare sul corretto espletamento degli interventi e delle iniziative poste in essere per Expo Milano 2015». (2857)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO –
CIANCIO -FERRERI - FOTI - LA ROCCA –
MANGIACAVALLO -PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO – TANCREDI -ZAFARANA - ZITO

Allegato 3:

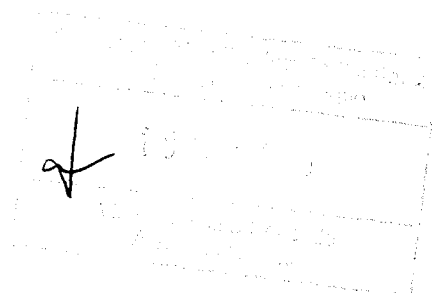
(Risposte scritte ad interrogazioni)

Brocato Rosa**Da:** Ufficio Protocollo**Inviato:** mercoledì 18 maggio 2016 11.33**A:** Servizio Lavori Aula**Oggetto:** I: POSTA CERTIFICATA: Riscontro nota prot. 61374 del 29/12/2015. Interrogazione n. 2784 dell'On.le Marco Falcone**Priorità:** Alta**Allegati:** daticert.xml; postacert.eml (199 KB)

Da: Per conto di: assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it [mailto:posta-certificata@pec.actalis.it]**Inviato:** mercoledì 18 maggio 2016 09:49**A:** Segreteria generale; Assemblea Regionale Siciliana**Oggetto:** POSTA CERTIFICATA: Riscontro nota prot. 61374 del 29/12/2015. Interrogazione n. 2784 dell'On.le Marco Falcone**Messaggio di posta certificata**

Il giorno 18/05/2016 alle ore 09:48:50 (+0200) il messaggio "Riscontro nota prot. 61374 del 29/12/2015. Interrogazione n. 2784 dell'On.le Marco Falcone" è stato inviato da "assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it protocollo.ars@pcert.postecert.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec281.20160518094850.09192.06.2.1@pec.actalis.it

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO
0004487
Prot. n. 18 MAG 2016
Data
Class.
L'addetto
AULAPG



Brocato Rosa

Da: Assessorato Attività Produttive [assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it]
Inviato: mercoledì 18 maggio 2016 9.49
A: Segreteria generale; Assemblea Regionale Siciliana
Oggetto: Riscontro nota prot. 61374 del 29/12/2015. Interrogazione n. 2784 dell'On.le Marco Falcone
Allegati: prot.2369-gab del 03.05.2016.pdf

Si trasmette la nota prot. 2369/gab del 03/05/2016, di pari oggetto, che viene inviata anche all'Assemblea Regionale Siciliana alla C.A. dell'On.le Marco Falcone.

Ufficio di Gabinetto dell'Assessore Lo Bello

Assessorato delle Attività Produttive
via degli Emiri, 45
tel 091 7079401

REPUBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE ATTIVITA' PRODUTTIVE
L'ASSESSORE

21563 ✓

Prot. n. 2369/gab

Palermo, - 3 MAG. 2016

Alla Presidenza Regione Sicilia
Segreteria Generale
Area 2^ Unità Operativa A2.2
"Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana"

Oggetto: Riscontro nota prot. 61374 del 29/12/2015. Interrogazione n. 2784 dell'On. Falcone Marco, "Chiarimenti in ordine al sito industriale dell'ex Fiat di Termini Imerese (PA)"

In riscontro all'atto ispettivo n. 2748 del 28.01.2015, avente ad oggetto "Chiarimenti in ordine al sito industriale dell'ex FIAT di Termini Imerese (Pa)", si relaziona quanto segue.

Il sito in questione riveste un interesse particolare da parte del Governo regionale in relazione all'impatto occupazione determinato dalle industrie localizzate nell'area, impatto che si concreta nel coinvolgimento dei lavoratori, ancora in cassa integrazione, già occupati direttamente nell'ex stabilimento FIAT, all'incirca poco più di 500 unità e di quelli dell'indotto, anch'essi in sofferenza, a seguito della cessazione delle attività dello stesso stabilimento, cessazione avvenuta, come noto al 31.12.2011.

Lo stabilimento FIAT, come pure noto, unitamente alle attività dell'indotto a questo collegato, costituiva per quel comprensorio l'asse portante dell'economia e dell'occupazione. Il venir meno di tali attività ha determinato un forte disagio sociale alleviato solo in parte dagli strumenti di sostegno del reddito (cassa integrazione) concessi in parte dal governo regionale e in parte e soprattutto da quello nazionale, particolarmente attento alla questione.

Gli impegni del governo regionale, oltre al sostegno al reddito, come appena accennato, si concretano soprattutto in aiuti particolari e alquanto consistenti, sotto l'aspetto finanziario, con riguardo all'ammontare delle risorse, in relazione al momento di grave crisi finanziaria che caratterizza il bilancio regionale.

Interventi riguardanti:

- il potenziamento e la modernizzazione delle infrastrutture al fine di migliorare le condizioni di contesto territoriale e dei servizi e attrarre quindi nuovi investimenti in quell'area;
- aiuti diretti alle imprese che investono nell'area.

In particolare per il primo obiettivo è stato sottoscritto, in sede regionale, e finanziato esclusivamente con fondi della Regione Siciliana, in data 27/10/2011 e modificato in data 12/7/2014 l'Accordo di Programma "per il rilancio produttivo e lo sviluppo di iniziative industriali nell'agglomerato di Termini Imerese" che prevede finanziamenti per complessivi euro 150.000.000 di Euro per investimenti infrastrutturali riguardanti in modo particolare gli interventi affidati agli enti attuatori di seguito indicati, il cui stato di attuazione è pure di seguito precisato nell'elenco che segue:

Intervento	Ente attuatore	Stato di attuazione
Strada di collegamento porto - SS113	Comune di Termini	FINANZIATO
Lavori di riqualifica mediante la messa in sicurezza della sovrastruttura stradale, delle opere idrauliche e delle barriere di sicurezza della SS 113 e della SS 120.	Anas S.p.A.	FINANZIATO
Opere di accesso al porto lato nord	Anas S.p.A.	IN CORSO DI ESECUZIONE
Collegamento strada ASI con accessi al nuovo porto	Anas S.p.A.	IN CORSO DI ESECUZIONE
Interporto di Termini Imerese – Collegamento da e per il porto di Termini Imerese	Società Interporti Siciliani	FINANZIATO
Acquisizione terreni e opifici nell'agglomerato industriale di Termini Imerese, da destinare a progetti di reindustrializzazione proposte da imprese individuate dalla Regione Siciliana.	Irsap	IN CORSO DI ESECUZIONE (Criticità)
Opere di urbanizzazione primaria nelle aree di II fase dell'area industriale di Termini Imerese.	Irsap	IN CORSO DI FINANZIAMENTO
Impianto di pubblica illuminazione delle strade a servizio dell'Area industriale di Termini Imerese, con sistemi innovativi e opere di manutenzione correlate.	Irsap	IN CORSO DI FINANZIAMENTO

Progetto di completamento dell'impianto di distribuzione gas metano dell'agglomerato industriale di Termini Imerese.	Irsap	IN CORSO DI ESECUZIONE
Progetto per la realizzazione di un sistema di fibre ottiche nell'area industriale di Termini Imerese.	Irsap	IN CORSO DI ESECUZIONE (Criticità)
Lavori di messa in sicurezza e riqualificazione delle infrastrutture dell'agglomerato industriale di Termini Imerese.	Irsap	IN CORSO DI ESECUZIONE
Progetto di completamento delle opere viarie di urbanizzazione a servizio dell'area di 3 ^a fase dell'agglomerato industriale di Termini Imerese - Zona compresa tra la contrada Molara e la stazione di Fiumetorto.	Irsap	IN CORSO DI ESECUZIONE
Completamento del molo sottoflutto	Autorità Portuale di Palermo	IN CORSO DI FINANZIAMENTO
Completamento del molo foraneo	Autorità Portuale di Palermo	IN CORSO DI FINANZIAMENTO
Strada Provinciale n.7 di Montemaggiore Belsito	Provincia Regionale di Palermo	FINANZIATO
Strada Provinciale n.21 di Sciara	Provincia Regionale di Palermo	FINANZIATO
Strada Provinciale n.117 dello scalo di Montemaggiore Belsito	Provincia Regionale di Palermo	FINANZIATO
Realizzazione di un nuovo impianto ACEI del tipo V401 nella stazione di Fiumetorto completo di fabbricato tecnologico	Rete Ferroviaria Italiana	IN CORSO DI FINANZIAMENTO

Per il secondo obiettivo (aiuti diretti alle imprese che investono nell'area), in data 19/12/2014 è stato sottoscritto presso il Ministero per lo Sviluppo Economico, l'Accordo di Programma "per la disciplina degli interventi di riconversione e riqualificazione del polo industriale di Termini Imerese", registrato alla corte dei conti l'8/10/2015, che prevede il cofinanziamento delle iniziative industriali che si localizzano nell'area industriale di Termini Imerese con una assegnazione di risorse pubbliche di euro 150 milioni da parte del Ministero a valere sulle risorse PON Imprese e competitività 2014-2020.

Da parte della Regione Siciliana, nell'ambito dell'accordo in argomento, è stato previsto:

- cofinanziamento delle agevolazioni nazionali per l'importo di Euro 90 milioni a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 assegnate alla Regione Siciliana, da destinare alle imprese che si localizzano nell'area in argomento;
- finanziamento del fondo di garanzia a favore delle imprese che investono nell'area di Termini Imerese previsto dall'art. 1 della L.R. 24 del 2011 per un importo di 50 milioni di euro, a valere pure sulle risorse del fondo sviluppo e coesione 2007-2013 assegnate alla Regione Siciliana.

Tali risorse sono state autorizzate dal CIPE a valere sul fondo sviluppo e coesione 2007-2013, come detto, con delibera n. 81/2011.

La successiva delibera CIPE n. 21 del 30 Giugno 2014 ha poi stabilito che la Regione Siciliana avrebbe dovuto assumere, rispetto a tali risorse, impegni giuridicamente vincolanti entro e non oltre il termine del 31.12.2015 e tale termine è stato espressamente richiamato nel citato Accordo di Programma.

Successivamente, su proposta della Regione Siciliana, il CIPE con Delibere del 6/11/2015 aveva approvato la riprogrammazione delle risorse del fondo sviluppo e coesione (FSC 2007/2013) provvedendo a definanziare gli interventi prima specificati (di 90 e 50 milioni di euro) e a riprogrammarli nel piano di Azione e Coesione 2014/2020, come tra l'altro previsto nella nota n.22097/2015 del Dipartimento Regionale della Programmazione.

Con la recente Delibera di Giunta Regionale n°347 del 29/12/2015, il Dipartimento alle Attività Produttive è stato poi confermato quale struttura di gestione per i seguenti interventi, a valere sui fondi PAC 2014-2020.

- Interventi di riqualificazione e reindustrializzazione del polo industriale di Termini Imerese, azione che contribuirà al potenziamento dell'obiettivo 3.6 del PO FESR 2014/2020 - "Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese", per un importo di 90 milioni di euro;
- Costituzione di un fondo di garanzia per le imprese che investono nell'area territoriale di Termini Imerese, azione che contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo 3.1 del PO FESR 2014/2020 - "Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo", per un importo complessivo di 50 milioni di euro.

A seguito della modifica dell'imputazione della riprogrammazione delle somme al PAC 2014/2020 è venuto meno l'obbligo di assumere gli impegni giuridicamente vincolanti entro il 31/12/2015, come invece era stato stabilito nel citato Accordo di Programma.

L'intervento in argomento, come sopra già riferito, si collega inoltre, dal punto di vista strategico, ai finanziamenti stanziati dalla Regione Siciliana con l'Accordo di Programma siglato il 27/10/2011 ed aggiornato il 12/7/2014 e riguardanti la infrastrutturazione dell'area industriale di Termini Imerese ai fini dell'attrazione nella stessa area di investimenti di iniziative per lo sviluppo industriale, prima già specificato.

Con delibera del 19/10/2015, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa (INVITALIA) ha approvato il piano industriale presentato dalla società Blutec per la produzione di autovetture ibride (ad alimentazione elettrica e tradizionale) riconoscendo in particolare un finanziamento complessivo di € 71.075.269,00 di cui un contributo a fondo perduto di € 4 milioni e un finanziamento agevolato di € 67.075.269.

L'approvazione del progetto da parte di INVITALIA può dare luogo al finanziamento e, da parte della Regione Siciliana possono trasferirsi al MISE le risorse per le quali la Regione ha assunto l'impegno in seno all'accordi di programma sottoscritto il 19.12.2014

Sul punto è volontà del Governo Regionale, quindi, provvedere in tempi brevi al cofinanziamento del piano industriale della Blutec attesa l'importanza strategica ai fini occupazionali ed il rilancio dell'economia nel comprensorio che fa capo a Termini Imerese.

A tal fine si ha l'esigenza di impegnare e trasferire le somme convenute in seno all'AdP prima citato nei tempi più brevi. Somme che serviranno per la sottoscrizione del Contratto di Sviluppo come previsto nella delibera di INVITALIA sopra citata.

Il Dipartimento Attività produttive con nota n.530/s1 del 7/01/2016 ha chiesto al Dipartimento Bilancio, l'istituzione dei due capitoli e la contestuale imputazione delle somme in bilancio riguardanti gli impegni assunti dalla Regione Siciliana nell'AdP in argomento (90 milioni per aiuti alle imprese e 50 milioni per fondo di garanzia, quest'ultimo in base alla art. 1 L.R. 4.11.2011 n. 24 e del regolamento approvato con DPR 15 Marzo 2012, GURS n. 14 del 6.4.2012, da gestirsi da parte dell'IRFIS).

All'esito di tale adempimento da parte del Dipartimento Bilancio (attivazione dei due capitoli e imputazione delle somme) verranno trasferite ad INVITALIA le somme sopracitate ammontanti ad € 71.075.269,00 al fine di dare corso agli investimenti previsti da tale società e favorire, nei tempi più brevi, l'assunzione dei lavoratori.

Brocato Rosa**Da:** Ufficio Protocollo**Inviato:** mercoledì 18 maggio 2016 8.45**A:** Servizio Lavori Aula**Oggetto:** I: POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 2857 dell'On.le Giovanni Carlo Cancellieri "Chiarimenti in merito alla decisione dell'Assessorato regionale delle Attività Produttive di affidare a UnionCamere Sicilia la selezione delle eccellenze siciliane nel sett**Priorità:** Alta**Allegati:** daticert.xml; postacert.eml (142 KB)**Da:** Per conto di: assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it [mailto:posta-certificata@pec.actalis.it]**Inviato:** martedì 17 maggio 2016 17:00**A:** A.R.S. Movimento 5 Stelle; Assemblea Regionale Siciliana**Cc:** Segreteria generale**Oggetto:** POSTA CERTIFICATA: Interrogazione n. 2857 dell'On.le Giovanni Carlo Cancellieri "Chiarimenti in merito alla decisione dell'Assessorato regionale delle Attività Produttive di affidare a UnionCamere Sicilia la selezione delle eccellenze siciliane nel settore**Priorità:** Alta**Messaggio di posta certificata**

Il giorno 17/05/2016 alle ore 16:59:54 (+0200) il messaggio

"Interrogazione n. 2857 dell'On.le Giovanni Carlo Cancellieri "Chiarimenti in merito alla decisione dell'Assessorato regionale delle Attività Produttive di affidare a UnionCamere Sicilia la selezione delle eccellenze siciliane nel settore agroalimentare chia" è stato inviato da

"assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it"

indirizzato a:

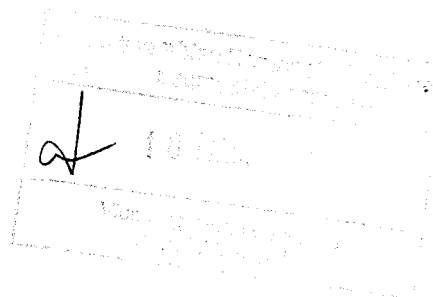
segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it protocollo.ars@pcert.postecert.it

gruppom5sicilia@pec.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec281.20160517165955.03971.08.1.2@pec.actalis.it

100 0 4 4 7 4
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO AULAPG
Prot. n. Class.
Data 18 MAG 2016 L'addetto



18/05/2016

Brocato Rosa

Da: Assessorato Attività Produttive [assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it]
Inviato: martedì 17 maggio 2016 17.00
A: A.R.S. Movimento 5 Stelle; Assemblea Regionale Siciliana
Cc: Segreteria generale
Oggetto: Interrogazione n. 2857 dell'On.le Giovanni Carlo Cancellieri "Chiarimenti in merito alla decisione dell'Assessorato regionale delle Attività Produttive di affidare a UnionCamere Sicilia la selezione delle eccellenze siciliane nel settore agroalimentare ...
Priorità: Alta
Allegati: prot.2373-gab del 03.05.2016.pdf

Si trasmette la nota prot.2373/gab del 03/05/2016, di pari oggetto, che viene inviata per opportuna conoscenza anche alla Presidenza, Segreteria Generale, Area 2^a U.O.A2.2. -

Ufficio di Gabinetto dell'Assessore Lo Bello

Assessorato delle Attività Produttive
via degli Emiri, 45
tel 091 7079401

18/05/2016

REPUBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE ATTIVITA' PRODUTTIVE
L'ASSESSORE

Prot. n. 2373/gab

Palermo, 3 MAR. 2016

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento

Oggetto : Interrogazione n. 02857 dell' On. Giovanni Carlo Cancellieri *"Chiarimenti in merito alla decisione dell'Assessorato regionale delle Attività Produttive di affidare a UnionCamere Sicilia la selezione delle eccellenze siciliane nel settore agroalimentare chiamate a rappresentare la Regione a Expo Milano 2015"*.

In riscontro all'atto ispettivo richiamato in oggetto *"Chiarimenti in merito alla decisione dell'Assessorato regionale delle Attività Produttive di affidare a UnionCamere Sicilia la selezione delle eccellenze siciliane nel settore agroalimentare chiamate a rappresentare la Regione a Expo Milano 2015"*, si relaziona quanto segue.

Gli incarichi in questione sono stati affidati a società esterne, previa gare effettuate su MEPA Consip. La selezione delle imprese e, più in generale, di tutti i soggetti partecipanti alle azioni previste dal *"Progetto di partecipazione della Regione siciliana a Expo 2015"* è avvenuta per mezzo di avvisi pubblici differenziati per tipologia di destinatari, emanati dal Dipartimento alle Attività Produttive e pubblicati da marzo a maggio 2015.

In particolare si è proceduto a pubblicare i seguenti atti ed i relativi allegati :

- a) EXPO 2015 – Padiglione Italia – Avviso a manifestare interesse per l'utilizzo della piazzetta *"Sicilia"* per fini di promozione internazionale da parte di aggregazioni composte da: start up innovative, imprese femminili, imprese giovanili, organizzazioni per il coworking, fablab e makers, incubatori e acceleratori d'impresa – con scadenza 27 marzo 2015;
- b) La Sicilia a Padiglione Italia – 5 Settimane espositive in uno spazio dedicato di 203 mq – Avviso settimana espositiva a rotazione;
- c) Avviso a manifestazione di interesse per la selezione di imprese per la partecipazione agli incontri btob previsti in ambito EXPO sia a Milano che nel territorio regionale con scadenza 30 maggio 2015
- d) EXPO 2015 – Padiglione Italia – avviso a manifestare interesse per l'utilizzo del *"business point"* a favore di piccole e medie imprese, consorzi per l'internazionalizzazione e società consortili, reti

di imprese, distretti con scadenza 30 settembre 2015.

UnionCamere Sicilia ha proceduto unicamente, mediante avviso pubblico, alla selezione di una parte delle imprese partecipanti alle attività previste nell'ambito del progetto "YOUR GATE TO SICILIAN EXCELLENCE", in coerenza con l'obiettivo specifico 5.2.1. del P.O. F.E.S.R. 2007- 2013, che prevedeva la possibilità di convenzione diretta con la Regione Sicilia, per gli Enti Locali, le Camere di Commercio o loro aggregazioni, quale appunto UnionCamere., al fine di potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extraregionali ed internazionali.

Con proprio avviso UnionCamere ha individuato e selezionato le Imprese interessate a partecipare alle azioni del citato progetto "Your Gate to Sicilian Excellence" per la realizzazione delle iniziative indicate nel sito di UnionCamere da effettuarsi nelle due settimane a rotazione, dal 04 al 17 settembre 2015, nello spazio espositivo sito all'interno del Padiglione Italia presso la sede di Expo Milano, nonché per la realizzazione delle attività di animazione territoriale che si sarebbero tenute in Sicilia, così come previsto dal progetto approvato.

A tal proposito si riportano, di seguito, i riferimenti, i criteri e le modalità di selezione previsti dall'avviso pubblico, quale *abstract* dello stesso :

...visto lo statuto di UnionCamere Sicilia; il PO FESR 2007/2013 Asse V Obiettivo Operativo 5.2.1; il protocollo d'intesa sottoscritto in data 22 luglio 2014 tra l'Assessorato Regionale delle Attività produttive e Unioncamere Sicilia per la promozione del sistema economico siciliano in occasione di Expo 2015, finalizzato allo sviluppo di una piena sinergia con l'attività promozionale e per l'estero del sistema delle Camere di Commercio siciliane; l'Accordo di collaborazione sottoscritto in data 2 febbraio 2015 tra l'Assessorato Regionale delle Attività produttive e Unioncamere Sicilia per la realizzazione del progetto "Your Gate to Sicilian Excellence" di Unioncamere Sicilia per Expo 2015, nell'ambito della partecipazione della Regione Siciliana all'Esposizione Universale; il progetto esecutivo "Your Gate to Sicilian Excellence" presentato all'Assessorato Regionale delle Attività Produttive; il D.D.G. n. 513/s10 del 12 marzo 2015 con cui si approva la convenzione firmata in data 2 febbraio 2015, regolarmente registrato dalla Corte dei Conti...

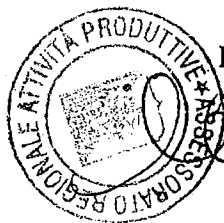
Inoltre, l'Articolo 6 dell'Avviso stabilivaMODALITÀ E CRITERI DI SELEZIONE. Le imprese candidate dovevano compilare l'Allegato 2, "Scheda tecnica di partecipazione", autovalutarsi attribuendosi il punteggio sulla base delle griglie di valutazione fornite, allegare all'Allegato 2 copia dei titoli posseduti laddove richiesto nella Scheda tecnica di partecipazione. Unioncamere Sicilia doveva procedere a: a) verificare i requisiti di ammissibilità dei soggetti richiedenti; b) confermare il punteggio espresso in centesimi alle istanze ammissibili sulla base dei criteri di valutazione di seguito indicati: criterio punteggio, tipologia e qualità del prodotto, qualità del Design e qualità del packaging, utilizzo di materie prime biologiche, sostenibilità della filiera produttiva, attestazioni e riconoscimenti, caratteristiche del sito web aziendale, cura dell'immagine aziendale attraverso il sito web, presentazione dell'azienda e descrizione dei prodotti, traduzione in altre lingue straniere oltre alla lingua inglese, vendita on line, utilizzo di fotografie e video, presenza dell'impresa sui socialnetwork, propensione all'esportazione, ufficio dedicato per l'attività di commercio con l'estero, partecipazione a Distretti, Consorzi, Reti

d'impresa, etc., partecipazione a B2B, fiere, altre attività di internazionalizzazione. Inoltre, si doveva redigere, approvare e pubblicare sui siti di riferimento del sistema camerale la graduatoria delle istanze ammissibili. Sono state selezionate le prime imprese che si collocavano utilmente in graduatoria per le linee di intervento a), b) e c); nel caso di rinuncia da parte delle imprese selezionate o qualora si fosse verificata l'opportunità di aumentare il numero dei partecipanti, si sarebbe proceduto allo scorrimento della graduatoria.

In merito, poi, all'ipotetico affidamento a Sviluppo Italia Sicilia dell'incarico finalizzato all'individuazione delle imprese eccellenti alle quali affidare il compito di rappresentare la Sicilia ad EXPO 2015 si specifica che l'accordo de quo avrebbe dovuto prevedere una collaborazione di tipo organizzativa, legato alla logistica e riferito all'organizzazione di quanto previsto alle "tre settimane di protagonismo" e ai BtoB, per viaggi, alloggio, vitto e trasporti interni per i dipendenti in missione, per i relatori internazionali e per gli operatori commerciali esteri. Tutte attività che non rientrano nella mission istituzionale dell'Agenzia di Sviluppo citata.

Per quanto riguarda, invece, l'ipotetico affidamento all'Autorità Nazionale contro la Corruzione per la selezione delle "eccellenze siciliane", si fa presente che l'ANAC (che svolge oggi i compiti che erano propri dell'AVLP) è tenuta alla vigilanza sul corretto espletamento di tutte le iniziative e gli interventi posti in essere nel campo dei lavori pubblici e delle attività delle Pubbliche Amministrazioni in generale. Risulta evidente l'inconsuetudine che tale Ente possa svolgere un compito che esuli il ruolo affidatogli dalla legge.

Si ritiene, pertanto, con questo di avere fornito esauriente risposta alle richieste dell'interrogante per quanto di competenza di questo Assessorato.



L'ASSESSORE

Maria Io Bello